



**CONSIGLIO REGIONALE
TRENTINO-ALTO ADIGE**

Ufficio resoconti consiliari

**REGIONALRAT
TRENTINO-SÜDTIROL**

Amt für Sitzungsberichte

**ATTI
CONSILIARI**

XIV Legislatura
2008 - 2013

**SITZUNGSBERICHTE
DES REGIONALRATES**

XIV Gesetzgebungsperiode
2008 - 2013

14

9.12.2009

RESOCONTO STENOGRAFICO - SITZUNGSBERICHT

Ore 10.01

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DEPAOLI
VORSITZ: PRÄSIDENT DEPAOLI

PRESIDENTE: Prego i consiglieri di prendere posto.
Prego procedere all'appello nominale.

DORIGATTI: *(segretario):(fa l'appello nominale)*
(Sekretär):(ruft die Namen auf)

PRESIDENTE: Signori consiglieri la seduta è aperta.
Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Civettini *(pomeriggio)*, Dallapiccola, Dellai, Eccher *(mattino)*, Ferretti, Filippin *(pomeriggio)*, Kessler *(pomeriggio)*, Klotz, Minniti *(pomeriggio)*, Mussner *(pomeriggio)*, Ottobre *(mattino)* e Repetto.
Prego dare lettura del processo verbale della seduta precedente.

DORIGATTI: *(segretario):(legge il processo verbale)*
(Sekretär):(verliest das Protokoll)

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

COMUNICAZIONI:

Il 10 novembre 2009, alla mozione n. 12, presentata dai Consiglieri regionali Casna, Savoia, Civettini, Penasa e Paternoster si è aggiunta la firma della Consigliera Artioli.

Nella seduta del 20 novembre 2009, l'Ufficio di Presidenza, prendendo atto della avvenuta approvazione da parte del Consiglio regionale del disegno di legge n. 5, di modifica delle disposizioni in materia di indennità e previdenza dei Consiglieri e in materia di indennità spettanti ai membri della Giunta regionale, ora legge regionale 16 novembre 2009, n. 8, ha disposto il ritiro del disegno di legge n. 9, di iniziativa dei componenti dell'Ufficio di Presidenza, Depaoli, Lamprecht, Chiocchetti, Dominici, Dorigatti e Egartner, ritenendo che i principi ispiratori del disegno di legge da loro presentato fossero già contenuti nella legge citata.

Sono pervenute le seguenti interrogazioni a risposta scritta:

n. 31, presentata in data 3 dicembre 2009, dal Consigliere regionale Dorigatti, per conoscere i motivi della mancata piena attuazione di quanto previsto dalla legge regionale 15 luglio 2009, n. 5 e dal relativo

regolamento attuativo in merito alle norme a favore delle persone licenziate o sospese dal lavoro.

È stata data risposta alle interrogazioni n. 28 e n. 29. Il testo delle interrogazioni medesime e le relative risposte scritte formano parte integrante del resoconto stenografico della presente seduta.

Passiamo alla trattazione congiunta dei punti n. 1 e n. 2 dell'ordine del giorno:

Disegno di legge n. 17: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2010 e pluriennale 2010 - 2012 della Regione autonoma Trentino-Alto Adige (Legge finanziaria) (presentato dalla Giunta regionale);

Disegno di legge n. 18: Bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 2010 e bilancio triennale 2010 - 2012 (presentato dalla Giunta regionale).

Prego il Presidente della II Commissione legislativa, consigliere Firmani, di dare lettura delle relazioni accompagnatorie.

FIRMANI:

RELAZIONE AL DISEGNO DI LEGGE N. 17

La II Commissione legislativa ha esaminato nella seduta del 9 novembre 2009 il disegno di legge n. 17 dal titolo: 'Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2010 e pluriennale 2010-2012 della Regione autonoma Trentino-Alto Adige' (Legge finanziaria) (presentato dalla Giunta regionale).

Il disegno di legge è stato esaminato in discussione congiunta con il disegno di legge n. 18 dal titolo: 'Bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 2010 e bilancio triennale 2010-2012' (presentato dalla Giunta regionale).

In sede di illustrazione, il vice Presidente della Regione Dellai sottolinea che si tratta di un provvedimento di carattere prettamente tecnico e ne riassume brevemente l'articolato:

- l'articolo 1 è finalizzato ad uniformare le procedure per l'attribuzione del contributo a sostegno della previdenza complementare a favore del lavoro discontinuo con quelle degli altri interventi regionali in materia;
- l'articolo 2 aumenta la possibilità di scelta del modello di gestione del 'fondo di garanzia' per quanto riguarda la pensione alle persone casalinghe;
- l'articolo 3 si rende necessario per gli obblighi derivanti dal 'patto di stabilità' di distribuire su due esercizi finanziari quanto già stabilito dalla legge regionale n. 5 del 2009 a favore del fondo regionale di garanzia della pensione alle persone casalinghe;
- l'articolo 4 intende evitare distorsioni o disparità fra i lavoratori che si trovano in mobilità, facendo in modo che a partire da un'unica data tutti possano avere potenzialmente diritto a ricevere lo stesso importo di indennità regionale aggiornato, pari a euro 834,00;

- l'articolo 5 è volto a favorire il ritiro del ricorso governativo presso la Corte Costituzionale rispetto alla disciplina della fusione dei comuni della Valle di Ledro;
- l'articolo 6 prevede l'aggiornamento quinquennale con decreto del Presidente della Regione relativo all'ammontare delle indennità di carica degli amministratori comunali;
- l'articolo 7 ha carattere prudenziale e prevede la possibilità di ricorrere ad anticipazioni di cassa in caso di temporanea mancanza di liquidità causata da ritardo nelle erogazioni da parte dello Stato ed in attesa delle medesime.

In sede di discussione generale, il consigliere Egger chiede se all'interno della finanziaria sono contenuti degli articoli che non riguardano direttamente il bilancio e il vice Presidente Dellai risponde che l'articolato è composto da sette articoli tecnici che si riferiscono alla manovra finanziaria.

Al termine della discussione generale, il passaggio alla discussione articolata del disegno di legge n. 17 è approvato con 8 voti favorevoli (consiglieri Firmani, Dallapiccola, Nardelli, Noggler, Ferrari, Panetta, Pichler-Rolle e Zelger), 1 voto contrario (consigliere Egger) e 1 astensione (consigliere Leonardi).

L'articolo 6 viene soppresso con votazione unanime su richiesta della consigliera Zelger, che ritiene preferibile la trattazione dell'argomento all'interno del disegno di legge n. 15, già in discussione presso la I Commissione legislativa.

Viene approvato l'emendamento prot. n. 1989 a firma della vice Presidente Stocker, introduttivo dell'articolo 8, che prevede una modificazione chiesta dal consigliere Chiocchetti per risolvere il problema del requisito del trilinguismo per l'accesso all'impiego nelle aziende pubbliche di servizi alla persona delle località ladine del Trentino. La conoscenza della lingua ladina, accertata a norma di legge, costituisce titolo di precedenza assoluta.

In sede di dichiarazione di voto, si esprime il consigliere Egger, che annunciando il suo voto contrario al disegno di legge, dichiara che l'esiguità delle competenze della Regione rende opportuno anche dal punto di vista dell'efficacia e dell'efficienza il loro trasferimento alle due Province autonome.

Posto in votazione finale, il disegno di legge n. 17 risulta approvato con 8 voti favorevoli (consiglieri Firmani, Dallapiccola, Nardelli, Noggler, Ferrari, Panetta, Pichler-Rolle e Zelger), 1 voto contrario (consigliere Egger) e 1 astensione (consigliere Leonardi).

Si rimette pertanto il disegno di legge all'ulteriore esame del Consiglio regionale.

RELAZIONE AL DISEGNO DI LEGGE N. 18

La II Commissione legislativa ha esaminato nella seduta del 9 novembre 2009 il disegno di legge n. 18 dal titolo: 'Bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 2010 e bilancio triennale 2010-2012' (presentato dalla Giunta regionale).

Il disegno di legge è stato esaminato in discussione congiunta con il disegno di legge n. 17 dal titolo: 'Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2010

e pluriennale 2010-2012 della Regione autonoma Trentino-Alto Adige' (legge finanziaria), (presentato dalla Giunta regionale).

In sede di illustrazione, il vice Presidente Dellai spiega che il bilancio ripercorre le impostazioni di quello dell'anno finanziario precedente.

In particolare sottolinea che le entrate della Regione derivano nella gran parte da gettiti erariali più una piccola parte di entrate tributarie, raggiungendo complessivamente la cifra di euro 364.118.000,00, cui si aggiunge un avanzo di euro 105.732.000,00, mentre la spesa complessiva è prevista in euro 469.850.000,00 e comporta un leggero incremento rispetto all'esercizio finanziario precedente.

Il vice Presidente fa notare che le spese più rilevanti previste sono, come per l'esercizio finanziario precedente, quelle riguardanti il settore della previdenza e delle politiche sociali.

Per quanto riguarda l'amministrazione generale, il cui importo complessivo è di euro 35,8 milioni, il vice Presidente riferisce che la spesa complessiva per il personale conferma quella del bilancio precedente per euro 15.584.000,00.

Il vice Presidente Dellai nelle spese per il patrimonio pone in evidenza i due interventi di ristrutturazione degli edifici principali dell'Ente nelle città di Trento (euro 1.318.000,00) e di Bolzano (euro 8.400.000,00).

Il rappresentante della Giunta riferisce che per il settore inerente la funzione obiettivo 'Giudici di pace', viene confermato lo stanziamento complessivo di spesa per il personale di euro 9.800.000,00.

Il vice Presidente sottolinea che per le funzioni obiettivo 'Minoranze linguistiche' e 'Integrazione europea' viene confermato l'impegno finanziario dell'esercizio precedente e mette in risalto che l'attività di spicco del settore 'Integrazione europea' consiste nella concessione di 60 borse di studio finalizzate all'apprendimento all'estero della lingua tedesca, inglese e francese per studenti frequentanti il quarto anno delle scuole superiori.

Per quanto riguarda la funzione obiettivo 'Enti locali', il vice Presidente spiega che la relativa dotazione è stata incrementata per far fronte ai contributi straordinari previsti in seguito alla fusione dei comuni che hanno costituito il nuovo comune di Ledro e a causa delle prossime tornate elettorali comunali del 2010.

Il vice Presidente conclude la sua illustrazione affermando che si tratta di un bilancio nel segno della continuità in cui sono riconfermate le scelte politiche contenute nei precedenti bilanci, come per esempio la politica del welfare.

Dichiarata aperta la discussione generale, il Presidente della Commissione Firmani chiede se gli interventi di ristrutturazione previsti per il palazzo della Regione di Trento tengono in considerazione quanto deliberato dal Consiglio regionale con l'approvazione della Mozione n. 3 e il vice Presidente Dellai risponde affermativamente, confermando che i lavori sono in fase di progetto.

La votazione del passaggio alla discussione articolata del disegno di legge n. 18 risulta approvata con 8 voti favorevoli (consiglieri Firmani, Dallapiccola, Nardelli, Noggler, Ferrari, Panetta, Pichler-Rolle e Zelger), 1 voto contrario (consigliere Egger) e 1 astensione (consigliere Leonardi).

Nel corso dell'esame dell'articolato, all'articolo 1 viene approvato l'emendamento prot. n. 1988 a firma del vice Presidente Dellai che spiega che riguarda l'aumento della quota di partecipazione della Regione all'Orchestra Haydn.

Non vi sono interventi in sede di dichiarazione di voto.

Posto in votazione finale, il disegno di legge n. 18 risulta approvato con 8 voti favorevoli (consiglieri Firmani, Dallapiccola, Nardelli, Noggler, Ferrari, Panetta, Pichler-Rolle e Zelger), 1 voto contrario (consigliere Egger) e 1 astensione (consigliere Leonardi).

Si rimette pertanto il disegno di legge all'ulteriore esame del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: Prego il Presidente della Regione Durnwalder di dare lettura della relazione accompagnatoria.

DURNWALDER: Sehr geehrter Herr Präsident, sehr geehrte Kolleginnen und Kollegen Abgeordnete,

wie in jedem Jahr gibt uns der Bericht zum Haushaltsvoranschlag die Möglichkeit, nicht nur einen Blick auf das zu werfen, was die Regionalregierung sich für das Jahr 2010 vorgenommen hat, welche Ziele sie sich mit den zur Verfügung stehenden Mitteln gesteckt hat. Vielmehr gibt er uns auch die Möglichkeit, die politischen Perspektiven aufzuzeigen, jene der Verwaltung oder kurz: die Herausforderungen, die in den kommenden Monaten auf uns zukommen.

Herausforderungen, meine Damen und Herren, die wir auf der Grundlage eines soliden Fundaments angehen können. Eines Fundaments, das durch die Zusammenarbeit zwischen Bozen und Trient gebildet wird. Diese Zusammenarbeit ist in den letzten Jahren enger, sie ist stärker, sie ist erfolgreicher geworden und sie ist mittlerweile aus dem täglichen politischen Handeln kaum noch wegzudenken, auch wenn manch ein Kritiker dies nicht sehen, vielleicht auch nicht einsehen will. Diese Zusammenarbeit, sehr geehrte Kolleginnen und Kollegen, wird es im Übrigen auch sein, die uns hilft, aus dem bisher doch sehr theoretischen Gebilde der Europaregion eine konkrete Realität zu machen. Aber dazu später mehr.

Als wir 2003 damit gestartet sind, die Regionalregierung abwechselnd von den beiden Landeshauptleuten führen zu lassen, hat dies bei so manch einem zu – nennen wir es einmal vornehm – Verwunderung geführt. Wie sollte, so die damalige Meinung, ein solches institutionelles Konstrukt dazu beitragen, die Beziehungen zwischen Bozen und Trient zu festigen, zu verbessern? Diese Frage, meine Damen und Herren, stellt sich heute nicht mehr. Sie stellt sich nicht mehr, weil die konkreten Ergebnisse dieser Zusammenarbeit, dieser abwechselnden Führung durch die Landeshauptleute in den letzten sechs Jahren sie obsolet gemacht haben: Die Zusammenarbeit zwischen den beiden Ländern ist – keine Frage – in diesen Jahren enger geworden. Und sie ist, ohne falsche Bescheidenheit, fruchtbringender geworden, nicht zuletzt deshalb, weil eine schlanke Regionalregierung mit der abwechselnden Beteiligung einiger Mitglieder der Landesregierungen effizienter arbeiten kann. Wir haben in den letzten Jahren gezeigt, dass wir mit Kontinuität und in Kollegialität arbeiten konnten und können, wir haben gezeigt, dass wir

uns – auch wenn es unterschiedliche Ausgangspunkte und längere Diskussionen gab – letztendlich auf eine gemeinsame Linie einigen konnten. Die abwechselnde Führung der Regionalregierung durch die beiden Landeshauptleute hat, das wage ich zu behaupten, Südtirol und das Trentino weitergebracht, auch weil die Region nun mehr als gemeinsames politisches Instrument gesehen wird und weniger als eine aufgezwungene Institution. Ich bin überzeugt, dass diese Art, die Region gemeinsam zu führen, wichtig und notwendig war, um der institutionellen Zusammenarbeit zwischen den beiden Ländern – unabhängig von unterschiedlichen politischen Ausgangspunkten – neuen Schwung zu verschaffen.

Einen neuen Schwung, den wir im Übrigen auch nach außen getragen haben. Ich erinnere daran, dass wir im ablaufenden Jahr 2009, in dem wir – gemeinsam – der 200. Wiederkehr des Tiroler Volksaufstands von 1809 gedacht haben, auch die Europaregion auf eine neue Spur gebracht haben, nicht zuletzt durch die gemeinsame Sitzung der drei Landesregierungen des Trentino, Südtirols und des Bundeslands Tirol in Innsbruck. Bei dieser haben wir uns verpflichtet, gemeinsam konkrete Projekte voranzubringen, und zwar in den unterschiedlichsten, für die Länder an der Brennerachse und deren Bevölkerung strategischen Bereichen.

In der in Innsbruck verabschiedeten gemeinsamen Erklärung haben wir noch einmal betont, dass die drei Länder, also das Bundesland Tirol, Südtirol und das Trentino gemeinsame geschichtliche Wurzeln haben, allesamt zum historischen Tirol gehören und gesellschaftliche wie kulturelle Traditionen teilen. Mehr noch: Wir haben der Europaregion Tirol auch politisches Profil verliehen, nicht zuletzt dadurch, dass wir ein gemeinsames Euregio-Büro auf den Weg gebracht haben, das in Kürze seinen Betrieb in Bozen aufnehmen wird. In diesem Büro werden Fachleute aus allen drei Ländern dafür sorgen, dass die Projekte, die wir ins Auge fassen, auch umgesetzt und vorangetrieben werden. 2009 ist darüber hinaus nicht nur als Gedenkjahr erinnenswert, nicht nur als das Jahr, in dem die Europaregion in eine neue Ära gestartet ist. Nein, 2009 wird für uns alle auch das Jahr bleiben, in dem die Dolomiten von der Unesco zum Weltnaturerbe erklärt worden ist. Diese Anerkennung wäre nicht möglich gewesen, hätten wir als Länder nicht an einem Strang gezogen, in diesem Fall gemeinsam mit den Provinzen Belluno, Pordenone und Udine. Sie hat gezeigt, wie weit uns unsere gemeinsamen Anstrengungen bringen können.

Ich bin überzeugt, dass gerade diese beiden epochalen Fortschritte, diese Entwicklungen, besonders aber der Schub in der Entwicklung der Euregio nicht möglich gewesen wären, wenn wir in der Region nicht ein Einvernehmen gefunden hätten, einen Ausgleich, ein Gleichgewicht zwischen den beiden Ländern.

Deshalb kann ich hier nur noch einmal unterstreichen, was ich auch bereits im Jänner im Rahmen der Regierungserklärung betont habe: Die Arbeit innerhalb der Region und ihrer Institutionen ist nicht mehr gekennzeichnet von Auseinandersetzungen oder den Versuchen, den jeweils anderen zu übervorteilen. Nein, die Arbeit innerhalb der Region und ihrer Institutionen ist heute gekennzeichnet durch Zusammenarbeit, Partnerschaft und durch den Versuch, im Dialog eine gemeinsame Linie zu finden. Diese Veränderung ist nicht aus der Not geboren, nicht aufgezwungen, sie folgt einer ganz anderen Logik: jener der Einsicht, dass wir gemeinsam stärker sind als im Alleingang.

Wenn wir also auch in Zukunft starke Länder im Herzen Europas sein wollen, stark im politischen wie wirtschaftlichen Sinne, müssen wir die Zusammenarbeit zwischen Bozen und Trient noch verstärken, vor allem dann, wenn es um die wichtigen Fragen geht, um die Fragen, die in ihrer Bedeutung über die Landesgrenzen hinausreichen. Ich denke an die Wirtschaftspolitik und den Schutz der Umwelt, ich denke – allgemeiner – an die Vertretung unserer Interessen in Rom und Brüssel, die nur gelingen kann, wenn wir eine gemeinsame Strategie verfolgen.

Es hat Jahre gedauert, viele Jahre, um die ideologischen Verkrustungen zu lösen, das Misstrauen, das so lange auf dem politischen Diskurs in der Region gelastet hat. Bis vor wenigen Jahren sind die Beziehungen zwischen Südtirol und dem Trentino meist auf das Trennende reduziert worden, auf die Unterschiede. Heute, endlich, muss man sagen, werden diese Beziehungen unbelasteter, freier gesehen und gehandhabt. Das Klima zwischen unseren beiden Ländern ist nun ein positives, die Voraussetzungen sind da, um unsere Geschichte, ihre Schauplätze und Protagonisten in einem anderen, einen neuen Licht zu sehen. Und aus dieser Aufarbeitung der Geschichte, aus dieser gemeinsamen Aufarbeitung der Geschichte heraus werden wir imstande sein, zusammen und gestärkt all jene Herausforderungen anzugehen, die die Zukunft für uns bereithält.

Wir arbeiten daran, auch dies sei hier unterstrichen, unsere Autonomie weniger als eine reine Verwaltungs-Autonomie, eine Selbstverwaltung, zu sehen, als vielmehr als eine Autonomie, die auf einer starken Identität und gemeinsamen Wurzeln fußt und auf diesem starken Fundament stehend auch nach außen wirkt. Wir leisten hierzu unseren Beitrag und es bleibt zu hoffen, dass auch das römische Parlament dies tut, etwa durch die Ratifizierung der Madrider Konvention, die uns ein freieres grenzüberschreitendes Handeln ermöglichen würde. Seit vielen Jahren verstaubt die Konvention bzw. das Anliegen ihrer Ratifizierung in irgendeiner Schublade des Parlaments und es liegt an uns, immer und immer wieder darauf zu drängen, dass sie aus dieser Schublade heraus geholt und vorangetrieben wird. Dies ist kein bloßer Justaments-Standpunkt, auch kein Tauziehen zwischen uns und Rom um der bloßen Selbstbehauptung willen. Nein, es ist weit mehr: Es geht um unsere Möglichkeiten als Länder über die eigenen Grenzen hinweg die Zusammenarbeit zu suchen und so auch der Euregio nach und nach ein ganz anderes Gesicht zu verleihen.

Das Ziel, unser Ziel hat sich in all den Jahren nicht geändert: Nach wir vor zielen wir darauf ab, den drei Ländern an der Achse Trient-Bozen-Innsbruck mehr Sichtbarkeit zu verleihen und dafür zu sorgen, dass wir die zweifelsohne im Rahmen des Einigungsprozesses Europas vorhandenen Synergien auch nutzen können. Es geht hier vor allem um jene Bereiche, in denen die Interessenlage in Bozen und Trient dieselbe ist: Gesundheit, Schule, Forschung und Mobilität sind nur einige wenige, die ich hier nennen möchte. Das Ziel, und da wiederhole ich mich gerne, ist und bleibt, die Region mit Blick auf Europa und auf eine starke Autonomie hin auszurichten.

Auf diesem Weg werden wir voranschreiten, auch wenn es zahlreiche Hindernisse zu überwinden gilt. Wir werden auf einem Weg voranschreiten, der irgendwann dazu führen kann, dass die Institution Region überwunden wird, weil sie in etwas Größeres einfließen kann: in die Europaregion aus dem Trentino, Südtirol und dem Bundesland Tirol. In diese größere Struktur können

wir die Erfahrungen einbringen, die wir in all den Jahren der Zusammenarbeit gesammelt haben. Dies wäre der konkrete, der sicht- und greifbare Beitrag, doch hätte, auch dies ist nicht zu vergessen, die Beteiligung der Region an der Europaregion auch symbolisch größte Bedeutung. So könnten die Zuständigkeiten, die der Region verblieben sind – die Vorsorge, die internationale Zusammenarbeit, die Friedensgerichte – in einen größeren, einen grenzüberschreitenden Zusammenhang gestellt werden, was wiederum den Horizont der Euregio wesentlich erweitern würde.

Sehr geehrte Kolleginnen und Kollegen! Neben dem Blick auf die Entwicklung der Region darf in dieser Rede selbstverständlich einer auf die Probleme nicht fehlen, die uns heute bereits tagtäglich beschäftigen: es ist dies allen voran die weltweite Wirtschaftskrise und ihre Folgen, die auch uns beschäftigen und uns dazu geführt haben, eine ganze Reihe an Maßnahmen zur Abfederung dieser Folgen zu treffen. Es ist dies aber auch die Entwicklung, oder derzeit vielleicht besser: die Verteidigung unserer Autonomie. Ich nenne diese beiden großen Politikbereiche gemeinsam, weil ich überzeugt bin, dass sie verknüpft zu betrachten sind.

Unser Autonomiestatut gibt uns die Möglichkeit, die Chance, direkt einzugreifen, wenn es um stützende Maßnahmen für unsere Wirtschaft, um Maßnahmen gegen die Krise geht. Und wir haben diese Möglichkeiten genutzt, haben in den letzten Monaten zahlreiche Maßnahmen getroffen, um die negativen Folgen einer Krise, die die ganze Welt getroffen hat, bestmöglich zu lindern. Ohne unsere Autonomie wäre dies schlicht und einfach nicht möglich gewesen, ohne unsere Autonomie hätte wir die Hände in den Schoß legen müssen um abzuwarten, was andere für uns tun.

Dies ist nur eines, vielleicht das letzte Beispiel, welche Bedeutung die Autonomie nicht nur normativ, sondern im tagtäglichen Geschäft der Politik hat. Auch aus diesem Beispiel ersieht man deshalb, dass es die Hauptaufgabe der beiden Länder sein muss, die Autonomie zu schützen und weiterzuentwickeln, und zwar mit Blick auf die jeweiligen Besonderheiten und den gesellschaftlichen Wandel. Klar ist: Soll dies gelingen, braucht es eine gemeinsame Vision dieser Entwicklung, eine gemeinsame Vision davon, wie unsere Autonomie künftig aussehen soll.

Dies ist keine akademische Frage, sondern eine, die sich angesichts der derzeitigen Diskussion um den Föderalismus in Italien ganz konkret stellt. Eine Diskussion im Übrigen, die uns in einigen für die autonomen Provinzen und Regionen überaus wichtigen, ja wesentlichen Punkten lange, sehr lange im Unklaren darüber gelassen hat, was in Zukunft passieren wird. Sicher: Es gibt Zusicherungen von Seiten der Regierung, die Erfahrung lehrt uns aber, trotzdem auf der Hut zu sein, vor allem dann, wenn man uns von den unterschiedlichsten Seiten unsere verfassungsrechtlich und international abgesicherten Rechte streitig zu machen versucht.

Gerade angesichts dieser Versuche ist es wichtig, gemeinsam vorzugehen, geschlossen aufzutreten, wie wir dies im Zuge der Verhandlungen um die Einführung des Steuerföderalismus' getan haben. Unser Ziel war, zu einer gemeinsamen Sichtweise zu kommen, was die Finanzierung der Autonomien betrifft, und zwar innerhalb eines organischen, transparenten und auch zeitlich klar definierten Systems der Zuweisungen. Diese Position haben wir gemeinsam vor den Ministern vertreten, als es um einen Ersatz für den veränderlichen Anteil unserer Finanzregelung oder für die Teilhabe an den

Fonds aus den so genannten Sektorengesetzen ging. Und wir haben sie ebenfalls gemeinsam vertreten, als es um die Form der Auszahlung jener Gelder ging, die bereits seit langem eingefroren worden sind. Das Ergebnis dieses Einsatzes ist ein Finanzierungssystem unserer Autonomie, das sehr viel sicherer ist als das bisherige.

Der Steuerföderalismus ist im Übrigen nicht die einzige Autonomie-Front, an der wir eine Schlacht zu schlagen haben. Vielmehr müssen wir auch gemeinsam an der Entwicklung unserer Autonomie arbeiten. Einer Entwicklung, die es uns ermöglicht, die Absicherung unserer angestammten Rechte einerseits, die Verwaltung der delegierten – auch neuer – Zuständigkeiten andererseits bestmöglich zu kombinieren. In diesem Zusammenhang begrüßen wir es selbstverständlich, dass nach so langer Verzögerung nun endlich die Sechser- und die Zwölferkommissionen besetzt worden sind und ihre Arbeit aufnehmen können. Ohne sie tritt die Entwicklung unserer Autonomie auf der Stelle.

Und wenn es um die Entwicklung der Autonomie geht, möchte ich einen weiteren wichtigen, ja grundlegenden Punkt hervorheben: das Prozedere bei der Abänderung des Statuts. Gemeinsam – und hier sind wir auch auf die Unterstützung unserer Vertreter im römischen Parlament angewiesen – werden wir auch darum kämpfen, im Parlament das Einvernehmen für eine Abänderung des Statuts zu erreichen. Dass ein Autonomiestatut nicht abgeändert werden kann, ohne die ausdrückliche Zustimmung der Betroffenen, sollte als Grundsatz eigentlich für alle Autonomien gelten. Klar ist nämlich: Nur durch den Mechanismus des Einverständnisses wird es uns möglich sein, Änderungen am Statut durchzuführen, ohne Angst haben zu müssen, dass wie auch immer geartete Mehrheiten in Kammer und Senat diese Änderungen über den Haufen werfen und das Ergebnis letztendlich eines ist, das keiner von uns so gewollt hat.

Werte Abgeordnete, erlauben Sie mir, hier meine Autonomie-Überlegungen abzurechnen und noch einmal auf das Thema der Wirtschaftskrise zurückzukommen. Es geht mir darum, in diesem Zusammenhang zu unterstreichen, dass wir – wie auch bereits vor einem Jahr – die Sorgen und Nöte unserer Bevölkerung kennen und ernst nehmen. Und wir können auch versichern, dass wir – wie auch bereits vor einem Jahr – weiterhin auf der Hut sein werden, wenn es um die Abfederung der Folgen der Krise oder das Auffangen von deren Opfern geht. Wir werden auf der Hut bleiben, auch wenn – und dies ist überaus erfreulich – bereits erste Anzeichen eines Aufschwungs erkennbar sind.

Es war eine unserer ersten Amtshandlungen in der neuen Legislaturperiode, dem Regionalrat eine Bestimmung vorzulegen, die all jenen, die krisenbedingt ihren Job verlieren, ein Mindesteinkommen garantiert. Wir haben dazu auch weitere Maßnahmen gesetzt, um das Einkommen der Familien zu stützen, und zwar in Abstimmung zwischen der Region und den beiden Ländern. Ich erinnere in diesem Zusammenhang an die Erhöhung der Zahlungen an all jene, die in die Mobilitätslisten eingetragen sind. Zudem haben wir die Zielgruppe dieser Zahlungen erweitert und auch all jene aufgenommen, die etwa in prekären Arbeitsverhältnissen standen.

Ich kann ohne Übertreibung behaupten, dass diese Maßnahmen viel zu unseren Bemühungen beigetragen haben, die negativen Folgen der weltweiten

Wirtschaftskrise auf Wirtschaft und Gesellschaft abzufedern. Und ich bin überzeugt, dass wir auch noch einiges unternehmen können, wenn wir als Länder und Region an einem Strang ziehen. Wichtig ist nur, dass alle Maßnahmen, die wir setzen, finanziell zu stemmen sind und dort ansetzen, wo sie auch wirklich benötigt werden.

Sehr geehrte Kolleginnen und Kollegen, nach den Ausführungen politischer Natur, nun zum Haushalt und den wichtigsten Posten, die sich darin finden. Keine Angst: ich werde versuchen, mich kurz zu fassen und nur die wichtigsten Punkte aufzuzeigen.

Der Haushaltsvoranschlag der Region für das Jahr 2010 umfasst 470 Millionen und 50.000 Euro. Die Einnahmen belaufen sich auf 364 Millionen und 118.000 Euro, dazu kommen Überschüsse aus den letzten Jahren in Höhe von 105 Millionen und 932.000 Euro.

Die größte Neuigkeit im Haushalt ist zunächst eine technische: Dieser Haushalt ist erstmals auf der Grundlage des entsprechenden neuen Regionalgesetzes erstellt worden, das wir im vergangenen Juli verabschiedet haben. Das Ziel war dabei, die Abläufe zu vereinfachen und zu straffen und nicht zuletzt für eine größere Transparenz im Haushaltsdokument zu sorgen. So haben wir die Einnahmen und Ausgaben in Grundeinheiten aufgeteilt, die Ausgaben wurden in zwölf Funktionen oder Ziele unterteilt, die wiederum die Erfordernisse der Politik in der Region widerspiegeln sollen.

Gemeinsam mit dem Haushaltsgesetzesentwurf, der Ihnen vorliegt, haben wir als Regionalregierung einen Begleitbericht erarbeitet, in dem die Grundeinheiten wiederum in Kapitel aufgeteilt worden sind, um Verständlichkeit und Transparenz zu garantieren.

Noch zwei Dinge vorneweg: Bei den allermeisten Investitionen werden Sie keine großen Überraschungen erleben, entsprechen die Beträge doch zumeist jenen aus dem Vorjahr, und zwar vor allem in jenen Bereichen, die wir in dieser Legislatur zu unseren vordringlichen regionalen Interessen erklärt haben. Und zum zweiten: Selbstverständlich halten wir mit dem Haushaltsentwurf den Stabilitätspakt ein, die Schwankungen bewegen sich innerhalb der durch den Pakt vorgegebenen Spielräume.

Nun zu den einzelnen Schwerpunkten: Der größte Teil des Haushalts – und dies ist auch schon Programm – konzentriert sich auf die Bereiche Soziales und Vorsorge, und zwar in Absprache mit den beiden Ländern. Zusammen sehen wir für diese beiden Bereiche rund 190 Millionen Euro vor und schon diese Summe zeigt, dass wir diesem Bereich, dem Bereich des Sozialwesens und der Vorsorge die größte Bedeutung im Aufgabenfeld der Region zumessen. Dies ist im Übrigen kein Setzen neuer Prioritäten. Vielmehr stand dieser Bereich auch in der vergangenen Legislaturperiode ganz oben auf der Prioritätenliste. Entsprechend ist auch damals der größte Teil der Mittel in die Unterstützung von Familien und Pflegebedürftigen geflossen.

Dies aufgreifend, wird die regionale Politik zur Unterstützung der Familien selbstverständlich auch im kommenden Jahr fortgeführt. Nach wie vor stehen wir zum Familiengeld bereits ab dem ersten Kind, wir stehen nach wie vor auch zur Unterstützung jener, die eine Auszeit von der Arbeit und damit auch eine Lücke in der Rentenbiografie in Kauf nehmen, um Kinder zu erziehen oder Angehörige zu pflegen. Nicht weniger als 81 Millionen Euro stellen wir für diese Maßnahmen bereit. Dazu kommen 20 Millionen Euro für die Finanzierung der

Hausfrauenrente, für die im Übrigen noch einmal dieselbe Summe auch im Jahr 2011 bereitgestellt werden soll.

Zudem finden sich auch im Topf mit den Mitteln für die delegierten Zuständigkeiten einige Kapitel, die in den Sozialbereich reichen. Ich denke etwa an die vorhin bereits erwähnte Unterstützung all jener, die krisenbedingt ihren Job verloren haben und noch verlieren oder von ihrer Arbeit suspendiert worden sind und noch werden. Immerhin zehn Millionen Euro werden dafür im Haushalt vorgesehen. Sie sollen dafür sorgen, dass den Krisenopfern ein Mindesteinkommen verbleibt und diese Maßnahme damit jene der beiden Länder flankiert.

Und auch die 30 Millionen Euro, die die Region in den Pflegefonds investiert, sind dem Bereich „Sozialwesen und Vorsorge“ zuzuordnen. Es ist dies die erste Zuweisung dieser Art und Höhe, zwei weitere werden in den Jahren 2011 und 2012 folgen.

Lassen Sie mich noch zwei Worte über den Fonds für die delegierten Zuständigkeiten verlieren. In ihm finden sich neben den bereits genannten Mitteln auch jene für die Finanzierung des Grundbuch- und Katasterwesens, der Entwicklungszusammenarbeit, des Brandschutzes, der Handelskammer und der Vorsorge. Gerade letzteren Bereich lohnt es sich, noch einmal näher zu betrachten. Unter diesem Begriff sind schließlich auch die Zahlungen an die in die Mobilitätslisten Eingetragenen subsummiert, ebenso wie die Finanzierung der Patronate, die eine überaus wichtige Rolle in der Information und Betreuung der Bevölkerung spielen.

Der Fonds für die delegierten Zuständigkeiten gibt uns – und dies macht ihn zu einem wichtigen Instrument – die Möglichkeit, die Ressourcen flexibler und zeitgerechter einzusetzen. Schließlich sind bestimmte Entwicklungen kaum vorherzusehen, auf Ereignisse muss oft schnell reagiert werden und da ist es wenig sinnvoll, wenn ein allzu enges finanztechnisches Korsett es verhindert, dass Ressourcen dahin verschoben werden, wo sie von den beiden Ländern notwendig gebraucht werden.

Unterm Strich – und damit schließe ich die Betrachtungen zum Fonds für die delegierten Zuständigkeiten auch schon ab – umfasst der Fonds 212 Millionen 830.000 Euro. Das sind immerhin mehr als 42 Prozent des gesamten Regionalhaushalts.

Wie Sie wissen, ist die Region auch für den Status der Friedensrichter zuständig, für die strafrechtliche Mediationsstelle und die Koordinierung der 22 Ämter der Friedensgerichte. Hier gilt es in erster Linie, dem Mangel an Friedensrichtern, wie er vor allem im Trentino festzustellen ist, entgegenzuwirken. Wir denken vor allem an die Ernennung von ehrenamtlichen Richtern und an die Vereinfachung des Iters zur Ernennung von Friedensrichtern, selbstverständlich immer mit Blick auf die geltenden Gesetze. Zudem werden wir dafür sorgen, dass die Arbeit der Friedensgerichte und deren Service auf Punkte abgeklopft wird, an denen wir den Hebel ansetzen können, um den Dienst der Friedensgerichte und den Zugang der Bürger zu diesen Diensten weiter zu verbessern.

Unsere Mittel fließen in diesem Zusammenhang im Übrigen in drei Bereiche: Zum einen geht es um die Deckung der Kosten von Friedensrichtern und Mediation, wobei diese auch die Aus- und Weiterbildung der Richter umfassen,

um die Kosten des Verwaltungspersonals und um jene, die bei der Aufrechterhaltung der Dienste der Friedensgerichte anfallen.

Was die strafrechtliche Mediation anbelangt, die im laufenden Jahr noch durch eine bessere Anerkennung der Mediatoren gestärkt worden ist, so wollen wir diese entlang zweier Achsen weiterentwickeln. Zum einen geht es darum, eventuelle alternative Formen der Streitbeilegung zu finden, zum anderen darum, die Mediation auch bereits vor Einleitung eines strafrechtlichen Verfahrens greifen zu lassen.

Damit die Friedensgerichte ihren Aufgaben nachkommen können, stehen ihnen nach wie vor 150 Mitarbeiter zur Verfügung. Dafür stellen wir – wie bereits im Vorjahr – insgesamt 9,8 Millionen Euro bereit. Und auch die laufenden Kosten spielen eine gewisse Rolle, vor allem jene, die für die technische und verwalterische Betreuung der Ämter der Friedensgerichte anfallen. Sie übernehmen wir auf der Grundlage eines entsprechenden Abkommens mit dem Justizministerium, allerdings läuft dieses – nach dreijähriger Laufzeit – im ersten Halbjahr 2010 aus. Es wird deshalb nötig sein, dass wir uns mit allen Beteiligten an einen Tisch setzen, um die Erfahrungen auszuwerten, die wir in den letzten drei Jahren mit dieser Form der Zusammenarbeit gewonnen haben. Und es wird nötig sein, auf der Grundlage der Ergebnisse dieser Analyse die künftige Entwicklung abzustecken. Klar ist, dass es uns vor allem um ein Ziel geht: Jenes, den Bürgern den Zugang zur Gerichtsbarkeit zu erleichtern und deren Wirken möglichst effizient zu gestalten.

Die Investitionen, mit denen wir dieses Ziel erreichen wollen, die Mittel für die Friedensgerichte also belaufen sich auf 16 Millionen 495.000 Euro. Diese Ausgaben werden wir allerdings im Rahmen des Finanzausgleichs mit dem Staat geltend machen.

Weitere wichtige Aufgabenbereiche der Region sind und bleiben auch im Jahr 2010, mit eigenen Initiativen für eine Verankerung der europäischen Integration in den Köpfen der Bürger zu sorgen, die Belange der Minderheiten zu vertreten und der Solidarität durch gezielte Programme der Entwicklungszusammenarbeit Ausdruck zu verleihen. Wir tun dies vor allem über die Unterstützung von Institutionen und Organisationen, die in diesen Bereichen tätig sind. Und auch zahlreiche Schulen werden in den Genuss unserer Unterstützung kommen, wenn es etwa darum geht, grenzüberschreitende Partnerschaften oder Sprachkurse zu finanzieren.

Es geht in diesem Bereich vor allem um das Zusammenwachsen Europas von unten, das heißt auch, dass wir etwa den Gemeinden unter die Arme greifen, wenn es um die nötigen Mittel für das Pflegen von Partnerschaften mit anderen Gemeinden Europas geht, aber auch um Veranstaltungen, Tagungen und Seminare mit grenzüberschreitendem Charakter oder um Studienreisen. Auch 60 Stipendien zugunsten von Oberschülern schreiben wir 2010 aus, die – auf der Grundlage einer entsprechenden Prüfung – ein viertes Oberschuljahr in England, Irland, Frankreich, Deutschland oder Österreich absolvieren wollen.

Fortführen werden wir auch unseren humanitären Einsatz, und zwar in Form der Finanzierung von Projekten vor allem in Kriegs- und Krisengebieten oder solchen, die unter extremer Armut zu leiden haben. Wir verstehen diesen Einsatz als kleinen Beitrag dazu, die alltäglichen Probleme der Bevölkerung zu lindern und in Notfällen zur Stelle zu sein. Auch hier sind wir es selten selbst, wir als Region, die tätig werden. Vielmehr unterstützen wir Organisationen, die

in den betroffenen Gebieten tätig sind. Nur in Notfällen schreiten wir auch direkt ein.

Hinter unserem humanitären Einsatz steckt die Erkenntnis, dass die Menschen in den betroffenen Gebieten nicht allein gelassen werden dürfen, dass es vielmehr Pflicht der Staaten und Regionen ist, ihren Beitrag zu leisten. Unser Beitrag als Region ist zudem einer, der den Einsatz der beiden Länder flankiert. Zusammengenommen ergibt dies einen der vergleichsweise höchsten Beiträge, den Regionen im gesamten Staatsgebiet für die Entwicklungszusammenarbeit in der ganzen Welt bereit stellen.

Der Einsatz der Regionalregierung zugunsten der sprachlichen Minderheiten ist ein weiterer Punkt, dem wir unsere stetige Aufmerksamkeit schenken. Es geht hier vor allem um die Unterstützung, um die Aufwertung der kleinsten Minderheiten in unseren beiden Ländern: der Ladinern, der Fersentaler und der Zimbern.

Auch in diesem Bereich setzen wir auf die Zusammenarbeit mit den lokalen Körperschaften, mit Kultureinrichtungen und Organisationen, die sich dem Schutz und der Entwicklung der Minderheiten-Sprachen und -Kulturen verschrieben haben. Ein besonderes Augenmerk gilt dabei der Förderung von Publikationen in den Minderheiten-Sprachen, von Kulturveranstaltungen und lokalen Traditionen. Darüber hinaus fördern wir selbstverständlich den Austausch der Minderheiten auch über die Grenzen hinweg, denn gerade dieser Austausch führt zu einer Stärkung ihrer Wurzeln.

So kommen wir auf einen Betrag in Höhe von 13 Millionen und 250.000 Euro, im Übrigen den selben wie im laufenden Jahr, der für diese Ziele bereit gestellt wird: für die Förderung der europäischen Integration, für jene der Minderheiten und für humanitäre Initiativen.

Lassen Sie mich noch einen Blick auf die Gemeinden in der Region werfen. Hier ist es mir ein Anliegen, die Fusion von Kleinstgemeinden im Trentino hervorzuheben. 2010 werden zwei neue Gemeinden entstehen: die Gemeinde Ledro, die aus den ehemaligen Gemeinden Molina di Ledro, Pieve di Ledro, Concei, Bezzecca, Tiarno di Sotto und Tiarno di Sopra bestehen wird, sowie die Gemeinde Comano, in der sich die bisher „selbständigen“ Gemeinden Bleggio Inferiore und Lomaso wiederfinden.

Wir haben, das möchte ich hier unterstreichen, aus Gründen der Effizienz solche Zusammenschlüsse immer begrüßt und gefördert, haben aber nie eine solche Entscheidung von oben herab getroffen. Seit 1993 stellt die Region entsprechende Geldmittel für die Zusammenlegung von Gemeinden bereit, doch musste der Anstoß zu einer Fusion immer von unten, von Seiten der Bevölkerung kommen, die in Referenden über eine mögliche Zusammenlegung entscheiden mussten.

Ich bin überzeugt, dass die Bürger dort, wo sie sich für eine Fusion ausgesprochen haben, bald schon die konkreten Vorteile der Zusammenlegung spüren werden: in Form einer effizienteren Verwaltung und in Form besserer öffentlicher Dienstleistungen. Die beiden neuen Gemeinden im Trentino werden mit 1. Jänner 2010 gebildet, wir unterstützen sie mit einem außerordentlichen Beitrag.

In Sachen Gemeinden hat die Regionalregierung, wie Sie wissen, auch bereits einen Gesetzentwurf auf den Weg gebracht, der den Bereich der Gemeindegremien neu regeln soll. Die Neuregelung soll vor allem dafür

Politik, nicht. Denn wo, wenn nicht im zuständigen Gremium sollen diese behandelt und gelöst werden.

Vielen Dank für Ihre Aufmerksamkeit!

(Signor Presidente del Consiglio, colleghe e colleghi Consiglieri,

Come sempre la presentazione del bilancio diventa un'occasione importante non solo per esaminare i progetti di intervento della Giunta e gli obiettivi da raggiungere con l'utilizzo delle risorse finanziarie a disposizione, ma anche per analizzare le prospettive politiche e istituzionali che ci attendono nei prossimi mesi. La base su cui lavorare è già buona: partiamo da una collaborazione tra Bolzano e Trento che nel corso degli ultimi anni si è rafforzata. È una realtà consolidata, anche più di quello che sembra a qualche osservatore esterno. E ci aiuterà a crescere per andare dalla Regione verso l'Euroregione.

Quando siamo partiti, con l'idea della staffetta, alla fine del 2003, c'era chi aveva qualche perplessità sul fatto che questo particolare assetto istituzionale potesse contribuire a migliorare la collaborazione fra Trento e Bolzano. A distanza di sei anni e vedendo i risultati raccolti nella precedente legislatura, credo che non vi siano più dubbi sull'utilità della staffetta e sui positivi effetti che ha avuto nel rendere più forte, e soprattutto più proficuo, il rapporto fra la nostre comunità. Ne ha guadagnato anche l'operatività della Giunta regionale, una Giunta snella, anch'essa composta con l'alternanza di alcuni assessori. Ha saputo lavorare in modo continuo e collegiale, trovando sempre un punto di equilibrio finale, anche quando le opinioni o i punti di vista erano differenti.

L'alternanza alla guida della Regione dei due Presidenti delle Province autonome ha permesso all'Alto Adige e al Trentino di aprire nuovi spazi di collaborazione nell'ambito di una Regione condivisa, non vissuta come un'imposizione. Credo che, al di là delle diverse valutazioni politiche, questo esperimento sia risultato utile per far ripartire la cooperazione istituzionale tra le due realtà territoriali.

La riprova l'abbiamo avuta proprio nel corso di questo 2009, in cui abbiamo celebrato – insieme – i 200 anni dei moti tirolesi e in cui, nella riunione straordinaria di metà ottobre, le Giunte provinciali di Trento, Bolzano e Innsbruck hanno assunto l'impegno a collaborare e a sviluppare progetti comuni su una serie di temi di grande rilevanza per le popolazioni lungo l'asse del Brennero.

Nella dichiarazione conclusiva abbiamo ribadito che Tirolo, Alto Adige e Trentino traggono origine da una storia condivisa e sono caratterizzati da una comune appartenenza al territorio del Tirolo Storico e da comuni tradizioni sociali e culturali.

Non solo: abbiamo anche creato un ufficio dell'Euregio, che sarà operativo a breve a Bolzano, nel quale esperti delle tre istituzioni saranno chiamati a concretizzare gli impegni precisi che abbiamo preso con le nostre popolazioni.

Questo 2009 è stato anche l'anno del riconoscimento delle Dolomiti, le nostre montagne, come patrimonio mondiale naturale dell'UNESCO. Un altro risultato ottenuto grazie al gioco di squadra fra Trento e Bolzano, insieme alle Province di Belluno, Pordenone e Udine.

Sono convinto che i risultati raggiunti e in particolare la recente positiva accelerazione sull'Euregio non sarebbero stati possibili se in Regione non avessimo trovato questo punto di equilibrio.

Non ho difficoltà a confermare quanto dissi a gennaio in questa stessa sede, leggendo le dichiarazioni programmatiche per la nuova Legislatura: il lavoro all'interno dell'istituzione regionale non è più improntato al confronto ruvido o alle manovre di messa in minoranza, ma alla collaborazione, alla partnership, al dialogo per la ricerca di un'intesa. E alla base c'è la consapevolezza che siamo più forti assieme che non con fughe isolate in avanti.

Per riuscire ad essere competitivi sia sotto il profilo economico che sotto quello politico, dobbiamo rafforzare e rilanciare l'alleanza tra Trentino e Alto Adige. Sulle questioni che contano e che per loro natura hanno un'indubbia valenza extraprovinciale, come le politiche economiche o quelle di tutela ambientale, e più in generale sulla difesa dei nostri interessi a Roma e a Bruxelles, abbiamo bisogno di una strategia comune.

Ci sono voluti molti anni per eliminare le incrostazioni ideologiche, le censure e le diffidenze che hanno sempre pesato sul dibattito politico del secolo scorso. Fino a qualche anno fa il nostro rapporto veniva definito solamente in base alle nostre differenze. Oggi, finalmente, c'è un clima positivo e si sono create le condizioni, sia in Trentino che in Alto Adige, per poter rileggere la nostra storia, i suoi luoghi e i suoi personaggi, senza rivendicazioni di parte e con l'obiettivo di affrontare insieme il nostro futuro.

Siamo impegnati a fare in modo che la nostra Autonomia sia considerata sempre meno un'autonomia amministrativa e sempre più un'autonomia con forte profilo di identità, fondata su un comune sentire. Noi stiamo facendo la nostra parte e chiediamo che il Parlamento possa ratificare al più presto la Convenzione di Madrid sulla collaborazione transfrontaliera. Sono molti anni che giace in qualche stanza del Parlamento. Dobbiamo continuare a spingere affinché ci vengano messe a disposizione le possibilità di collaborazione a livello regionale contenute in quella convenzione, che permetterebbero di dare all'Euregio una veste istituzionale, ben definita.

Lo scopo rimane quello di sempre: dare una visibilità unitaria ai tre territori collocati sull'asse del Brennero e creare le condizioni per lo sviluppo delle opportune sinergie operative per poter partecipare al processo di integrazione europea. In concreto puntiamo ad aumentare le collaborazioni in quei settori dove gli interessi di Bolzano e Trento sono comuni: penso ad esempio alla sanità e alla scuola, alla ricerca e alla mobilità. L'obiettivo, e non mi stanco di ripeterlo, è quello di consolidare un'ottica di Regione utile ed europea, con una forte capacità di autogoverno.

Questa è la strada da seguire per il futuro e sono convinto, anche se su questo aspetto dovremo lavorare molto, che nei prossimi anni potremmo pensare ad un superamento dell'Ente regionale o meglio ad una sua evoluzione che lo porti a confluire in una struttura istituzionale più ampia, in cui si raccordino Trentino, Alto Adige e Tirolo. Una struttura dove poter mettere a frutto l'esperienza maturata in questi anni di collaborazione. La partecipazione della Regione alla realizzazione dell'Euregio assegnerebbe al progetto un'ulteriore valenza simbolica. Oltretutto, le funzioni di competenza dell'Ente regionale, per lo più meramente ordinamentali ma che comprendono la previdenza, la cooperazione internazionale e la giustizia di pace, potrebbero trovare il giusto spazio in una dimensione extraregionale. Tutto questo permetterebbe di ampliare gli orizzonti dell'Euregio.

Colleghe e colleghi Consiglieri, non possiamo prescindere in questa fase politica da altri due impegni sempre urgenti: le misure a contrasto della crisi

internazionale e la difesa del nostro assetto autonomista. Li cito assieme perché credo siano due questioni collegate fra loro.

Il nostro Statuto speciale ci offre la possibilità di intervenire in maniera diretta sugli effetti della crisi. In questi mesi siamo riusciti a mettere in campo una serie di interventi che potranno attenuare i disagi provocati dalla sfavorevole congiuntura economica. Questo non sarebbe stato possibile senza la nostra capacità di autogoverno.

Si conferma dunque compito prioritario delle due Province quello di difendere e promuovere l'Autonomia, nel rispetto delle proprie peculiarità e in linea con i mutamenti avvenuti nella società. Ma alla base ci deve essere una visione comune.

L'attuale dibattito sul federalismo in atto a livello nazionale non ha ancora sciolto pienamente il nodo sul futuro delle Regioni a statuto speciale. Pur avendo avuto in passato rassicurazioni dal Governo, dobbiamo vigilare affinché non vengano messe in discussione le nostre prerogative costituzionali, sancite da un accordo internazionale. Trento e Bolzano seguiranno attentamente e vigileranno sull'evoluzione della riforma costituzionale, come del resto i due Presidenti hanno fatto finora nel processo di introduzione del federalismo fiscale: ci siamo mossi di concerto nelle trattative con il Governo, abbiamo puntato a una definizione condivisa del sistema di finanziamento delle autonomie speciali, entro un quadro organico e comprensivo dei tempi precisi dei trasferimenti delle risorse finanziarie. Ci siamo presentati assieme davanti ai Ministri per discutere dei trasferimenti legati a quota variabile e leggi di settore e per cercare di raggiungere un accordo complessivo sui fondi spettanti, compresi quelli congelati da tempo. E ne è risultato un sistema di finanziamenti più sicuro per la nostra autonomia.

Ne consegue che è necessario fare fronte comune anche per arrivare al varo di quelle norme di attuazione dello Statuto che possono combinare al meglio la tutela dell'autonomia speciale con le nuove competenze delegate. Al riguardo salutiamo con favore il fatto che dopo oltre un anno, finalmente, le Commissioni paritetiche dei 12 e dei 6 siano pienamente operative.

L'altro fronte su cui dobbiamo muoverci insieme, chiedendo anche l'apporto della delegazione parlamentare regionale, è l'approvazione in Parlamento del meccanismo dell'intesa in caso di modifica dello Statuto. E' un principio di fondamentale importanza per tutte le autonomie speciali che, una volta in vigore, ci permetterebbe di intraprendere iniziative di modifica del nostro assetto istituzionale senza rischi di stravolgimento da parte del Parlamento.

Colleghe e colleghi, tornando al tema della crisi vorrei sottolineare che noi, oggi come un anno fa, comprendiamo le preoccupazioni delle famiglie e dei lavoratori. Ma possiamo assicurare, oggi come un anno fa, che non abbassiamo la guardia nell'affrontare gli effetti di questa crisi. Anche se arrivano i primi segnali positivi e si parla di risalita.

In Regione, già nei primi mesi di attività di questa Giunta, abbiamo portato all'approvazione del Consiglio una normativa che intende garantire un reddito minimo, almeno per un certo periodo di tempo, a tutte le persone che perdono il lavoro a causa della crisi economica.

Siamo intervenuti a sostegno del reddito delle famiglie, coordinandoci con le due Province autonome, con ulteriori strumenti rispetto a quelli già attivati dalla normativa regionale vigente: abbiamo infatti rafforzato ed esteso l'indennità di mobilità già prevista dalla legge regionale del 1993. La mobilità è stata ampliata

a tutti i lavoratori, anche a quelli precari a tempo determinato come ad esempio i lavoratori a progetto.

E' stato un importante risultato di questi primi mesi di legislatura. Un risultato che ha contribuito concretamente a contenere i contraccolpi della crisi nella nostra Regione. Sono convinto che possiamo fare ancora molto su questo fronte, lavorando in maniera coordinata fra le due Province e la Regione, pensando a provvedimenti che siano sostenibili economicamente nel tempo e che vadano ad intervenire dove c'è veramente bisogno.

Signore e Signori del Consiglio, dopo le enunciazioni di indirizzo politico passo ora ad illustrare tecnicamente e in maniera sintetica la manovra di bilancio 2010 e i settori di intervento più significativi.

Il bilancio di previsione della Regione per l'anno 2010 pareggia sulla cifra di 470.050.000 euro. Le entrate si attestano sui 364.118.000 euro a cui si aggiungono 105.932.000 euro derivanti da esercizi precedenti.

La novità più importante di questo bilancio sono le modalità con cui il documento è stato redatto, risultato delle modifiche apportate dalla nuova legge regionale in materia di contabilità e bilancio approvata lo scorso luglio, con la quale si è inteso garantire maggiore semplificazione nelle procedure e maggiore trasparenza nella formazione del documento contabile. La struttura del bilancio è stata modificata raggruppando entrate e spese in unità previsionali di base. Le spese sono suddivise fra dodici funzioni/obiettivo individuate con riguardo all'esigenza di definire le politiche regionali.

Unitamente al disegno di legge concernente il bilancio di previsione, che va ora all'esame del Consiglio regionale, è stato predisposto dalla Giunta regionale un documento tecnico di accompagnamento nel quale le unità previsionali di base delle entrate e delle spese vengono ripartite in uno o più capitoli ai fini della gestione e della rendicontazione.

La maggior parte degli investimenti per il 2010 è quantificata sui valori degli anni precedenti e si indirizza sui settori di interesse regionale individuati in questa legislatura. La spesa tiene conto della necessità di rispettare i limiti posti dal patto di stabilità. La maggior parte delle risorse del bilancio regionale sono destinate alle politiche sociali e alla previdenza, in accordo con le Province autonome. Complessivamente, per questo settore, vengono stanziati circa 190.000.000 euro.

Il settore della "Previdenza e politiche sociali" è l'ambito che la Giunta regionale ha, indubbiamente, valutato come il più importante rispetto alla propria azione amministrativa. Così è stato anche nella passata legislatura.

La maggior parte delle risorse finanziarie disponibili, infatti, è stata destinata a sostenere le famiglie e il welfare, nonché a favore delle persone non autosufficienti.

Con la legge regionale 18 febbraio 2005, n. 1, poi modificata dalla legge regionale 23 maggio 2008, n. 3, sono stati attuati alcuni provvedimenti che da un lato aiutano le famiglie già a partire dal primo figlio, dall'altro offrono un sostegno contributivo pensionistico alle persone che interrompono l'attività lavorativa per la nascita dei figli, per l'assistenza ai familiari non autosufficienti o nel caso di svolgimento di attività lavorative atipiche. La spesa annua a carico del bilancio regionale è di circa 81 milioni di euro. Altra importante posta del bilancio 2010 è rappresentata dall'intervento di 20 milioni di euro a garanzia delle pensioni regionali a favore delle casalinghe di cui alla legge regionale 28

febbraio 1993, n. 3, con ulteriori 20 milioni di euro previsti a carico dell'esercizio finanziario 2011.

Anche nel fondo unico per il finanziamento delle funzioni delegate alle Province sono presenti importanti stanziamenti di impatto sociale.

In particolare richiamo qui lo stanziamento di 10 milioni di euro, di cui ho parlato in precedenza, per sostenere in questa fase di crisi internazionale le persone che perdono l'occupazione o il cui lavoro è stato sospeso. Questa misura garantisce a tutti un reddito minimo temporaneo e si affianca alle specifiche politiche di sostegno delle due Province. A questo importante intervento sociale si deve aggiungere l'istituzione, dal 2006 con legge regionale, del fondo di copertura previdenziale per le persone non autosufficienti. L'assegnazione regionale per tale finalità ammonta a 30 milioni di euro annui per ciascuna Provincia per il triennio 2010-2012.

Nel fondo unico delle funzioni delegate sono incluse altresì le risorse destinate al libro fondiario, alla cooperazione, al servizio antincendi, alle camere di commercio e alla previdenza.

Nel settore della previdenza è previsto tra l'altro il sostegno finanziario agli iscritti nelle liste di mobilità e agli istituti di patronato che svolgono sul territorio un prezioso lavoro di informazione e di supporto al cittadino. Il fondo unico, introdotto con la legge regionale 16 luglio 2004, n.1, consente una maggiore flessibilità e tempestività di utilizzo delle risorse e garantisce un riequilibrio degli interventi: come ben sapete, le disponibilità e la destinazione possono presentare dinamiche differenziate nell'esercizio finanziario, in base al grado di utilizzo dei diversi strumenti, e il fondo unico permette lo spostamento delle risorse in modo da ottimizzarle e da renderle corrispondenti alle esigenze di gestione delle due Province.

Complessivamente il fondo unico per il finanziamento delle funzioni delegate alle Province ammonta per l'anno 2010 a 212.830.000 euro e corrisponde al 45,29 per cento della spesa regionale complessiva.

L'attività riguardante le competenze istituzionali in materia di giudici di pace nell'esercizio finanziario 2010 si esplicherà nella gestione degli atti e provvedimenti relativi allo status di giudice di pace, nel coordinamento dei 22 Uffici del giudice di pace e nel servizio di mediazione penale.

Per cercare di attenuare la carenza di giudici, in particolare nella provincia di Trento, saremo impegnati, con gli altri organi coinvolti, nelle procedure relative alla nomina dei magistrati onorari, nonché all'individuazione di iter più snelli e semplificati, pur nel rigoroso rispetto di ruoli e attribuzioni previste dalla normativa vigente.

L'andamento degli Uffici del Giudice di pace e le modalità di erogazione del servizio verranno monitorate. La Giunta intende infatti proseguire nel percorso finalizzato al miglioramento continuo dell'attività e a facilitare ulteriormente l'accesso del cittadino al servizio.

Le spese della funzione/obiettivo sono suddivise in tre comparti: le spese per i giudici di pace e la mediazione, inclusa la formazione sia iniziale che permanente dei giudici di pace, le spese per il personale amministrativo degli uffici dei giudici e le spese di funzionamento dei medesimi uffici.

Relativamente al servizio di mediazione penale, consolidatosi nel 2009 con la stabilizzazione dei mediatori nell'ambito organizzativo regionale, l'impegno si sviluppa lungo due direttrici: da un lato verificare le possibilità di sviluppo di forme alternative di risoluzione delle controversie anche in eventuali ulteriori

ambiti, dall'altro studiare le opportunità di sperimentare la mediazione in fasi precedenti il procedimento penale.

Per quanto concerne il personale amministrativo degli Uffici dei Giudici di pace, ricordo che sono 150 i dipendenti in servizio. Lo stanziamento complessivo di spesa per il personale è analogo a quello del precedente esercizio e ammonta a 9.800.000 euro. Nelle spese per il funzionamento degli uffici dei Giudici di pace sono compresi anche non irrilevanti interventi di supporto tecnico e amministrativo per tutti gli uffici giudiziari del Distretto, conseguenti all'Accordo di programma siglato con il Ministero della Giustizia.

Il documento d'intesa, di durata triennale, ha trovato applicazione negli esercizi finanziari 2007, 2008 e 2009 e scadrà nel primo semestre 2010. Al riguardo, nel prossimo futuro verrà sviluppata con i vari soggetti coinvolti nel sistema giustizia del Distretto una riflessione sugli strumenti indispensabili per valutare e valorizzare i risultati dell'esperimento di collaborazione.

Ciò consentirà al livello politico-istituzionale di disporre di elementi di valutazione sull'adeguatezza dello strumento dell'intesa per il raggiungimento degli obiettivi prefissati: quelli di rendere il servizio giustizia più efficiente per i cittadini.

La spesa complessiva della funzione/obiettivo "Giudici di pace" ammonta a complessivi 16.495.000 euro.

Le spese relative al personale e al funzionamento degli uffici del giudice di pace e degli uffici giudiziari verranno imputate dalla Regione, nell'ambito dell'intesa con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, come propria compartecipazione al riequilibrio della finanza pubblica.

La Regione sarà impegnata anche nel 2010 ad applicare in maniera funzionale ed efficiente le leggi regionali sulle iniziative per la promozione dell'integrazione europea e le norme sugli aiuti umanitari e la cooperazione internazionale.

La Regione finanzia progetti di enti e associazioni in questi ambiti, che comprendono anche la collaborazione interregionale e le iniziative di particolare interesse regionale, in conformità alle linee guida e ai criteri approvati.

Di tali finanziamenti usufruiranno anche numerose scuole del Trentino-Alto Adige che elaborano per i loro studenti progetti di gemellaggio con altre scuole all'estero o corsi di lingua.

Inoltre la Regione finanzia numerosi progetti di gemellaggio fra Comuni, nonché manifestazioni, convegni e seminari a carattere transfrontaliero o internazionale e viaggi di studio. Nel settore delle iniziative europee si conferma lo stanziamento per la concessione di 60 borse di studio a favore di studenti delle scuole superiori regionali. Gli studenti sono scelti in base ad un esame apposito e potranno frequentare il quarto anno di studi in Inghilterra, Irlanda, Francia, Germania o Austria.

La Giunta regionale intende poi proseguire nell'impegno a favore di interventi umanitari: finanzieremo specifici progetti, soprattutto in zone di guerra e di povertà estrema, al fine di contribuire allo sviluppo dei Paesi afflitti da calamità naturali, da degrado sociale o sanitario, per alleviare le difficoltà delle popolazioni colpite e per dare una risposta concreta a situazioni di emergenza.

I finanziamenti della Regione in questo campo sono concessi ad associazioni e comitati che operano nei Paesi colpiti, ma anche attraverso interventi diretti della Giunta regionale in casi di urgenza o di gravi calamità. La significativa presenza della Regione nel settore si fonda sulla consapevolezza che è fondamentale un coinvolgimento complessivo degli Stati, delle autonomie locali,

delle associazioni e dei singoli nelle azioni di cooperazione e di solidarietà internazionale. Il nostro impegno va a rafforzare le iniziative delle due Province di Bolzano e Trento in questo settore: proprio grazie a questa scelta i fondi stanziati complessivamente sono tra i più alti rispetto alle altre Regioni italiane.

L'attività della Giunta regionale in favore della tutela e della promozione delle minoranze linguistiche è un altro aspetto che richiede la nostra attenzione costante e puntuale. È orientata in modo particolare verso la piena valorizzazione della cultura delle minoranze linguistiche più piccole presenti sul territorio regionale: quella ladina, quella mòchena e quella cimbra.

A tal fine verranno rafforzati e intensificati i legami collaborativi e le adesioni della Regione ai progetti delle istituzioni competenti: enti locali, istituti culturali e associazioni che sostengono e si dedicano in modo particolare alla salvaguardia e alla valorizzazione della lingua e della cultura di tali popolazioni minoritarie. Particolare attenzione sarà riservata alle iniziative editoriali nelle lingue delle minoranze, alle manifestazioni culturali legate agli usi e costumi, nonché alle tradizioni locali e alla loro promozione.

Rientra infine nell'attività di tutela e promozione delle minoranze, anche nell'ambito dei rapporti interregionali, il sostegno di iniziative volte al rafforzamento della cooperazione fra le stesse minoranze linguistiche.

La spesa complessiva delle tre funzioni/obiettivo, integrazione europea, minoranze e aiuti umanitari, è di 13.250.000 euro, pari agli stanziamenti del 2009.

Nel 2010 nasceranno in Trentino due nuovi comuni: quello di Ledro, derivante dalla fusione dei Comuni di Molina di Ledro, Pieve di Ledro, Concei, Bezzecca, Tiarno di Sotto e Tiarno di Sopra, e quello di Comano, derivante dall'unione di Bleggio Inferiore e Lomaso. Vorrei sottolineare quanto sia importante questo processo di accorpamento dei Comuni che la Regione ha sempre incentivato, senza mai voler imporre nulla.

Fin dal 1993 abbiamo sostenuto le unioni comunali concedendo finanziamenti per la gestione congiunta dei servizi. Le fusioni sono la conclusione di un processo partito dal basso, dai cittadini dei Comuni interessati che attraverso i referendum hanno espresso la volontà di riconoscersi in un unico ente. Siamo convinti che queste fusioni possano portare vantaggi concreti alla popolazione, che potrà beneficiare di una gestione più efficiente e maggiormente economica dei servizi pubblici. I due nuovi Comuni saranno istituiti dal 1° gennaio 2010. Per sostenere finanziariamente i due enti neonati, è stata introdotta nella funzione/obiettivo Enti locali, una nuova spesa in conto capitale per i contributi straordinari, come previsto dal decreto del Presidente della Regione 1 febbraio 2005: questo perché, in entrambi i casi, si perviene con anticipo rispetto al termine decennale alla fusione di comuni che già avevano costituito un'unione di comuni.

La Giunta ha inoltre già inviato all'esame della competente Commissione consiliare un disegno di legge che intende intervenire sulla normativa sui segretari comunali. Si tratta di una proposta che ha l'obiettivo di qualificare sempre più questa importante figura amministrativa e che prevede di disciplinare l'incompatibilità ambientale fra segretario comunale e amministrazione locale attraverso l'accertamento dell'esistenza di eventuali conflitti. Gli strumenti saranno una commissione provinciale e l'ulteriore meccanismo dell'arbitrato.

Come noto abbiamo anche licenziato una proposta di riforma dell'ordinamento dei Comuni, sulla quale è al lavoro la competente Commissione consiliare nel tentativo di trovare un'intesa che possa superare alcune perplessità espresse dalle forze politiche di maggioranza e dalle associazioni di rappresentanza dei Comuni. Naturalmente, voglio precisarlo, qualsiasi tipo di iniziativa in questo ambito dovrà tenere conto delle diverse peculiarità e delle diverse caratteristiche delle comunità locali di Trentino e Alto Adige.

Per quanto riguarda i servizi elettorali, occorre ricordare che lo stanziamento per il prossimo esercizio finanziario non può prescindere dal fatto che il 2010 è l'anno delle elezioni comunali. Risulterà pertanto necessario, in aggiunta alle spese ordinarie, prevedere una spesa per la definizione di un sistema informativo che consenta di diffondere tempestivamente i dati relativi alle candidature e ai risultati elettorali, analogamente a quanto già attuato in occasione delle elezioni comunali del 2005.

Capitolo amministrazione regionale: la revisione organizzativa della struttura interna è avvenuta in più fasi arrivando all'attuale assetto organizzativo che prevede cinque strutture dirigenziali. Contestualmente si è provveduto ad adottare misure generali che di fatto hanno consentito l'assorbimento del personale eccedente rispetto alle mutate esigenze. Nella norme di accompagnamento alla manovra finanziaria approvata lo scorso luglio, abbiamo inoltre modificato la norma relativa ai vertici amministrativi, adeguandola ad un ente come la Regione e quindi con ridotti incarichi dirigenziali.

Nella funzione/obiettivo Amministrazione generale sono incluse le spese per gli uffici centrali dell'amministrazione, che includono gli stanziamenti per il personale in attività e cessato dal servizio, le spese per i servizi legali, per l'informazione e la biblioteca, per il funzionamento degli uffici centrali, incluse le spese postali e telefoniche, trasmissione di dati e di connessione a reti informatiche, le spese di manutenzione sia del patrimonio generale che delle attrezzature tecniche e dei beni mobili, nonché le spese in conto capitale per il patrimonio regionale. Negli uffici centrali dell'Amministrazione sono in servizio 191 unità di personale. Lo stanziamento complessivo di spesa per il personale è analogo a quello dell'ultimo esercizio e ammonta a 15.584.000 euro.

Di rilievo infine, nelle spese del patrimonio messe in bilancio, gli interventi di 8.400.000 euro per la ristrutturazione dell'edificio regionale di Bolzano in via Duca d'Aosta e di 1.318.000 euro per manutenzione ordinaria e straordinaria dell'immobile regionale di Trento in via Gazzoletti. La spesa complessiva della funzione/obiettivo "Amministrazione generale" ammonta a 35.837.000 euro.

Colleghe e colleghi Consiglieri, con la rotazione della Presidenza della Regione abbiamo scelto di conferire a questo Ente un assetto istituzionale innovativo, capace di dare nuova concretezza alla cornice regionale della nostra Autonomia. E in questi anni abbiamo confermato di voler fare sul serio, a cominciare da un impiego di risorse indirizzato al contenimento della spesa e alla compartecipazione al riduzione del deficit della finanza pubblica. Il mio auspicio ora è che siano soprattutto le forze politiche, di maggioranza e di opposizione, ad impegnarsi per proseguire sulla strada delle riforme. Temi come lo Statuto o i costi della politica devono poter trovare nelle assemblee legislative un luogo di confronto e di indirizzo politico.

Vi ringrazio per l'attenzione.)

PRESIDENTE: È aperta la discussione generale.

Ha chiesto la parola il consigliere Leitner. Ne ha facoltà.

LEITNER: Danke, Herr Präsident! Ich werde mich in meinen kurzen Ausführungen vor allem auf den politischen Teil des Berichtes beziehen. Es ist zwar eine große Summe, aber es sind wenige Kapitel, denn es sind wenige Kompetenzen bei der Region verblieben, weshalb diese 470 Millionen Euro sehr schnell aufgliedert sind.

Die Frage ist für mich grundsätzlich, ob es diese Region noch braucht oder nicht. Der Präsident der Region verteidigt diese Region in einer Art und Weise, die wir bisher eigentlich von ihm nicht gewohnt waren. Bis vor kurzem war auch die Südtiroler Volkspartei der Meinung, dass es diese Zwangsinstitution – und eine solche ist es nach wie vor – nicht brauchen würde. Jetzt ist es offensichtlich der große Wurf. Ich verstehe eines nicht. Ich habe nichts gegen die Zusammenarbeit, aber ich frage mich, warum es dazu eine eigene Institution braucht. Wir haben die beiden autonomen Provinzen, das Bundesland Tirol, um jetzt einmal den Begriff der Europaregion Tirol zu verwenden, von dem wir eigentlich schon lange vorher gesprochen haben, als es noch nicht offizielle Diktion der Politik war, weil wir überzeugte Europäer sind und glauben, dass das Südtirolproblem in einem europäischen Rahmen gelöst werden muss, dass es diese Zusammenarbeit selbstverständlich braucht. Ich erinnere noch einmal, beim Dreierlandtag 1996 in Riva am Gardasee waren wir auch schon einen Schritt weiter. Dort haben wir einen Beschluss gefasst, dass wir die Europaregionen im EU-Vertrag rechtlich verankern möchten. Ich weiß schon, dass Südtirol in Europa eine recht unbedeutende Stimme hat. Aber das war eigentlich der große Wunsch und da ist eigentlich nichts daraus geworden. Ich möchte jetzt nicht die ganze Geschichte der Region wiederholen, aber Sie schreiben in Ihrem Bericht ja selber, dass es eine neue Vision braucht. Sie sagen aber gleichzeitig nicht, welche diese Vision ist. Das ist für mich schon bemerkenswert. Sie sagen auch, dass es in Zukunft um Änderungen an der Autonomie geht. Einerseits ist ja diese Autonomie das Höchste der Gefühle, die von der ganzen Welt angehimmelt wird. Aber bei uns ist sie immer wieder in Gefahr. Wir müssen sie verteidigen. Das steht einige Male drinnen. Ich frage mich, woher kommt diese Sorge, dass diese Autonomie abgeschwächt werden könnte? Und wenn sie abgeändert wird – und das vermissem ich hier – der Verweis auf die Schutzmacht. Ich sage das deshalb, weil diese Tage gerade in Österreich die Diskussion neu aufgeflammt ist, wo es darum geht, ob man die Schutzmachtrolle in der Österreichischen Verfassung verankern möchte. Damals, vor Jahren auf Drängen von Andreas Khol, wurde ja schon ein solcher Versuch unternommen und die Bürgermeister Südtirols haben fast alle eine entsprechende Petition unterschrieben. Es ist dann Sand ins Getriebe gekommen und jetzt wird es im Wiener Parlament erneut zur Diskussion gestellt, wie ein anderes politisches Diktum, also die doppelte Staatsbürgerschaft. Da fragt man sich wenn man von Visionen, von Neuerungen spricht, ob das irgendwie auch vorbereitet ist. Da wird etwas in die Diskussion geworfen und hinterher will es keiner recht gewesen sein, die einen wenden sich ab, die anderen wenden sich ab. Wenn ich die Aussagen des österreichischen Staatspräsidenten in einer Südtiroler Illustrierten gelesen habe, dann ist das nicht gerade im Interesse des Landes und ich frage mich,

wie die Kontakte zu den höchsten Institutionen des Vaterlandes eigentlich stattfinden. Da redet man aneinander vorbei und man kommt eigentlich keinen Schritt weiter. Ich sage das auch deshalb, denn eine Änderung der Autonomie ohne Zustimmung Österreichs kann es nach meinem Verständnis ja auch nicht geben. Das ist hier überhaupt nicht angesprochen worden. Bei der doppelten Staatsbürgerschaft ist das sowieso in den letzten Wochen eine interessante Diskussion gewesen. Ich erinnere mich an einen Zeitungsartikel im sogenannten „Tagblatt der Südtiroler“, wo Abg. Zeller sagt, das ist eigentlich ein Vorschlag, der von der SVP kommt. Er wurde in Österreich von der falschen Seite eingereicht. Im gleichen Artikel Siegfried Brugger, eine tolle Idee, absolut dafür und Italien kann gar nicht anders, weil es gewährt seinen Ausländern auch die doppelte Staatsbürgerschaft und das Wahlrecht. Ganz unten der Obmann der Volkspartei „Das ist eine unsinnige Diskussion, weil es eh nicht machbar ist“. Aber wenn es machbar ist, dann wird sich die Volkspartei aktiv daran beteiligen. Was nun, liebe Volkspartei? Einmal Hüh und einmal Hot. Gerade wie man es nicht braucht. Damit hat man die Bevölkerung verunsichert und sonst gar nichts. Wenn ein österreichischer Parlamentarier vom Botschafter zitiert wird, er möchte doch bitte aufhören, Anfragen zu Südtirol zu stellen, dann ist das sicherlich eine neue Form der Politik, über die man schon auch in Südtirol Aufklärung verlangen kann. Wir haben diese Region immer als Zwangsinstitution, als Posten- und Geldbeschaffungsinstitut gesehen und wenn man die Auflistungen sieht, dann ist es auch gar nichts anderes. Die paar Kompetenzen sollte man an die Länder übertragen und wir sind absolut für eine Zusammenarbeit mit dem Trentino und dem Bundesland Tirol. Das ist überhaupt keine Frage. Aber warum bitte braucht es dazu eine eigene Institution? Das muss man uns erklären. Wir haben den Eindruck, dass man über verschiedene Kapitel Dinge finanziert, die man in den Ländern wahrscheinlich nicht so machen könnte und hier fehlt es manchmal auch an Transparenz, gerade was das Kapitel der europäischen Integration anbelangt. Mein Kollege Tinkhauser hat ja ungefähr vor einem Jahr diesen Fall aufgeworfen, wo eine Musikkapelle um einen Beitrag für eine Wienfahrt ansucht und in Wirklichkeit ist es dann die Junge Generation in der Volkspartei und abrechnen soll es die Musikkapelle. Also wenn solche Dinge unter dem Deckmantel der europäischen Integration ablaufen, dann ist das einfach nicht korrekt. Man hat jetzt auch den Eindruck, dass das nicht ein Einzelfall ist. Hier braucht es eigentlich absolute Transparenz. Auch wir sind für europäische Integration, für Zusammenarbeit. Das ist überhaupt keine Frage und man sollte eigentlich Fehler der Vergangenheit nicht mehr machen. Es braucht die Zustimmung der Bevölkerung und nicht nur der regierenden Parteien. Ich persönlich bin dafür, wenn schon eine eigene Europaregion zu machen mit einem anderen Fundament, also von der Basis her, dass die Menschen endlich einmal die Möglichkeit haben, ihre Zustimmung dafür zu geben. Ohne diese Voraussetzung wird sich diese Europaregion nicht schaffen lassen bzw. es wird eine Zusammenarbeit sein, die es sonst auch geben kann.

Zu den Bereichen Verkehr, Umwelt und dergleichen mehr: Sie haben die Dolomiten als Weltnaturerbe genannt. Also für eine Zusammenarbeit für solche Projekte gibt es ein absolutes Ja. Aber wenn Sie beispielsweise in Ihrem Bericht schreiben, dass auch die Protagonisten der Vergangenheit neu zu bewerten seien, dann frage ich Sie, meinen Sie hier Degasperi oder was? Diese Gedanken könnten einem zumindest kommen. Das heißt, die Südtiroler

Volkspartei bewertet die Region jetzt im Nachhinein einfach anders, dass die Institution Region überwunden wird, weil sie in etwas Größeres einfließen kann, in die Europaregion. Überwinden kann man etwas nur, wenn sich alle daran beteiligen. Sie sprechen immer von der Rotation. Ich habe den Eindruck, auf Regierungsebene versteht man sich recht gut, da bringt man auch etwas weiter, aber das Parlament, was immer noch geblieben ist, das ist irgendwie außen vor, das spielt eine untergeordnete Rolle und ist irgendwo ein Erfüllungsgehilfe. Nicht mehr und nicht weniger und ich kann das nicht anders beurteilen.

Zum Schluss schreiben Sie in einem Appell an alle hier vertretenden Kräften – und dazu gehören auch wir -: „Schreiten wir auf diesem Weg der Reformen voran und scheuen wir auch heikle Themen wie jene des Status oder der Kosten der Politik nicht.“ Da möchte ich einen Satz sagen: ich erwarte mir wirklich, dass der Südtiroler und der Trentiner Landtag die entsprechenden Kompetenzen selber wahrnimmt und nicht länger beim Regionalrat belässt und ich erwarte mir, dass das uns gegebene Wort hier auch eingehalten wird und wir werden sehen, wenn diese Kompetenz – ich sage nicht, dass sie übertragen werden muss -, aber wenn sie von den einzelnen Landtagen wahrgenommen wird, dann wird die Region noch mehr an Bedeutung verlieren. Nicht die Zusammenarbeit – ich möchte hier nicht falsch zitiert werden – wir sind gegen diese Institution Region, wir sind nicht gegen eine grenzüberschreitende Zusammenarbeit und auch nicht gegen eine Zusammenarbeit mit dem Trentino. Ich bin in den letzten Jahren öfters im Trentino gewesen, weil ich weiß, dass sich hier ein Prozentsatz der Bevölkerung wirklich als Tiroler fühlt und die sollen nicht das Gefühl haben, dass sie von uns im Stich gelassen werden, die sollen auch gehört werden, aber ich weiß, dass das ein kleiner Teil der Trentiner Bevölkerung ist und ich zitiere hier ein weiteres Mal den alten Herrn Pompermaier, der schon den ASAR persönlich noch erlebt hat, der einmal gesagt hat: Das Problem des Trentino ist nicht, dass es keine Tirolität mehr hat, sondern dass es keine Trentinität mehr hat und das sollte den Trentinern auch einmal zu denken geben. Aber uns allen – vor allem uns Südtirolern - wenn wir ein gemeinsames Haus bauen wollen, dann braucht es ein klares und festes Fundament und das sehe ich nicht. Zusammenarbeit Ja, aber diese Region gehört „*Ceterum censeo hanc regionem esse delendam*“.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la consigliera Penasa. Ne ha facoltà.

PENASA: Grazie Presidente. Per un primo intervento, faccio alcune osservazioni sulla relazione del Presidente. Il Presidente parla di un buon esperimento collaborativo di questa gestione della Regione. Ritengo che questo tipo di esperimento abbia, di fatto, appiattito fortemente il ruolo politico della Regione, come in fondo abbiamo visto un po' succedere anche in questo passaggio dell'accordo importante sul federalismo fiscale e qui ritengo che sia opportuno, e colgo in maniera favorevole il fatto che il Presidente Durnwalder, nella propria relazione, riconosca, di fatto, una riuscita sostanzialmente positiva di questo accordo, anche perché per molto tempo questa maggioranza di centro sinistra ha brandito come uno spauracchio l'aspetto del federalismo fiscale.

Qui invece vediamo che dal punto di vista, specialmente della questione finanziaria, sicuramente abbiamo ottenuto un risultato che lei stesso,

Presidente, ritiene importante, soddisfacente ed anche di garanzia per il futuro. E su questo non possiamo essere che d'accordo.

D'accordo però non siamo sul ruolo che anche in questo senso la Regione ha giocato, perché noi vediamo che la norma che ha riguardato la Regione, come ricaduta evidentemente, l'unica è la norma di carattere finanziario e non si trova alcun impegno maggiore tra quelle che sono le norme che sono state poste sul tavolo della trattativa a livello governativo, che andassero nella direzione di fare qualche cosa in più per questa Regione, di rafforzare questa Regione. Io non credo che sia un problema che i trentini mancano della loro identità. I trentini hanno perfettamente la loro identità. È chiaro che essendo un territorio, quello della Provincia autonoma di Trento, di lingua italiana ha avuto barriere meno importanti sulla difesa di quelle che sono delle prerogative identitarie e qualche volta magari appunto così l'annacquamento di una certa identità è avvenuto in maniera molto più sottile, con minori possibilità di difesa e quindi credo che vi sia comunque in tutti i trentini la consapevolezza e la volontà di mantenere forte questa identità che ci aggancia sul piano regionale.

Esce sempre nelle relazioni questo aspetto dell'Euregio. Da una parte nulla si fa per difendere e valorizzare davvero un'istituzione che c'è, un'istituzione che è scritta nel nostro Statuto di autonomia, un'istituzione che può operare. Ma andiamo a cercare di togliere, e si legge ancora qui un'altra volta, di depotenziare ulteriormente la Regione per andare a creare un'entità: l'Euregio. L'Euregio, signor Presidente, mi sembra che sia un'entità piuttosto economica, piuttosto forte sotto il profilo economico, poco connotata sotto il profilo culturale e sociale, perché mi sembra che vi sia più un interesse, e come ho potuto registrare nella seduta del Dreierlandtag, andare a chiudere questo aspetto importante, che dovrà poi passare al vaglio del Governo italiano, per dare luogo a questo soggetto, un soggetto che, come ho già avuto occasione di dire nella seduta del Dreierlandtag, si configura più come una società per azioni dedita ad interventi di carattere economico-finanziario, che evidentemente sono giusti, importanti e necessari, perché lo sviluppo si attua soprattutto tramite questi interventi. Però non possiamo parlare politicamente di valorizzazione dell'Euregio se poi quando andiamo a definire soggetti importanti cerchiamo di sottrarli alla collaborazione, al controllo e alla partecipazione politica che viene espressa dai Consigli provinciali in quel caso e regionali in questo caso, per dare i giusti indirizzi.

Qui c'è un altro aspetto importante che è quello dell'intesa. Sarebbe bello che l'intesa fosse una cosa che ci vede tutti uniti, non divisi sulle diverse appartenenze politiche, perché l'aula del Consiglio provinciale, come l'aula del Consiglio regionale ha avuto modo di bocciare ed avvalorare posizioni di difesa dell'intesa solo per diversa appartenenza politica. Abbiamo visto che proposte che sono venute dalla maggioranza governativa di centrodestra sono state affossate proprio dai Consigli regionali e provinciali, perché evidentemente erano proposte da coalizioni politiche diverse da quelle che sedevano su questi banchi. Oggi però si auspica nell'intesa. Forse sarebbe meglio questa intesa farne patrimonio collettivo di Statuto di autonomia e non una bandiera che viene utilizzata qualche volta da una parte e qualche volta dell'altra.

A maggior ragione sul metodo, Presidente, condivido sul contenuto quanto lei dice, abbiamo avuto un buon risultato sul tavolo del federalismo fiscale e ne siamo tutti felici perché apparteniamo a questa regione e a queste

province, però dobbiamo dire che nel metodo, Presidente, lei che è Presidente da tanti di una Provincia che è sempre stata baluardo dell'autonomia, come la Provincia autonoma di Trento, non si può declassare a semplice atto amministrativo una variazione che interessa lo Statuto di autonomia. Perché oggi lo facciamo perché riteniamo che vi sia un interesse importante da portare nei nostri Consigli a favore dei nostri cittadini; domani però potremo avere degli attacchi che possono venire con le stesse modalità e magari portarci delle situazioni di tipo negativo.

Quindi credo che i Presidenti forse avrebbero dovuto porre maggiore attenzione anche sulla questione del metodo, perché comunque il metodo diventa una difesa oggettiva su quelli che possono essere gli interventi che sono nel nostro Statuto.

Quindi, Presidente, ben venga questo rinnovato posizionamento dell'intesa a garanzia delle variazioni del nostro Statuto di autonomia, che ricordo sono state minate da un governo di centrosinistra allora con un Presidente del Consiglio che si chiamava Romano Prodi. Quindi la storia va raccontata esattamente com'è.

Sulle questioni puntuali del bilancio interverrò dopo, ma voglio comunque sottolineare un aspetto che se le entrate si attestano a 364 milioni di euro, abbiamo comunque un avanzo di 105 quasi 106 milioni di euro. Questo denota il poco interesse, la poca incisività politica di questo ente, perché quando percentualmente l'avanzo è così alto, in relazione al bilancio, vuol dire che effettivamente c'è un'attività politica non rilevante e qualche volta non necessaria, perché laddove c'è necessità è evidente che si formano le domande. Perché c'è poca necessità? Perché molti fondi di questo bilancio provinciale sono purtroppo spesi, erogati con grande discrezionalità, perché ciò che non diviene bancomat per le due Province autonome, perché di questo si tratta in molti settori, diventa oggetto di una trattativa connotata, qualche volta, ad aspetti piuttosto clientelari.

Manca invece, a mio avviso, un aspetto importante sulla questione del Consiglio regionale. Evidentemente qui le distinzioni sono fatte da chi crede in questo ente ed a chi crede che invece questo sia solamente un ente inutile. Chi crede in questo ente sente la necessità e il dovere, affinché ci sia una maggiore trasparenza fra quello che si decide in questo Consiglio regionale, nell'istituzione regionale e nei nostri cittadini, che oggi proprio in capo a questa istituzione è piuttosto carente, anche perché sappiamo che diverse sono le questioni fra informazione e comunicazione. L'informazione deve essere un canale diretto, accessibile senza mediazione da parte di tutti i cittadini, con il quale i cittadini possono formarsi la loro opinione. La comunicazione è un'altra cosa e vediamo purtroppo che nella nostra regione la comunicazione è fortemente influenzata dalla potenza finanziaria di queste due Province e sappiamo che proprio a causa di questo tutta l'informazione è fortemente condizionata. Quindi noi chiediamo che ci sia un'attività per dare maggiore trasparenza all'attività di questo Consiglio e all'attività dell'istituzione Regione nel suo insieme.

Un'altra questione poi voglio evidenziare, Presidente, che non ho trovato nella relazione, è che molto spesso ciò che avviene nei Consigli provinciali avviene anche nel Consiglio regionale e cioè che a quest'aula di fatto sono sottratte delle discussioni molto importanti, che oggi passano per accordi e recepimenti di normative di carattere europeo o di carattere nazionale che

passano e transitano unicamente per la sede della conferenza Stato-Regioni. Sappiamo, ad esempio, che in questo ultimo periodo sono transitati argomenti importantissimi come quello della scuola che, per quanto riguarda almeno in provincia di Trento, ancora di grandissima attualità e anche di grandissima rilevanza. Anche qui argomenti di questo genere, dove noi diciamo che vogliamo avere delle attenzioni comuni, avere orientamenti comuni e quant'altro, di quest'aula non si parla. Parliamo sicuramente di cose interessanti, ma non certo di cose pregnanti o condizionanti davvero la legislazione regionale e la legislazione provinciale.

Credo che questo sia un vulnus molto grande e se davvero vogliamo parlare di autonomia partecipata come si usa normalmente scrivere nelle relazioni, perché fa bella figura e appare molto democratico, credo che si dovrebbero davvero rivedere molte competenze che a questi Consigli, sia provinciale che regionale, vengono attribuite.

Da ultimo, un aspetto che riguarda una proposta che attiene ai fondi pensionistici; anche qui credo che sarebbe davvero importante avere un'attenzione particolare e una maggiore corresponsabilità nelle scelte e nelle decisioni da parte di questo Consiglio, perché parliamo davvero di questioni che risultano vitali per i nostri cittadini. Siamo in presenza di situazioni praticamente imposte, non dico che sono negative ma comunque dico che sono imposte, per le quali vi sono tutta una serie di decisioni che vengono prese in altre sedi che però possono incidere in maniera piuttosto rilevante su quelle che sono poi le conseguenze per il futuro di queste persone che si affidano, per la sicurezza della loro vecchiaia, a determinate scelte, a determinati investimenti.

Auspico, Presidente, che lei metta quella capacità ed anche quella volontà, che molte volte manifesta, anche nel ridare a questa istituzione regionale un ruolo nuovo, un ruolo diverso, perché sono sempre più convinta, ed abbiamo visto anche la trattativa del federalismo fiscale, che per certi aspetti è stato molto importante vedere lei ed il nostro Presidente insieme in quella trattativa. Forse proprio il fatto di quell'insieme ci deve dire quanto sia importante essere insieme in questa Regione.

Quindi fare qualche cosa di meno per togliere ruolo ogni giorno, per demotivare ogni giorno chi partecipa a questi Consigli e invece magari credere di più in questa istituzione. Ne possiamo fare sicuramente anche delle altre, ma questa è un'istituzione democratica, un'istituzione legislativa. Poi abbiamo altre proposte che possono essere condivisibili in parte, ma hanno delle connotazioni espressamente finanziarie ed espressamente economiche.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Knoll. Ne ha facoltà.

KNOLL: Vielen Dank! Wir sprechen hier ja zum Thema des Haushaltsvoranschlags der Region und da sieht man eigentlich schon ein bisschen die Bedeutung dieser Institution. Vergleicht man diesen nämlich mit den beiden Landeshaushalten, dann sieht man – auch wenn 470 Millionen Euro eine Menge Geld sind – doch die Bedeutung, die dieser Institution als Region noch zukommt.

Sie sprechen hier davon, dass diese Zusammenarbeit in den letzten Jahren enger, stärker und sicherlich auch erfolgreicher geworden ist und dass das manche Kritiker nicht sehen können oder nicht sehen wollen. Ich will Ihnen nicht damit unterstellen, dass sie damit vielleicht uns persönlich meinen, aber

ich glaube, die Richtung der Adresse geht doch irgendwo in diese Richtung. Aber da fragen wir uns auch, warum ist in den letzten Jahren diese Zusammenarbeit enger und besser geworden. Wir haben im Grunde genommen das, was die großen Kompetenzen der Region waren, Stück für Stück ausgehöhlt zugunsten der einzelnen Länder und vielleicht sollte man auch darüber nachdenken, dass die Zusammenarbeit erst dann besser geworden ist, wenn man diese wichtigen Aufgaben eben nicht mehr der Region überlassen hat, sondern als man die Aufgaben, die die Länder betroffen haben, auch den Ländern übertragen hat und damit die Zusammenarbeit eigentlich besser geworden ist.

In diesem Sinne muss ich hier leider auch einen Widerspruch feststellen. Zum einen schreiben Sie beispielsweise von der Effizienz der Zusammenlegung der Gemeinden im Trentino. Auf der anderen Seite halten wir hier aber an einer Institution wie dem Regionalrat - und ich spreche hier ausdrücklich vom Regionalrat - fest, unabhängig von seiner Verankerung, die in dieser Form nicht mehr gerechtfertigt ist. Ich glaube nicht, dass es nur mir persönlich so geht, weil ich hier als Politiker noch jung bin, aber wer geht hier nach einer Regionalratssitzung nach Hause und hat hier wirklich das Gefühl, hier etwas geleistet zu haben? Wir sitzen hier Monat für Monat in dieser Regionalratssitzung, Debatten ziehen sich über Stunden schleppend dahin, ohne dass man wirklich das Gefühl hat, hier im Regionalrat als Politiker draußen für die Menschen wirklich etwas Konkretes in den allermeisten Fällen umgesetzt zu haben. Da ist doch die Frage, ob es Sinn macht, hier eine Leiche krampfhaft am Leben zu erhalten und das ist dieser Regionalrat für mich. Denn es geht hier nicht um die Zusammenarbeit mit den Trentiner Kollegen. Das möchte ich ausdrücklich betonen. Das wurde auch bereits gesagt. Diese Zusammenarbeit ist sinnvoll und zwar nicht nur sinnvoll was eine Verteidigung der autonomen Kompetenzen - die das Trentino auch hat - auf staatlicher Ebene anbelangt, sondern sicherlich auch auf europäischer Ebene. Wir haben in diesen Tagen sicherlich wieder das Horrorszenario für die Politik, was die Finanzierung des Brennerbasistunnels anbelangt. Wenn sich bewahrheitet, dass die Querfinanzierung durch die Autobahn hinfällig wird, sich damit wiederum die Frage stellt, wie dieses Projekt Brennerbasistunnel zukünftig finanziert oder gar realisiert werden soll. Das hat Auswirkungen nicht nur auf die einzelnen Länder, das hat Auswirkungen auf die Transitrouten entlang des gesamten Alpenraumes und hier macht es Sinn zusammenzuarbeiten. Hier macht es Sinn, Projekte gemeinsam auszuarbeiten und gerade im Hinblick auf diese Diskussion auch Alternativprojekte auszuarbeiten, die vielleicht schneller, billiger und effizienter umzusetzen wären. Deswegen soll hier nicht eine Zusammenarbeit mit den Trentiner Kollegen in Frage gestellt werden. Aber ich kann nicht glauben, dass diese Zusammenarbeit mit dem Trentino sich einzig und allein auf diese Institution der Region beschränken sollte. Der heurige Dreierlandtag, bei dessen Sitzung wir alle dabei waren, war sicherlich auch mit dieser forcierten Zusammenarbeit der Landesregierungen ein erster Schritt in die richtige Richtung. Aber ich glaube, wir haben gesehen, dass der Dreierlandtag als solcher ebenso eine starre Institution ist, eine Institution, in der einfach Beschlüsse schnell, schnell abgestimmt und durchgeboxt werden und wo man dann eben sehen muss, was effektiv dann umgesetzt wird. Sie wissen das besser als ich. Wir hatten letzte Woche erst im Landtag eine entsprechende Anfrage, was die Umsetzung der Beschlüsse des

Dreierlandtages anbelangt, wo mehr oder weniger eingestanden wurde: da wurde zwar einiges beschlossen, was man davon aber wirklich in die Realität umsetzt, muss man erst sehen. So kann sicherlich keine Europaregion in Zukunft funktionieren. Das ist sicherlich keine Basis für eine funktionierende Europaregion und da ist mir persönlich ehrlich gesagt ein gemeinsames Büro zu wenig. Wir haben ja ein Büro, nämlich dieses Büro der Europaregionen in Brüssel, wo sicherlich gearbeitet wurde. Das will ich nicht in Frage stellen. Aber was haben die Menschen in Nord-, Ost-, Süd- und Welschtirol von diesem Büro effektiv gemerkt? Eine wirkliche Zusammenführung dieser Europaregion Tirol hat dieses Büro in Brüssel, zumindest was das Empfinden der Menschen anbelangt, sicherlich nicht gebracht. Da hege ich doch meine großen Zweifel, ob das dieses Büro in Bozen bewerkstelligen können wird. Hier braucht es weniger Büros und weniger Sitzungen der Landesregierung und der einzelnen Landtage, sondern hier braucht es den konkreten Willen der Zusammenarbeit und auch der institutionellen Zusammenarbeit der Politik.

Sie nennen doch selbst als Beispiel heuer im Gedenkjahr 2009, wo eben nicht nur das Gedenkjahr im Vordergrund stand, sondern beispielsweise auch die Dolomiten, nämlich diese Anerkennung der Dolomiten als Weltnaturerbe. Dort haben wir wieder diese paradoxe Situation, dass in dieser Europaregion Tirol, unabhängig jetzt wessen Schuld es jetzt ist, wer sich hier beworben hat oder nicht, hier einfach nicht miteinander gesprochen wurde und die Osttiroler Dolomiten nicht mit dabei sind. Mag sein, dass hier die Osttiroler vielleicht etwas verabsäumt haben. Aber hier wäre es die Aufgabe der Politik, sich vorab an einen Tisch zu setzen und vielleicht auch einmal andere zu kontaktieren und zu fragen, ob es vielleicht nicht einen Sinn macht, hier ein gemeinsames Projekt zu starten. Macht es nicht Sinn, hier einen gemeinsamen Antrag zu stellen, dass eben alle Gebiete, wo Dolomiten sind, auch in dieses Gebiet des Weltnaturerbes aufzunehmen? Hier sieht man einfach, dass hier noch viel Arbeit notwendig ist, wenn man diese Europaregion nicht nur durch Institutionen, sondern auch durch wirkliche Zusammenarbeit mit Leben erfüllen möchte.

Was die Visionen anbelangt: Es stimmt, die Autonomie sowohl für das Trentino als auch für Südtirol hat viele Jahre viel Gutes, auch in finanziellen Hinsicht, gebracht. Aber Sie schreiben selber, dass wichtige Sachen, wie beispielsweise die Madrider Konvention, wie auch diese grenzüberschreitende Zusammenarbeit dieser autonomen Region im Grund genommen in den letzten Jahren in den Schubladen verstauben. Da fragen wir uns, ob das Visionen sind für eine Zukunft. Auch Ihre Ausführung - ich zitiere „...die Erfahrung lehrt uns aber, trotzdem auf der Hut zu sein, vor allem dann, wenn man uns von den unterschiedlichsten Seiten unsere verfassungsrechtlich und international abgesicherten Rechte streitig zu machen versucht.“. Ja eben, weil man immer wieder versucht, diese Autonomie streitig zu machen, muss man sich irgendwann einmal die Frage stellen, ob das der Weisheit letzter Schluss ist, ob das die Vision ist, die wir den Menschen geben wollen, dass man immer nur versucht, das Beste aus der Situation zu machen, die sich gerade ergibt. Ich glaube, dass gerade diese großen Unsicherheiten, die heuer im Zuge der Weltwirtschaftskrise ja auch in Südtirol, wenn auch vielleicht in verminderter Form, aber doch auch spürbar waren, dazu geführt haben, dass die Menschen sich Sicherheiten wünschen und Sicherheit kann sicherlich nicht darin bestehen, immer nur Feuerwehr zu spielen, immer nur zu schauen, wenn man

wieder irgendwo etwas nehmen möchte - und scheinbar möchte man irgendwo immer wieder etwas nehmen, sonst würden Sie das hier nicht schreiben -, den Brand zu löschen. Früher oder später wird man nicht umhinkommen, sei es durch eine Europaregion, sei es aber vielleicht auch wirklich durch die Selbstbestimmung, Sicherheit und Klarheit zu schaffen, denn wir sind trotz autonomer Kompetenzen noch immer in einer Situation der Unklarheit. Bis heute sind wesentliche Punkte nicht geklärt und - wie man sieht - auch in Frage gestellt. Hier spielt natürlich die Schutzmachtfunktion Österreichs eine Rolle, denn wenn wir selber nur noch davon sprechen, dass wir selber auf unsere Autonomie Acht geben müssen, dann gehen wir hier eine gefährliche Diskussion ein, denn dann degradieren wir den Minderheitenschutz und auch die Autonomie zu einer inneritalienischen Angelegenheit. Ich glaube, das ist der größte Fehler, den wir machen können, denn das wurde immer wieder von römischer Seite versucht, auch bei internationalen Verhandlungen dahingehend so aussehen zu lassen, als ob eben diese Autonomie, als ob Südtirol und in dem Moment natürlich auch die Autonomie des Trentino, eine rein inneritalienische Angelegenheit sei. Dieser Gefahr dürfen wir uns sicherlich nicht aussetzen und hier wird auch eine klare Positionierung der Landesregierung und auch des Landes Südtirol notwendig sein, wie man zu dieser Schutzmachtverankerung in der österreichischen Verfassung und wie man auch zu diesem Status der doppelten Staatsbürgerschaft steht. Denn eines dürfen wir nicht vergessen: Italien wird sich immer wieder darauf berufen – solange die Südtiroler rein italienische Staatsbürger sind – dass Italien das alleinige Interesse über dieses Gebiet hat. Wenn die Südtiroler aber nicht mehr nur italienische Staatsbürger sind, dann wird auch diese Schutzmachtfunktion Österreichs wesentlich besser zu verteidigen sein, weil dann auch das Argument zieht, dass die Südtiroler nicht nur österreichische Staatsbürger sind.

Wir sprechen hier vom Haushaltsvoranschlag der Region. Ich möchte hier nur einen Punkt hervorheben, der mir persönlich auch wichtig ist und den ich hier auch begrüße und das ist der Schutz der Minderheiten und das ist auch die Unterstützung für die sprachlichen Minderheiten und hier insbesondere was Südtirol anbelangt für die Ladinier, aber auch für die romanischen Minderheiten im Trentino. Aber ich glaube, wir sollten hier ein Stück der Realität ins Auge blicken, denn schauen wir uns die Situation an, was effektiv von diesen sprachlichen Minderheiten – sei es im Welschtirol, aber sei es auch in Südtirol - noch übrig geblieben ist. Ich war letzte Woche in Gröden und die jungen Menschen betätigen mir dort selbst, dass eigentlich das Ladinische Stück für Stück verloren geht, weil es junge Menschen zu Hause nicht mehr sprechen, weil eigentlich diese Muttersprache zu einer Freizeitsprache geworden ist. Ich glaube, wir werden, wenn uns dieser Minderheitenschutz ein ernstes Anliegen ist, hier zukünftig noch mehr darauf Acht geben müssen, dass diese Minderheitensprachen Alltagssprache bleiben und nicht zur Freizeitsprache verkommen und degradiert werden. Hier zählt sicherlich – und hier könnte in dem Moment ein wichtiger Beitrag geleistet werden – dass man auch versucht, die Medien für diese Minderheitensprachen zu nützen. Schauen Sie beispielsweise die Kommunikationsmittel an, sei es was Fernsehen anbelangt, sei es aber auch was Zeitschriften usw. anbelangt. Für diese Gebiete mit sprachlichen Minderheiten steht wenig zur Verfügung von ausgewählten Sendungen einmal abgesehen, die großen Dinge im Fernsehen stehen aber entweder nur auf deutscher oder italienischer Sprache zur Verfügung. Das ist

ein Stück weit doch eine Frage der Identitätsstiftung für zukünftige Generationen und hier wird sicherlich ein Stück Arbeit zu leisten sein, denn ansonsten läuft man Gefahr, diese sprachlichen Minderheiten langfristig zu verlieren.

Wie gesagt hat der Haushaltsvoranschlag für mich persönlich zu wenig konkrete Visionen, wie man diese Probleme in diesem Land angehen wird. Man wird sehen, was die Politik daraus macht. Man wird sehen, wie man es mit der Europaregion wohl hält, ob das, was heuer in diesem Gedenkjahr großspurig versprochen wurde, auch umgesetzt wird. Sie werden sich darauf verlassen können, dass wir genau darauf schauen und Sie auch beim Wort nehmen werden.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la consigliera Hochgruber Kuenzer. Ne ha facoltà.

HOCHGRUBER-KUENZER: Danke, Herr Präsident! Auch ich habe mir einige Gedanken zum Haushaltsvoranschlag gemacht und ich verstehe eigentlich von mehreren Anwesenden nicht die Forderung der Trennung. Ich verstehe sie deswegen nicht, weil derjenige, der stark werden will, schauen muss, sich zu vereinen und nicht sich zu trennen. Wenn wir an ein historisches Tirol denken, dann denke ich mir, brauchen wir diese Gemeinsamkeiten. Ob es jetzt der Regionalrat in dieser Form ist oder in einer verkleinerten Form, das möchte ich dahingestellt wissen. Ich weiß – und auch ich empfinde es so -, dass die Arbeit hier manchmal nicht effizient genug ist. Auch ich bemängle manchmal den Fortgang der Arbeiten.

Was ich sehr begrüße, sind diese Unterstützungsmaßnahmen im Bereich Familie und Vorsorge. Ich denke mir, auch hier können wir noch einiges gemeinsam ausbauen und gerade hier möchte ich ansetzen. Wenn wir im Trentino und in Südtirol die Familien gemeinsam fördern, so fördern wir die Gemeinsamkeit grundsätzlich. Ich denke das ist von großem Wert, dass nicht wir unsere Suppe kochen und auch das Trentino seine Suppe kocht, sondern dass wir gemeinsam versuchen, für die Menschen in Trentino-Südtirol Unterstützungsmaßnahmen anzubieten. Ich denke, das sind Maßnahmen, die zusammen führen.

Weitere Maßnahmen, die zusammenführen, betreffen den Bereich der humanitären Hilfe in Entwicklungsländern. Auch hier ist schon vom Landeshauptmann angesprochen worden, dass die Region Trentino-Südtirol im Verhältnis zu anderen Regionen sehr viel Geld für diese humanitäre Hilfe ausgibt. Auch das ist aus meiner Sicht sehr begrüßenswert und ein Zeichen von Menschen mit einer Mentalität, die nicht nur an sich denken, sondern die sehr wohl auch weiterdenken können. Für mich stellt sich immer wieder die Frage, warum diese Grenzen aufzeigen, warum immer wieder dieses Abgrenzen. Für mich ist das sehr unverständlich, denn ich bin davon überzeugt, dass wir gemeinsam – sei es die Südtiroler wie auch die Trentiner – einen Weg gehen können – und hier komme ich zu den Visionen – damit wir uns gemeinsam stärken und sich nicht gegenseitig immer wieder in Frage stellen. Das ist für mich unverständlich.

Eine weitere für mich ganz wichtige Maßnahme ist unser Autonomiestatut. Ich denke, wenn wir hier nicht die Kraft haben, zusammenzuhalten, wenn wir es nicht sind, die wir gemeinsame Forderungen

stellen, wer dann? Wenn wir uns noch einmal trennen, sind wir um die Hälfte schwächer geworden. Diese Eigenständigkeit der Autonomie sollten wir in Zukunft natürlich ausbauen. Dafür werde ich mich auch einsetzen. Aber diese Vorteile der Autonomie und ich denke, man muss das sehen, was da ist und nicht immer mit beiden Augen auf das schauen, was noch nicht vorhanden ist.

Ich komme noch ganz kurz zu den Vorteilen. Wenn es schnelle Unterstützungsmaßnahmen braucht – sei es in Wirtschaft, im Bereich Umwelt, sei es aber auch im Bereich Familie, so hat die Region eine Möglichkeit, hier ganz schnell zu reagieren. Dieses gemeinsame Reagieren führt uns als Menschen gemeinsam zusammen. Die Sprache ist aus meiner Sicht hier zweitrangig.

Eine Frage hätte ich: es gibt einen Haushaltsüberschuss von 105 Millionen. Aus welchen Bereichen kommen diese 105 Millionen? Hier sollte man noch einmal genau hinschauen. Werden bestimmte Bereiche nicht genützt, sei es in der Vorsorge, sei es in der Familienunterstützung, sei es vielleicht auch im Bereich der Wirtschaftsförderung? Hier möchte ich noch einmal ganz konkret nachfragen.

Für mich noch ein wichtiger Aspekt: Wir haben gemeinsam eine kleine Welt Trentino-Südtirol. Wir können gemeinsam mit konkreten Maßnahmen, die uns das Autonomiestatut erlaubt, unsere Natur, unsere Umwelt stärken, unterstützen und fördern. Nutzen wir diese Gelegenheit der Einmaligkeit und sehen wir nicht das Trennende und versuchen wir uns zu vereinen. Danke!

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Dello Sbarba. Ne ha facoltà.

DELLO SBARBA: Grazie Presidente. Care colleghe e cari colleghi, caro Presidente Durnwalder, credo che bisogna spendere qualche parola su questo bilancio, anche se si tratta di un bilancio molto ridotto rispetto ai bilanci che discutiamo nelle Province, ridotto come specchio della riduzione che ha avuto negli anni questa Regione e molto tecnico che contiene anche, dal nostro punto di vista, molti punti positivi, si pensi alle misure sociali.

A me ha fatto particolarmente piacere, Presidente, che lei abbia detto che il 2009 non passerà alla storia soprattutto per le polemiche sui confini o per le ricostruzioni storiche, ma perché è l'anno in cui le Dolomiti sono state dichiarate patrimonio dell'umanità. Questo non per dire che le questioni storiche non ci devono interessare, ne abbiamo discusso appassionatamente nelle due Province con anche dei progetti notevoli, invito tutti i colleghi e le colleghe ad andare a visitare il nuovo allestimento del museo di Hofer, in Val Passiria, che è una bellissima realizzazione e dimostrazione di come appunto il passato incontra il futuro e si proietta sul futuro.

Non voglio naturalmente sottovalutare l'aspetto storico della nostra provincia, ma qui bisogna anche guardare avanti, bisogna soprattutto guardare avanti e certamente la bellissima notizia della dichiarazione delle Dolomiti come patrimonio dell'umanità è, come lei ricordava Presidente, ciò che quest'anno ci ha gettato di più verso il futuro, verso le nostre responsabilità, non solo verso la nostra terra, ma verso il pianeta che noi viviamo. Oggi a Copenhagen stanno discutendo esattamente di questo argomento, la cui responsabilità ci riguarda da vicino, ci riguarda verso i nostri figli, verso le future generazioni e anche verso gli altri popoli, perché noi non dobbiamo mai dimenticare che viviamo in

una fortunata e privilegiata parte del nostro pianeta e questo privilegio si è anche costruito su passati ed attuali sfruttamenti del resto del pianeta, delle sue risorse. Non dobbiamo mai dimenticarci che se ogni uomo e donna di questo pianeta visse con il tenore di vita, il tenore dei consumi, il tenore della produzione che noi abbiamo, servirebbe non un pianeta ma cinque per essere sostenuta.

Quindi non dobbiamo mai dimenticarci che il nostro modello di vita economico e sociale dei consumi è insostenibile anche se noi abbiamo elementi virtuosi in questa regione, ma rimane insostenibile. La nostra impronta ecologica è quattro volte quanto ci sarebbe consentito in questa regione, in Italia è cinque volte, in Germania è sei volte, in America è quindici volte, ma anche noi naturalmente abbiamo da riflettere.

Presidente, accenno alcune questioni della sua relazione su cui vorrei discutere e parto dalla questione sociale, perché riguarda molto le competenze della Regione. Se c'è un aspetto positivo delle competenze regionali è certamente quello che riguarda la questione sociale. Noi siamo stati d'accordo e per quanto potevamo le abbiamo anche sollecitate, sulle misure che la Regione ha fatto a sostegno dei redditi, soprattutto dei lavoratori, integrando le misure che sono state prese a livello provinciale, soprattutto ad integrazione dei redditi dei più deboli, cioè dei lavoratori precari, dei contratti a tempo e noi sappiamo fare parte in grande quantità del mondo del lavoro.

Ho trovato una frase nella sua relazione, Presidente, che mi sembra troppo ottimistica cioè quella che dice: "Siamo quasi fuori dalla crisi."; non ha detto così, ma insomma. Comunque sia, a mio parere e di moltissimi osservatori, la crisi internazionale è una questione che non si ferma alle nostre porte, lei lo sa benissimo. Ora se leggiamo le cose che scrivono gli economisti, gli osservatori più acuti, per esempio la rivista "Der Spiegel", due settimane fa, dedicò un intero servizio a questo argomento, vediamo che non siamo affatto fuori dalla crisi. Vediamo che le economie sviluppate hanno tamponato la crisi finanziaria in che modo? Riversando nel sistema finanziario internazionale centinaia di miliardi di dollari e di euro. Questo è stato fatto; cioè di fronte a una voragine che si era aperta nel sistema finanziario, con tutto il sistema della finanza virtuale, della finanza di carta, dei guadagni basati sull'annuncio del futuro e poi ad un certo punto tutti gli annunci devono rientrare e quando non rientrano si vede che tutto questo è un sistema virtuale, bene, si è riusciti a tamponare la crisi finanziaria pompando centinaia, anzi alcune migliaia di miliardi di euro e di dollari nel sistema finanziario. Il quale sistema finanziario non è stato corretto strutturalmente, ma ha ricominciato puntualmente con tutta questa massa monetaria a riprodurre gli stessi elementi che avevano portato alla crisi.

La borsa è aumentata del quaranta per cento nel 2009, ma è aumentata attraverso operazioni puramente finanziarie. È aumentato il valore nominale delle azioni solo perché è stata rovesciata una enorme massa di liquidità dentro il mercato finanziario e quindi nominalmente le azioni sono state rivalutate.

Il problema è che con questa enorme massa finanziaria è andata avanti la deindustrializzazione, la crisi di interi settori produttivi ed è ripresa la produzione da parte di banche di quegli strumenti finanziari fasulli, di quelle scommesse sul futuro, basta vedere come sono aumentati i prezzi delle materie

prime, che sono oggi oggetto di nuovo di una fortissima speculazione, che sono gli elementi che hanno esattamente prodotto la crisi da cui si doveva uscire.

Sostanzialmente il tema che oggi si discute a livello internazionale è questo. Qui stiamo uscendo da una crisi finanziaria, o abbiamo tamponato la crisi finanziaria, ma gli elementi strutturali che l'hanno prodotta sono rimasti gli stessi e non solo – e qui cito di nuovo la situazione che si sta discutendo a Copenhagen e la questione ambientale – ma il problema è che non si fanno i conti sul fatto che un modello di sviluppo basato sui consumi di massa, sulla grande industria, sul consumismo, su tutti questi elementi, è arrivato al suo capolinea, cioè un modello industriale, sociale, di consumo, di vita energivoro, che brucia molte più risorse di quelle che riesce a ricostituire, ad un certo punto è arrivato al capolinea ed ha pagato il conto, un conto però che si tende ad evitare.

Ora, rispetto a questo le misure di sostegno ai redditi sono sacrosante, è chiaro che un grande pilastro della risposta, perché questa è la questione, qual è la nostra risposta, la risposta della Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol in combinazione con le due Province, perché qui tutte le misure che stiamo discutendo sono in combinazione con le due Province. Qual è stata la risposta del sistema regionale? Per sistema regionale intendo la Regione, le due Province e i Comuni. È stata una risposta che certamente ha puntato a soccorrere gli strati di popolazione più in difficoltà e questo è uno dei grandi pilastri di risposta alla crisi che noi sosteniamo e che noi consideriamo positivo, ma è mancato l'altro pilastro, cioè l'accettare ed affrontare la sfida di una profonda e radicale riconversione del nostro modello economico.

A mio parere abbiamo agito più con misure tampone che non con misure di lungo periodo, con misure lungimiranti. Abbiamo anche noi in parte, mi riferisco alla Regione e alla Provincia di Bolzano, pompato sostegni all'economia, in gran parte però all'economia così com'è, nella speranza che l'economia che noi abbiamo possa riprendere con le opere pubbliche, con le costruzioni, con una serie di misure e solo in parte abbiamo puntato invece su settori nuovi come le nuove tecnologie, la riconversione ambientale ed energetica della nostra economia, del nostro modello di vita, eccetera

A me qui manca il secondo pilastro o perlomeno riteniamo di non aver fatto abbastanza sul secondo pilastro, quello della riconversione del nuovo modello economico da avviare. Abbiamo competenze limitate sull'economia, soprattutto sul settore privato, ma credo che quello che noi facciamo non è all'altezza di una sfida ad una crisi che non è solo finanziaria, è anche di modello economico, è anche di modello produttivo, ed è una crisi con cui vivremo ancora a lungo. Noi abbiamo ben tamponato, abbiamo anche sostenuto redditi più deboli e questo si doveva fare, abbiamo pompato soldi nell'economia; ho l'impressione però che questa seconda cosa sia insufficiente e che non ci siamo posti per quel livello di sfida che la crisi anche a noi pone.

Mi riferisco, per esempio, al fatto che noi comunque in Trentino-Alto Adige/Südtirol abbiamo un modello economico sociale energivoro, nella Provincia autonoma di Bolzano la più alta spesa di energia si fa nel settore terziario, sia pubblico che privato e quindi ci sarebbe, per esempio, sul tema della riconversione e del risparmio energetico tutta una serie di azioni da fare, di nuovi lavori da proporre, di nuovi settori e opportunità economiche da proporre.

Credo di essermi fatto capire su questo punto e quindi passo all'altro punto. Ho parlato di questioni ecologiche, della priorità delle questioni

ecologiche e dell'apprezzamento per quell'accento che lei ha fatto sull'UNESCO che è quello che ci porta al futuro. Ho parlato di questione sociale e questione economica, la questione sociale in qualche modo affrontata, la questione invece della riconversione del tessuto economico-produttivo non risolta neanche da noi, arrivo alla questione istituzionale. Qui lei, Presidente, lo hanno notato anche altri colleghi, sensibili a questo tema, ad un certo punto ha messo una frase che è di grande significato. Cioè lei ha parlato per la prima volta di una Regione che si può superare. Così non era mai stato scritto fino adesso, cioè si era sempre detto un ridimensionamento, una rivisitazione un cambiamento di ruolo, invece lei dice che tra qualche anno, passo dopo passo, questa Regione si può superare.

Al di là di dire se siamo d'accordo o non lo siamo su questo tema, io dico che una frase così non può essere messa lì in una relazione. Cioè può essere messa lì, ma apre uno scenario nuovo, perché se la Giunta provinciale, che poi tra l'altro vede come Presidente e vice Presidente i due Presidenti delle Province, ritiene che nel corso di alcuni anni questa Regione possa essere superata, poi naturalmente come succede sempre in queste relazioni c'è la frase successiva che un po' corregge e dice: ma no... ampliata, riassorbita nel contesto più generale dell'Euregio. Ma insomma la parola "superata" vuole dire qualcosa, vuol dire che questo consesso conclude la sua esistenza, dopo sessant'anni, sessantacinque, settanta, adesso vedremo quando succede, di onorata o più o meno onorata carriera.

Una frase di questo genere, Presidente, può comparire nella relazione, ma allora apriamo il dibattito, individuiamo luoghi istituzionali, un cantiere di lavoro, adesso uso questo termine che a noi Verdi il termine cantiere non piace poi molto. Insomma, dov'è il luogo dove discutiamo di come superiamo questa Regione? Dov'è il luogo istituzionale, dove sono le occasioni? Non lo so. Ricordo sempre e non finirò mai di ricordarlo, perché mi colpì positivamente, ormai tre anni e mezzo fa, quando Lorenzo Dellai diventò Presidente della Regione in alternanza, fece una proposta costituente, cioè disse: "Facciamo due commissioni, una per Provincia, poi facciamo una commissione Regionale, lì si discute, confluiscono le proposte di riforma delle istituzioni che poi sono riforme istituzionali e anche statutarie..."

Se si vuole affermare il superamento della Regione e si vuole avviare il superamento della Regione, che per me come affermazione è già qualcosa di più concreto dell'attuale smantellamento progressivo della Regione senza dirselo, ma allora bisogna aprirlo questo cantiere istituzionale, bisogna avere sedi dove si discute, luoghi costituenti, perché per noi la Regione fa parte dello Statuto di autonomia, quindi fa parte della nostra Costituzione, non è che si può mettere mano alla nostra Costituzione a colpi di accordi. So che in Trentino c'è stata una grande critica al metodo, lo ricordava la consigliera Penasa ma ho avuto anche echi da parte di diversi esponenti del Consiglio provinciale di Trento, a colpi di accordi col Governo, che va benissimo, ma il problema è: come si progetta il futuro di questo territorio, il problema istituzionale, costituzionale, statuario di questo territorio?

Quindi chiedo di aprirlo questo cantiere. C'era la proposta del Presidente Dellai di tre anni e mezzo fa, va bene quella proposta? Discutiamo su quella base di commissioni costituenti, di commissioni di riforma istituzionale nelle due Province? Non va bene? Facciamone un altro. Qui c'è bisogno di una sede costituente in questa Regione, perché non possiamo scoprire da otto,

dieci pagine firmate a Roma che nessuno sapeva neanche gli elementi costitutivi di queste otto, dieci pagine. Non possiamo apprendere che va cambiato l'articolo tale dello Statuto, la norma di attuazione, eccetera.

Va benissimo, sarà stato un colpo abile, lei sarà uno specialista nell'abilità, non lo mettiamo in discussione, ma non si può andare avanti in questo modo. Non si può andare avanti, perché a un colpo abile, Presidente, che lei fa, ne segue un altro. Questa storia della A22, Presidente, non l'ha colpita il fatto che voi cinque giorni prima avete firmato l'accordo sul finanziamento, di cui abbiamo discusso anche in Provincia di Bolzano, lei ce l'ha presentato, ,a non la colpisce il fatto che cinque giorni dopo quell'accordo il Governo immediatamente fa una mossa che è vitale, è una mossa cruciale di cui si discuteva da tempo e cioè la questione della A22, della gara europea.

Lei lo sa, noi abbiamo sempre pensato che era difficile immaginare che questa Regione potesse sottrarsi alle regole europee e quindi abbiamo sempre visto criticamente l'ottimismo con cui i vertici della Regione e delle due Province davano quasi per scontato il fatto che sarebbe arrivata una proroga *ope legis* della concessione dell'autostrada del Brennero e questi dubbi che avevamo, noi abbiamo dei dubbi, secondo noi rischiamo di essere troppo furbi poi ad un certo punto l'Europa non so se farà un'eccezione per noi.

Allora questa intesa con Roma, se si va avanti a colpi di teatro, una volta va bene a noi, una volta va bene a loro, credo che la situazione diventi veramente pericolosa anche perché, a questo punto, la prima cosa che mi è venuta in mente, sentendo per radio, immediatamente anche lei ha detto che parteciperemo con la nostra società, metteremo nel bando di gara delle clausole ben precise che impediscano a chiunque di fare profitti e che i profitti o vengano reinvestiti nella manutenzione delle infrastrutture oppure in gran parte vengono usati per il bene della popolazione: finanziamento trasversale, misure ambientali, eccetera. Quindi voglio vedere quale soggetto in Europa ci sarà che viene a chiedere la concessione a queste condizioni, solo una società autostradale controllata dagli enti locali potrà e questa è stata la prima risposta che mi sono pensato ed è stata la prima risposta che lei ha dichiarato per radio. Però poi mi è venuto un dubbio, ne parlavamo adesso con il collega Heiss, ma chi lo scrive il bando di gara? Non noi. E che possibilità abbiamo di mettere dentro il bando di gara, che garanzie abbiamo che nel bando di gara ci siano queste condizioni? O che non diventi un bando di gara come tanti, per cui chi gestisce più efficacemente e chi offre di più.

Ho l'impressione che noi, se si fa la gara europea, noi che stiamo in A22 e che partecipiamo ad A22, noi siamo dall'altra parte del tavolo, noi siamo quelli con la busta dell'offerta di gara in mano e che andiamo a depositare quest'offerta di gara da qualche parte, penso a un tavolo statale. Dunque noi che garanzie abbiamo che ci mettano le clausole giuste per il bene delle nostre popolazioni, visto che solo un'A22 controllata dalle istituzioni locali può spendere soldi per il bene della popolazione e non per i propri profitti privati ci vinciamo la gara? Non è mica certo e forse questa questione della A22 andava posta in questa intesa finanziaria, per lo meno se questa intesa fosse stata accompagnata da un dibattito più largo, forse l'idea sarebbe venuta, qualcuno in questo Consiglio regionale o nei due Consigli provinciali o nelle società locali, ai due Presidenti Dellai e Durnwalder, che hanno fatto questo bel colpo a Roma, forse glielo avrebbero suggerito.

Siete stati bravi a Roma, poi vedremo nel merito, vedremo gli effetti, c'è ancora da studiarlo; è pieno di riferimenti, ma ammetto che c'è stata una certa abilità, ma da soli i due Presidenti non possono pensare a tutto, non gli viene in mente tutto. Forse hanno bisogno di essere consigliati, non da me per carità, ma dalla società locale. Ammetto che lei è il più abile di tutti noi, su questo non c'è dubbio, ma quello che dico è che l'abilità ha un suo limite e gli altri rischiano di essere più furbi e più abili e soprattutto mettere in campo potenze di fuoco maggiori delle nostre.

Quindi vorrei sentire oggi da lei, sono certo che risponderà, perché l'argomento le sta a cuore, mi sarebbe sembrato assurdo che non ne discutiamo in quest'aula e che non prendiamo questo bilancio come occasione per una riflessione anche sulla questione autostrada che vede la Regione direttamente impegnata.

Vorrei parlare un attimo di una cosa che hanno detto anche altri colleghi, cioè la questione della doppia cittadinanza. La questione della doppia cittadinanza è una cosa su cui io ebbi occasione di fare una riflessione, in un'assemblea in cui mi invitarono la compagnia degli Schützen di Lana, cioè mi è familiare questo tema, i colleghi sollevano la questione con buone ragioni. Nella scorsa legislatura, io ed il collega Bombarda siamo andati a fare una visita in Brasile partecipando al forum mondiale sociale, ma abbiamo visitato alcuni Trentini nel mondo e loro facevano la fila per avere la doppia cittadinanza. Tra questi Trentini nel mondo erano stati tanto nel mondo, da più generazioni, che ci fosse stato uno che parlava l'italiano. Eppure erano lì che aspettavano e qualcuno aveva già ricevuto la cittadinanza.

Per cui se una persona di seconda o terza generazione che sta in Brasile e che ha un riferimento all'Italia semplicemente affettivo, che risale al nonno o bisnonno e che viene riscaldato dalla crisi economica del Sud America, c'era la crisi dell'Argentina, ha diritto alla doppia cittadinanza, uno pensa che una regione che è stata a lungo, e non parlo solo di noi, penso anche a tutte le regioni che stanno fra la Francia e la Germania, tra la Germania e l'Olanda, tra la Germania e la Polonia, regioni che sono nella dimensione dello sviluppo dell'unificazione Europea, è possibile che in alcune regioni venga superato il concetto ottocentesco d'appartenenza nazionale e si possa introdurre un concetto moderno europeo di appartenenza plurima? Se noi ascoltiamo i cittadini dell'Alto Adige/Südtirol, che è il nucleo più interessato a questo problema della nostra regione, credo che con disagio molti opterebbero per l'Austria o per l'Italia. È possibile che si possa passare dall'out-out all'e-e come identità? Cioè che io sono un cittadino della mia regione, sono di madrelingua italiana, però mi sento a casa anche in un altro paese che si chiama Austria e per tanti anni ha avuto la sovranità sulla mia terra e in fondo sono contento se anche l'altro paese mi riconosce dei diritti di cittadinanza.

Però qui vorrei dire una cosa: la voglio anch'io la cittadinanza doppia. Questa questione della doppia cittadinanza potrebbe essere interpretata in due modi che sono opposti, non sono una versione diversa l'uno dell'altro, sono due modi opposti. Il primo modo guarda al passato e dice che la doppia cittadinanza è una specie di riconoscimento del fatto che qui c'è una popolazione che è stata annessa all'Italia e che non si è mai riconosciuta e quindi io individuo quella popolazione, non so che tipo di titoli bisogna avere per avere questa doppia cittadinanza, ma insomma i discendenti dell'ex Tirolo storico di lingua tedesca, cioè la minoranza austriaca, qualche volta appare anche questo concetto, la

minoranza austriaca in Italia, tanto per chiarirsi, quelli ricevono la doppia cittadinanza.

Questo, secondo me sarebbe un modo per realizzare una divisione etnica moltiplicata al quadrato. Per aumentare l'elemento di separazione e di differenziazione nella nostra popolazione tra cittadini che hanno un certo status e cittadini che ne hanno un altro. Per carità, però Presidente le proporrei una seconda versione e la versione della doppia cittadinanza è questa, che è una versione territoriale, come secondo me deve evolversi la nostra autonomia. Qual è la terra di mezzo oggi? La terra di mezzo tra queste due grandi culture è l'Alto Adige/Südtirol, ma forse in prospettiva potrebbe essere l'Euregio: Trentino, Tirolo, Alto Adige/Südtirol. Se noi pensiamo o che il solo Alto Adige/Südtirol sia la terra di mezzo o che l'intero Euregio Tirolo sia la terra di mezzo, io penso che questa doppia cittadinanza dovrebbe spettare a tutti gli abitanti o dell'Alto Adige/Südtirol quindi anche a me, io sono arrivato nell'Alto Adige/Südtirol vent'anni fa, ho acquisito tutti i diritti di cittadinanza previsti dalla legge, diritto di voto, eccetera, quindi il principio territoriale dice che anch'io ho diritto a questa doppia cittadinanza, se il principio territoriale è limitato alla città di Bolzano, se il principio territoriale è esteso all'Euregio allora tutti i trentini, tirolesi e sudtirolesi ed altoatesini che vivono ed hanno diritto di voto, diritto di cittadinanza nell'Euregio, dovrebbero avere la doppia cittadinanza con l'aggiunta che, se per noi verrebbe acquisita la cittadinanza austriaca, per i colleghi del Tirolo verrebbe acquisito un riconoscimento di cittadinanza da parte dello Stato italiano.

Presidente, qui qualcuno ha parlato di visioni e allora può darsi che la visione che dico io sia troppo in là, però ha l'effetto di mettersi come cartina di tornasole rispetto ad una visione che io non vorrei diventasse un elemento aggiuntivo della separazione del nostro territorio. Cioè io immagino un Alto Adige/Südtirol con il mondo tedesco e ladino che ha una doppia cittadinanza e il mondo italiano che non ce l'ha. Io non me la posso immaginare questa cosa, mentre quell'altra visione cerco di immaginarla e mi parrebbe una cosa sulla quale si potrebbe discutere.

Infine, sul bilancio le questioni tecniche le affronteremo dopo, io però voglio fare un accenno generale che è quello che anche il consigliere Leitner faceva. In un capitolo di questo bilancio c'è un guazzabuglio che va sciolto ed è quello del capitolo solidarietà internazionale, integrazione europea, difesa delle minoranze linguistiche, che poi comprende anche il finanziamento alle bande musicali che mantengono le tradizioni, c'è il finanziamento dei corsi di lingue nelle scuole, c'è il finanziamento dei gemellaggi delle scuole. C'è un capitolo che sembra fatto apposta per essere un capitolo su cui si scaricano gli appetiti insoddisfatti a livello delle due Province, cioè per chi non si è potuto dare per ragioni più o meno dicibili e confessabili nelle due Province, che sono molto più vicine al territorio e quindi si controlla meglio, si va allo sportello Regione. In questo sportello Regione non è la stessa cosa, non è la stessa cosa la solidarietà internazionale, i nostri doveri verso popoli più poveri, il mantenimento delle tradizioni, i corsi di lingue nelle nostre scuole. Tutte cose giuste, tutte cose da sostenere ma da sostenere, a mio parere, in capitoli differenti del bilancio regionale.

Presidente, in questo bilancio regionale non sono rimasti molti capitoli. quindi si può anche sdoppiare qualche capitolo e questo è un capitolo che si presta ad equivoci, a cose non trasparenti, a clientelismi – lo devo dire,

mi dispiace, questa brutta parola – quindi su questo capitolo va fatta chiarezza, va scorporato e va dato ciò che spetta alla solidarietà internazionale, ai corsi di lingue e alle bande musicali.

Finisco dicendo che comunque noi non diamo un giudizio negativo su questo bilancio, ci sembra un bilancio onesto, “senza norme anomale ed incomprensibili”, poi ne discuteremo nel merito quando arriviamo alla discussione articolata.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Casna. Ne ha facoltà.

CASNA: Grazie Presidente. Siamo chiamati a dare un parere sul bilancio di previsione; abbiamo fatto molte considerazioni sulla Regione, c'è chi ha parlato che la Regione è stata svuotata, a mio avviso invece è una Regione che si è aggiornata più che svuotata.

Poiché dobbiamo cercare, come diceva chi mi ha preceduto, gli elementi che accomunano le due Province, si è aggiornata la Regione, ma a vantaggio delle Province che hanno avuto maggiori competenze e maggiori deleghe. Quindi non mi scandalizzerei più di tanto; diciamo che abbiamo fatto un aggiornamento della Regione, cerchiamo, se veramente amiamo questa Regione, gli elementi che ci uniscono, che sono validi e che possono ancora essere di competenza della Regione.

Si è parlato di cooperazione e su questo mi pare che siamo tutti d'accordo e comincio dall'ultimo aspetto che ha trattato chi mi ha preceduto e devo dire che quando si parla di integrazione europea mi sento il cuore aperto, su questo avevo chiesto anche al Presidente e mi pare si sia dimostrato molto sensibile quando dicevo: “permettiamo anche a gruppi associativi di poter lavorare in maniera disinteressata per l'integrazione europea.” Mi riferivo alle associazioni e debbo dire con merito del Presidente della Regione, che è molto pragmatico, che ha colto immediatamente ciò che si voleva dire, dare contributi non soltanto ad enti pubblici che magari lo fanno in maniera forzata nell'organizzare motivi di coesione europea, ma concedere anche ad associazioni di volontariato, che lo fanno proprio perché sentono di dover impegnarsi per l'integrazione europea.

Vedremo magari dopo, Presidente, mi pare che i contributi dati per l'integrazione europea alle scuole, eccetera, sono gli stessi dell'anno passato, cioè se sono avanzati va bene, ma se non fossero avanzati date qualcosa in più, visto che ci si impegna in questa direzione.

Fra elementi poi che ci possono unire, Presidente, non so se si ricorda quando feci ancora il primo intervento l'anno scorso in questo periodo, sempre parlando di elementi che possono unire le due Province, avevo lanciato il progetto di una scuola trentina che si unisca con una scuola dell'Alto Adige, avevo parlato di adozione di scuola del Tirolo e scuola trentina oppure scuola trentina e scuola dell'Alto Adige. Potrebbe essere questo un grande elemento di unione anche per far diffondere meglio la lingua italiana in Alto Adige o nel Tirolo e la lingua tedesca per noi italiani che conosciamo molto, molto poco, anche se il Presidente mi ha detto che stanno organizzando un corso di lingua tedesca per noi, sarei il primo ad iscrivermi, coraggio allora, avanti su questa strada, perché quando dovremo andare a Bolzano vorrei fare un intervento in tedesco, magari leggendolo, anche per dimostrare che siamo una regione che cerca elementi di coesione. non di separazione.

Altro elemento di coesione poteva essere la scuola, stiamo perdendo una bella scommessa di unione, leggendo i giornali vedete che polemiche, in che bufera è la scuola trentina, perché si vuole modificare, si vuole aggiornare, si vuole riformare. Poteva essere questa un'occasione di confronto fra noi trentini e sudtirolesi. Cosa si può fare per rendere più efficiente, più rispondente ai bisogni del territorio nell'ambito scolastico? Poteva essere questa una forma di incontro, c'è qui l'assessore all'istruzione di Bolzano, nel confronto c'è crescita. Forse l'incontro tra esperti trentini ed esperti sudtirolesi poteva essere un arricchimento reciproco, pur salvaguardando le diverse specificità.

Presidente, l'ammiro per l'impegno che ha nel campo sociale, per la famiglia, per la previdenza, per il sostegno al reddito. Sono cose di cui ci aspettiamo, diventa quasi ormai un diritto avere queste forme di aiuto.

Più interessante sono i contributi che la Provincia dà ai Paesi in via di sviluppo; su questo dobbiamo essere tutti orgogliosi che noi ricchi, rispetto al terzo mondo, ci preoccupiamo anche di chi ha meno. Mi scriveva l'altro giorno un amico che è missionario in Mozambico: "Sto lavorando con i ragazzi serpenti"! Ho chiesto cosa volesse dire in un secondo momento, sono i risultati di un'invasione sovietica in Mozambico, ragazzi ammalati, colpiti dalla poliomielite e pertanto costretti a trascinarsi sul terreno, ecco perché sono chiamati serpenti. Farò la richiesta ufficiale, signor Presidente, se ci potesse essere qualche aiuto per questa comunità. Sono dei sacerdoti che lavorano in periferia, in zone veramente abbandonate. Grazie, Presidente.

Cerchiamo, dicevo, forme di cooperazione fra le due Province, anche se talvolta le forme non possono essere istituzionalizzate, l'amicizia, il confronto, la cooperazione non necessariamente hanno bisogno di una formalità con un timbro di ceralacca in fondo, è il voler fare che ci fa crescere.

Presidente, ho letto la sua relazione, ecco un impegno maggiore sull'integrazione europea, anche a vantaggio del volontariato che si impegna in questa direzione, non soltanto della scuola e degli enti pubblici. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Viola. Ne ha facoltà.

VIOLA: Grazie Presidente. La relazione del Presidente sul bilancio di previsione è un'occasione importante per fare il punto su questo istituto che è appunto la Regione. Varrebbe la pena anche capire un po' meglio ormai di cosa si tratta, visto anche le forti affermazioni politiche, che ha fatto il Presidente Durnwalder, vale la pena capire dove si va, perché questo è il punto di domanda vero che questa relazione, come per altro le ultime fatte sui bilanci precedenti, ma che non avevano però lo sfondo dell'accordo appena sottoscritto, hanno già posto.

La prima cosa è questa, cioè il Presidente Durnwalder parla più volte di questa Regione più forte, mi piacerebbe sapere dove è più forte? Perché la staffetta ha reso sicuramente più semplice la gestione della Giunta, ha reso più snelli i lavori dell'organo esecutivo ed è anche vero che mi piacerebbe capire dove le scelte siano state fatte, se nelle Giunte di Bolzano e di Trento, nella Giunta regionale? Guardando anche gli atti della Giunta non mi pare che grandi decisioni siano state assunte in quella sede, sempre di più, ma è una constatazione di fatto, non è un giudizio, evidentemente l'assetto tribolare, a suo tempo stabilito con lo Statuto vigente, è un assetto che non c'è più. L'assetto è ormai assolutamente bipolare e devo dire che anche i fatti che sono

stati riportati, che avrebbero reso la Regione punto di equilibrio, uso un'altra espressione che c'è in relazione, cioè il festeggiamento dei duecento anni dei motti tirolesi, l'apertura dell'ufficio dell'Euregio, il fatto che le Dolomiti siano state riconosciute come patrimonio naturale dell'UNESCO, effettivamente il luogo dove queste cose sono state assunte non è la Giunta regionale.

È inutile che ci prendiamo in giro, sono fatti che hanno avuto sicuramente un forte impatto sull'anno che è appena trascorso, per il sistema complessivo delle due popolazioni del Trentino e dell'Alto Adige, ma che non hanno avuto come punto di svolta, come punto sintetico, come punto decisivo la Regione, né come assemblea legislativa, né come organo esecutivo della Regione stessa.

Allora se questo è, il fatto di sottolineare in più occasioni la questione della collaborazione, della partnership, della ricerca di un'intesa, il punto è su che cosa? Perché la parola anche che torna è quella della strategia comune, per cosa? Allora torniamo alla domanda che ponevo all'inizio, perché a mio modo di vedere il punto è dove stiamo andando in questo momento? E non è molto semplice capire anche la risposta.

Volevo anche citare un passo in particolare, perché se la prospettiva è quella del superamento dell'ente regionale, ma non tanto con un terzo Statuto di autonomia, se mi è consentito dire, visto quello che il Presidente pone nelle sue parole: *un superamento dell'Ente regionale o meglio ad una sua evoluzione che lo porti a confluire in una struttura istituzionale più ampia, in cui si raccordino Trentino, Alto Adige e Tirolo. Una struttura dove poter mettere a frutto l'esperienza maturata in questi anni di collaborazione. La partecipazione della Regione alla realizzazione dell'Euregio assegnerebbe al progetto un'ulteriore valenza simbolica.* Devo dire che qui è proprio la questione vera, cioè che ogni realtà sovraprovinciale, compreso l'Euregio, ha una valenza simbolica. Cioè non ha un reale impatto sulla vita delle proprie comunità e quindi anche sulle competenze che le varie Province o Land, per quanto riguarda il Tirolo, possono espletare.

Cito proprio la frase: *"Oltretutto, le funzioni di competenza dell'Ente regionale, per lo più meramente ordinamentali ma che comprendono la previdenza, la cooperazione internazionale e la giustizia di pace, potrebbero trovare il giusto spazio in una dimensione extraregionale. Tutto questo permetterebbe di ampliare gli orizzonti dell'Euregio."*

Secondo me questa affermazione ha una doppia valenza, da un lato dire: va bene, il terzo Statuto se mai sarà, a parte che un terzo Statuto, essendo un provvedimento dello Stato italiano, non so come possa arrivare a tener dentro anche un'altra realtà territoriale come anche il Tirolo, ma questo è un problema giuridico che tralascio, mi interessa l'aspetto politico. L'aspetto politico qua viene messo nero su bianco o almeno il dubbio che sorge a leggere queste righe, è il fatto che anche l'Euregio, tutto sommato, allora è un contenitore all'interno della quale le singole realtà territoriali rimangono quelle che sono.

Non è che ci sia una prospettiva più ampia, di più ampio respiro, che abbia delle competenze proprie in maniera interessante, perché, ribadisco, al di là della previdenza che secondo me è un po' dura mettere assieme sistemi completamente diversi, ma la cooperazione internazionale e la giustizia di pace, che vuol dire sostanzialmente progetti e la gestione della giustizia di base, se così si può dire, questo di per sé non serve aspettare una modifica, si possono già mettere in campo iniziative tripolari, che abbiano Trento, Bolzano e

Innsbruck come riferimenti per attuare un certo tipo di situazioni in questa prospettiva.

L'altra domanda è quanto realmente ci si creda rispetto a questo Euregio? Perché se l'Euregio è questa, allora vuol dire che si afferma una Regione che è già una scatola pressoché vuota e si vuole rendere altrettanto vuoto un contenitore più grande che è l'Euregio. A prescindere da qualsiasi altra valutazione questo pone delle domande sulla prospettiva che vogliamo assumere.

Sulle prospettive evidentemente l'altro grande fronte è quello dell'accordo siglato a Milano, in Prefettura, il 3 dicembre scorso, perché, al di là dei contenuti sui quali brevemente voglio dire qualcosa, però sul metodo c'è qualche osservazione da fare, perché oggettivamente con un atto che è una delibera di Giunta si è modificato il titolo VI dello Statuto di autonomia che è il *caveau* dell'autonomia, è la cassaforte, è il forziere, riguarda le risorse di cui l'autonomia dispone.

Devo dire e l'ho già detto nella discussione fatta in Consiglio provinciale su questo punto, che il problema è in parte cosa è accaduto il 3 dicembre e parlo soprattutto di metodo più che di contenuti, ma in parte è la base giuridica per la quale è stato possibile fare questo, che è l'articolo 64 dello Statuto, che prevede che con legge ordinaria si possono fare modifiche del titolo VI dello Statuto e dell'articolo 13 dello Statuto stesso, chiaramente se si riscontra il principio della concordia, cioè della piena concordia tra Trento, Bolzano, Regione e Stato italiano. Su questo, che è il presupposto giuridico, tengo a sottolineare che questa modifica fu introdotta con la modifica costituzionale del 2001, fatta dal governo di centrosinistra, che inserì questa modifica importantissima, cioè il fatto che il nostro Statuto, che abbiamo sempre parlato di prerogative costituzionali, accordi internazionali, abbiamo sempre detto che era una cosa intangibile, con procedure del tutto pesanti, sia in termini internazionali che di modifiche costituzionali, con un provvedimento che allora passò sotto silenzio – questo va detto – perché allora si parlò semplicemente ed esclusivamente che quella modifica costituzionale avrebbe comportato una modifica della legge elettorale, cosa che le due Province poi fecero all'inizio della primavera del 2003, ma questa modifica che è molto più importante, molto più impattante, senza il parere né dell'organo legislativo né dell'organo esecutivo, passò sotto silenzio e si aprì un vulnus che l'altro giorno è stato usato nella maniera in cui sappiamo.

Se questo è il modo, e mi riferisco ad un altro aspetto sottolineato dal Presidente Durnwalder, quando alla fine chiude dicendo: *"Temi come lo Statuto o i costi della politica devono poter trovare nelle assemblee legislative un luogo di confronto e di indirizzo politico"*. Diciamo che questo precedente lascia un po' esterrefatti sulla coerenza di quanto detto e di quanto fatto, di quanto si afferma e di quanto la realtà dei fatti dice.

Capisco, l'ho già detto anche in altre occasioni che c'era un principio di riservatezza sulle trattative, anche oggettivamente di una grande importanza dell'impatto che l'accordo avrebbe avuto ed ha effettivamente sul nostro sistema di convivenza, però è anche vero che alcuni passaggi, anche se non richiesti dalla norma, perché l'articolo 64 parla chiaro, effettivamente potevano e dovevano essere fatti. Invece non sono stati fatti e poi si dice che il Consiglio regionale e, per quanto di competenza, i due Consiglio provinciali, dovrebbero

avere il ruolo di guardare alla prospettiva di modifica statutaria quando appunto lo Statuto è stato modificato in questa modalità.

Devo dire che su questo delle perplessità salgono, non c'è ombra di dubbio e le perplessità sono anche molto grandi, perché anche l'impatto dell'accordo è tutto da verificare quale sarà. Noi sappiamo i contenuti perché ci sono stati detti, perché evidentemente li abbiamo letti, però è anche vero che quale sarà in prospettiva, una volta finiti i trasferimenti una tantum che arriveranno, quale sarà l'impatto sul nostro sistema di convivenza è tutto da verificare.

Di sicuro è un accordo positivo, parlo di merito adesso, non più di metodo, nel senso che, se non altro, da un chiaro assetto al sistema di finanziamento per la nostra autonomia, ma quale sarà l'impatto reale è tutto da verificare nel tempo e nell'applicazione dell'accordo stesso.

Quindi, tornando alla Regione, mi sembra che questa liturgia del bilancio regionale sia una volta in più un'occasione persa, per capire quale prospettiva reale possa avere l'ente Regione e quale ruolo possa avere all'interno di questa nuova prospettiva il Consiglio regionale. Tant'è, come si vede a livello di bilancio, nella tabella n. 2, che parla delle funzioni-obiettivo, tra l'altro funzioni che sono state introdotte con la recente modifica legislativa, emerge con chiarezza che le voci riferite ad un reale governo delle funzioni da parte della Regione in quanto tale, sono del tutto residuali, perché la maggior parte delle voci, non mi riferisco soltanto alle funzioni delegate alle Province autonome di Trento e di Bolzano che ormai riguarda come funzione-obiettivo il 46,4% del bilancio in quanto tale, ma se poi andiamo a vedere anche le altre voci che poi, come sappiamo, sono divise metà e metà per quanto riguarda le risorse tra Trento e Bolzano, ormai due terzi abbondanti del bilancio regionale è una divisione delle risorse per le due Province.

Anche quelle funzioni che si vorrebbero dare all'Euregio, parlo dei Giudici di pace, parlo anche della previdenza, a parte che mi piacerebbe capire come, perché mettere la previdenza come compito dell'Euregio, visto quali sono i riferimenti normativi in materia, la vedo molto difficile, ma comunque lei l'ha scritto e mi piacerebbe capire come e anche per quanto riguarda la cooperazione interregionale, se noi prendiamo queste voci, con questo punto di domanda sulla previdenza, evidentemente su 469 milioni di bilancio del 2010 vediamo che si tratta di voci molto residuali. La polpa non si tocca evidentemente, perché rimane a Trento e a Bolzano.

Vado a chiudere, almeno su queste prime considerazioni, poi ci sarà eventualmente modo di riprendere durante l'arco del dibattito sulle singole voci. Sono molto perplesso di questa impostazione, perché non vedo prospettiva, non tanto per Trento, Bolzano e Innsbruck, ma non vedo prospettiva proprio nei rapporti con Roma, nei rapporti con Bruxelles, nella prospettiva di una valorizzazione dell'autonomia in senso positivo per tutti, perché qui, al di là della difesa spasmodica delle prerogative singole, un discorso d'insieme che guardi a un aspetto più ampio lo vedo veramente difficile.

Per cui il giudizio è veramente molto critico e vedremo poi anche cosa dirà il Presidente in replica, perché sono sinceramente curioso di capire quale strada state guardando.

**VIZEPRÄSIDENT LAMPRECHT ÜBERNIMMT DEN VORSITZ
ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE LAMPRECHT**

PRÄSIDENT: Danke! Herr Abg. Savoi, Sie haben das Wort.

SAVOI: Grazie Presidente. Oggi siamo qui per parlare di bilancio di Regione, ma credo che la cosa principale sia non tanto il bilancio fine a sé stesso, ma tutta la problematica inerente la nostra Regione e quant'altro, anche perché il bilancio della Regione che sembra a cifre anche grosse, di fatto non è altro che un decimo del bilancio che ha la Provincia di Trento e che ha la Provincia di Bolzano.

Questo sta a significare che questa Regione di fatto l'abbiamo svuotata, perché nonostante numerosi siano ancora gli obiettivi e le competenze rimaste, sono molto residuali rispetto alle competenze che hanno preso nei vari anni le Province di Trento e Bolzano. Non dobbiamo dimenticarci che la nostra autonomia deriva inizialmente dal fatto che siamo Regione autonoma Trentino-Alto Adige, che abbiamo un accordo che riguarda la Regione, che poi che nel corso degli anni si sia modificato con la riforma del 2001 e quant'altro è un'altra storia, ma noi poggiamo la nostra autonomia sull'accordo regionale del dopoguerra Gruber-Degasperi.

Questo non dobbiamo dimenticarcelo. Quando sento dire che occorre eliminare la Regione, sopprimerla, penso a quello che volevano fare anche a Roma tanti parlamentari, da destra a sinistra, che volevano, in sede di federalismo fiscale, sopprimere le Regioni speciali e volevano quindi sopprimere anche le Province autonome di Trento e Bolzano. Noi come Lega ci siamo attivati sempre a difesa della nostra autonomia, a difesa della nostra storia e chi per anni ci ha detto che noi eravamo nemici dell'autonomia, abbiamo dimostrato che in base a quell'accordo siamo stati corretti e leali nei confronti di Trento e Bolzano e della nostra regione, di come la Lega forza motrice del Governo nazionale abbia rispettato gli accordi.

Credo che lei debba riconoscere, Presidente, la leale correttezza del ministro Calderoli a difendere e a tutelare la nostra autonomia. Ripeto, da Roma ci sono forti pressioni per sopprimere la nostra autonomia e se noi vogliamo separare del tutto la regione e fare solo due province autonome faremo un grosso errore e daremo adito a questi personaggi, che vorrebbero mettere una pietra sul nostro passato, la nostra storia che non possiamo dimenticare e che nessuno ci potrà togliere.

Quindi credo che l'accordo fatto in quel di Roma, per lo meno nei contenuti, sia un accordo che va a difesa della nostra autonomia, certo nessuno era così sciocco da pensare che potevamo sempre e comunque andare avanti in questa maniera nell'ambito della riforma nazionale. Se non cambiava il Paese attraverso la riforma federalista, fortemente voluta dalla Lega, questo Paese andava allo sfascio, quindi anche la nostra autonomia era fortemente a rischio. Con il federalismo si modifica lo Stato e si salvaguarda, anche grazie alla Lega, l'autonomia speciale che ci spetta di diritto e che nessuno ci può togliere.

Sul bilancio della Regione, caro Presidente, quando il 22% delle entrate deriva dagli avanzi dell'amministrazione, evidentemente è un bilancio molto povero; tra l'altro qualcuno lo ha già evidenziato che un avanzo così elevato significa che non sappiamo neanche utilizzare quelle poche o tante risorse che abbiamo ed indirizzarle a favore dei bisognosi, della previdenza sociale e quant'altro. Quindi anche su questo chiediamo di avere un occhio di

riguardo, affinché i soldi stanziati in bilancio vengano poi impegnati e spesi a favore della comunità e dei cittadini che ne hanno estremo bisogno, specialmente in questo periodo che la crisi c'è ancora. anche se cominciamo a vedere una risalita.

È un bilancio povero, perché l'avete svuotato di competenze, quando vedo che nella relazione si auspica collaborazione, voglio capire quali sono le competenze specifiche e quali sono le collaborazioni. Non possiamo confondere le competenze con la collaborazione, su tutto si può collaborare, tra la Provincia di Trento e la Provincia di Bolzano, tra il Tirolo e l'Italia e gli altri Paesi d'Europa. Evidentemente dobbiamo ridisegnare anche queste competenze che abbiamo, sulla sanità, per esempio, io sarei d'accordo a tornare a fare una gestione regionale della sanità, per avere una sanità eccellente; non è che sia malvagia da noi, ma se vogliamo arrivare all'optimum dovremo cercare, a mio modo di vedere, di farla regionale, di investire, di dare possibilità a questo ente che, ripeto, è l'ente che ci garantisce la nostra autonomia.

Non possiamo svilire la nostra Regione, non possiamo svilire in quattro cifre, perché poi il bilancio regionale è formato da quattro unità di capitolo, perché quando vedo che il 67% delle spese sono spese correnti, significa soltanto mantenere palazzi, mantenere personale che, peraltro, spesso e volentieri è demotivato e non sa talvolta che fare, perché le competenze le avete levate col passare degli anni e quindi l'invito è di rafforzare, dando competenze reali, ridandoci il ruolo reale della Regione, perché altrimenti questo bilancio di quattro cifre non porta a niente. Anche gli investimenti sono poche cose, non ci sono opere pubbliche eclatanti, interventi importanti strutturali e quant'altro, si va nella classica normalità.

Potrebbero essere tutte spese correnti, a mio modo di vedere, queste spese che ci sono in bilancio, non hanno niente di importantissimo, di prioritario, che hanno un impatto forte sulla Regione. Noi dobbiamo difendere la Regione, noi sbaglieremo se vorremo separarci, se vorremo dare anche questi piccoli residui di competenze alle Province, perché, ripeto, è a rischio la nostra autonomia. L'autonomia si difende confermando il ruolo storico della Regione, confermando la nostra specificità, confermando il ruolo che abbiamo noi come Regione, che rivendichiamo assieme come Regione nei confronti del Parlamento romano, nei confronti del Governo nazionale, per ottenere quello che ci spetta di diritto, quello che la storia ci ha assegnato e quello che nessuno ci potrà togliere. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke! Herr Abg. Anderle, ich würde die Sitzung jetzt schließen, damit Sie am Nachmittag fortfahren können, denn Sie haben nur mehr drei Minuten zur Verfügung...

...bitte, Abg. Anderle.

ANDERLE: Sarò breve, credo nell'arco di tre, quattro minuti di esaurire quello che dovevo dire o che mi preme dire.

Innanzitutto, dopo quello che ho sentito, volevo esprimere l'apprezzamento per il bilancio e per la relazione del Presidente Durnwalder. È un bilancio in linea con quanto era stato programmato, coerente con gli obiettivi che si volevano cogliere, non fa voli pindarici, è concreto, solido, così come

siamo abituati nel tempo a vedere il bilancio della Regione. Quindi, sicuramente avrà la mia approvazione e quella del Gruppo Unione per il Trentino.

Due parole sulla Regione e poi sulle minoranze linguistiche. Volevo esprimere il mio pensiero riguardo alla Regione, che è stata definita e continuamente la sentiamo definire scatola vuota, ente che serve a poco, ente che non ha un ruolo ormai da sviluppare. Se lo leggiamo in termini di bilancio, un bilancio di 470 milioni di euro già dice qualcosa rispetto a quello che è ed a quello che può sviluppare la Regione. Ma sul piano più squisitamente politico credo che, dato che le competenze ormai sono trasferite in stragrande maggioranza alle due Province autonome, certo che la Regione è ancora ente che può e deve svolgere un ruolo politico di raccordo all'interno, abbiamo due Province dove ci sono tre minoranze linguistiche, pur con pesi diversi nell'una rispetto all'altra e allora come non pensare, ancora una volta, una Regione che diventa luogo della discussione, luogo delle convergenze, luogo anche dove risolvere aspetti conflittuali.

Ci sono interessi comuni tra le due Province autonome e poi, guardando più a nord, con il Tirolo. Interessi che possono trovare in questo luogo il posto per una discussione, per portare interessi delle parti, ma proprio per arrivare a quella giusta e doverosa convergenza. Dobbiamo prendere atto che la storia, che era partita con il dare peso alla Regione, si è evoluta nel senso delle due Province autonome, ma non è ancora tempo di liquidare la Regione, anzi è molto facile e si fa molto presto a disfare, molto più difficile invece è mettere assieme e mantenere i legami. Quindi siamo molto attenti a come ci muoviamo rispetto all'ente Regione.

Due parole sulle minoranze linguistiche trentine: ladini, mocheni e cimbri. Mi soffermo su questi due: mocheni e cimbri; sono in quattro comuni piccoli, in zone svantaggiate, parliamo numericamente di qualche centinaio di persone tra mocheni e cimbri, quindi sono due minoranze microscopiche. Con favore ho visto la conferma di un intervento finanziario sul bilancio, sia in parte corrente 1.750.000 euro, che in parte straordinaria 400.000 euro.

Per quello che riguarda le due minoranze trentine mocheni e cimbra, non posso non rappresentare un'esigenza particolare di una specifica tutela anche da parte della Regione nei favori di queste due minoranze; il rischio grosso è che queste vengano fagocitate, che queste vadano a scomparire. Quindi giusto e doveroso che intervengano le due Province, nel caso nostro la Provincia autonoma di Trento, cosa che ha fatto con una specifica legge, ma è giusto che anche la Regione, dal momento che parliamo di due minoranze germanofone, faccia sentire il proprio peso e sostenga queste popolazioni, sostenendone anche gli oneri per diffondere e rafforzare la cultura, gli usi e i costumi.

Concludo, si può fare di più? Io credo di sì, che si possa fare di più e mi riferisco in particolare ai piccoli comuni di Palù, di Fierozzo, di Frassilongo e di Luserna, dove è sentita l'esigenza di avere nella Regione un importante interlocutore rispetto alla Provincia. Allora l'auspicio è che il bilancio, sia di parte corrente, sia di parte straordinaria, riservi una quota significativa e magari in prospettiva l'auspicio è che con il bilancio dell'anno prossimo questi stanziamenti possano essere aumentati proprio per rafforzare queste comunità, anche dal punto di vista per gli interventi in parte straordinaria.

Ci sono un paio di comuni in particolare che dovrebbero rafforzare, anche sotto il profilo della caratterizzazione, delle tipologie edilizie, questa

vicinanza all'Alto Adige e al Tirolo; ebbene la Regione potrebbe intervenire, per esempio, a completamento dei finanziamenti, eccetera, ma proprio dando un sostegno anche sul piano finanziario a queste minoranze.

PRÄSIDENT: Danke! Wir schließen die Sitzung und fahren um 15.00 Uhr fort.

(ore 13.04)

(ore 15.01)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DEPAOLI

VORSITZ: PRÄSIDENT DEPAOLI

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

EGARTNER: *(Sekretär):(ruft die Namen auf)*
(segretario):(fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Riprendiamo i lavori.
Ha chiesto la parola il consigliere Dorigatti. Ne ha facoltà.

DORIGATTI: Grazie Presidente. Penso che arrivati a questo punto del dibattito, poi ci saranno altri interventi, si possa anche dire che, per quanto mi riguarda, provo del disagio, naturalmente politico, tra la discussione di chi intende chiudere l'esperienza della Regione ed ogni Consiglio regionale va in questa direzione ed altri interventi, come il mio, che ritengono vi sia oggi più che mai la necessità di un rilancio dell'esperienza regionale.

Quello che posso dire, mi pare sia anche condiviso, che vi sono limiti al funzionamento della Regione; l'altro ragionamento che dovrebbe essere fatto è quello che abbiamo messo in atto finora, potremmo definirlo così: l'arte del possibile, ossia che le forze in campo per stabilire un funzionamento migliore della Regione o un superamento della Regione sta proprio in questo punto d'incontro che finora non abbiamo trovato.

Penso che in realtà, per quanto mi riguarda, dovremmo fare di più. Non riusciamo a fare di più, perché vi sono delle divisioni, le divisioni frenano su alcuni partiti politici, in modo particolare quelli che fanno riferimento all'Alto Adige. Noi abbiamo la necessità invece di aumentare le competenze, in modo particolare sulla questione dei trasporti, penso al tunnel del Brennero, la questione economica, anche la sanità. Ritengo importante capire anche che vi è la necessità attorno al problema della ricerca e un altro tema che le imprese ci chiedono è quello dell'energia, in sintesi credo che le due Province avrebbero la necessità di fare rete e più sinergia.

Detto questo, mi sono posto un'altra domanda: cosa pensa di questa discussione la società? Parlo naturalmente per quella che conosco, ritengo di fatto che sulla questione della Regione che vi sia un ancoraggio estremamente positivo, ma che di fronte alla situazione che stiamo attraversando, vi sia anche una forte apatia. Oggi la Regione è ridotta molto male rispetto a quelle che sono le potenzialità; l'elemento che la tiene in piedi e mi sembra molto poco, è quello della previdenza complementare, la mobilità ed i Giudici di pace. Tutte le altre

competenze, in realtà, le abbiamo tolte e se penso che perdiamo anche questo filo conduttore, in modo particolare la previdenza, visto che sono iscritti oltre centomila persone al fondo di previdenza complementare che unisce i trentini con quelli dell'Alto Adige, avremo poi ben poco da spartire.

Siamo una scatola vuota, così la pensa gran parte delle persone e quindi in realtà di questo sentire comune della Regione, rispetto ai problemi che non c'è un aggancio se non quello della previdenza, mi sembra insufficiente rispetto a quello che è un disegno molto più grande e incisivo che noi vorremo costruire, ossia il sentire comune penso che sia quello di una scatola ancora da riempire, qualcuno potrebbe definirla un calabrone. Il calabrone, come voi sapete, è quell'insetto che strutturalmente non dovrebbe volare, ma invece il calabrone è un insetto che vola e anche la Regione è fatta così, continua a volare, continua ad essere presente e mi pare una cosa estremamente positiva sapendo quali sono le forze in campo.

Vorrei fare un'altra considerazione e dire: come saremo noi senza la Regione e in quale situazione avremo le due Province, di fronte ad un processo di internazionalizzazione dell'economia, in cui tutti quanti chiedono o tendono ad avere la chiusura, il piccolo maso, la piccola patria, invece noi avremmo la necessità di ampliare quelle che sono le nostre capacità, il nostro modo di essere competitivi, non soltanto sul versante economico, ma della solidarietà, dell'efficienza, della coesione sociale, sui diritti della cittadinanza, sulla qualità della vita, sui diritti dell'inclusione sociale, sui diritti naturalmente dei cittadini.

Ecco, questo credo sia un versante fortemente competitivo per quanto riguarda la Regione, penso anche per quanto concerne un momento di estrema crisi che stiamo attraversando, in cui si sta discutendo se c'è la ripresa economica, oppure se c'è una crisi profonda. La stessa Confindustria ha dato una risposta. È vero che vi sono dei segnali, ma è altrettanto vero che siamo in una profonda crisi per quanto riguarda l'economia e cominciamo adesso a vedere le grandi trasformazioni dentro i processi produttivi con una forte espulsione di manodopera nei vari territori del nostro paese. Anche in Trentino vi è una situazione dove c'è un calo del prodotto interno lordo, un aumento del deficit pubblico, un calo del fatturato e dei consumi e un aumento anche massiccio della disoccupazione e noi saremo legati a quella che è una eventuale ripresa dei grandi Paesi in via di sviluppo. Mi riferisco alla Cina, all'India e al Brasile. Se questi Paesi ricominciano la ripresa del loro prodotto interno anche noi saremo trascinati:

Ma la domanda è anche: che tipo di uscita dalla crisi? Per quello che ci riguarda le banche hanno dei continui miglioramenti dal punto di vista economico, finanziario, la borsa dà dei segnali positivi, però devo dire che dovremmo essere preoccupati anche come Consiglio regionale, perché le regole non sono state cambiate, e tutto è rimasto come prima e devo dire che di fronte a questa crisi le disuguaglianze sociali aumentano ed è una crisi che divide più che unire e quindi dovremo unire le forze. Questa crisi sarà pagata dai ceti popolari, dai lavoratori e dai pensionati, ma anche dai ceti medi, ossia quei ceti medi che pensano di uscire da questa crisi ed avere di nuovo quei consumi che sono stati precedenti all'entrata di questo nuovo scenario, questa nuova difficoltà economica. Avremo dei risultati diversi. È una crisi che divide, che sarà lunga e profonda con molti licenziamenti. Saranno licenziati naturalmente i contratti a termine, ma saranno licenziati anche gli over quaranta e over cinquanta che non troveranno più accesso all'interno del mondo del

lavoro. Non a caso si tenta di mettere nuovi strumenti, per quanto riguarda le imprese e dare degli incentivi per recuperare questo strato di manodopera importante da un punto di vista professionale.

Siamo alla fine anche dei periodi di cassa integrazione ordinaria e, come voi sapete, finita la cassa integrazione ordinaria questa si passa in quella straordinaria, che ha un percorso molto più lungo, ma anche molto più doloroso per quanto riguarda i lavoratori. Finito questo percorso avremo i processi di mobilità. Abbiamo messo in atto degli strumenti, citati nella relazione fatta dal Presidente, che hanno tamponato sicuramente la profondità di questa crisi e speriamo che possano diventare strutturali, che possano proseguire.

Dovremmo avere una capacità, come Regione, di vedere se siamo in grado di fare dei passi in avanti per quanto concerne gli strumenti a sostegno dei lavoratori, penso al reddito di cittadinanza, ma penso anche per quanto riguarda l'avanzo di 105 milioni di euro e di fronte ad un problema che avremo, che è l'invecchiamento della popolazione, quindi il fondo della non autosufficienza che potrebbe essere potenziato ulteriormente per quanto riguarda la risposta che noi dovremmo dare.

Mi pare questo il segnale che la Regione potrebbe dare e quindi rafforzare la Regione il suo ente, avendo di fronte quelli che sono gli attacchi che qualcuno ha denunciato, anche il federalismo ha tolto dei soldi, ma non è tanto un problema di solidarietà, è un problema, ho sentito e letto, che togliere i soldi ai trentini e a quelli dell'Alto Adige è un fatto estremamente positivo, che sono stati bravi. Non è questo, credo che sia stato giusto fare un atto di solidarietà per quanto riguarda il bilancio, anche se avremmo qualcosa da dire sullo scudo fiscale, quindi il problema dell'evasione fiscale, ma vuol dire che c'è un problema di rimessa in discussione di quello che è l'ente Regione, quindi l'autonomia e quindi l'accordo con il Governo se sono state fatte delle intese estremamente positive, penso alle poste per Bolzano, ma per quanto riguarda Trento, l'università e gli ammortizzatori sociali, quindi la questione del SAPERI e naturalmente del lavoro.

Penso che da questo punto di vista il metodo che è stato usato non è stato corretto da un punto di vista regionale. Se noi dobbiamo rafforzare la Regione, la rafforziamo con la partecipazione, con il coinvolgimento a partire dal Consiglio regionale, ma anche dalle persone che stanno all'interno di questa Regione, per rafforzare il nostro Statuto, se no si lascia spazio per quanto riguarda la divisione, il chiudersi in sé stessi, il richiamare il ritorno in patria, le piccole bandiere, il ritorno a casa che non dà una risposta rispetto ai problemi che abbiamo di fronte a noi.

Anche la questione dell'Euregio, se è così rimane ancora una scatola da riempire. Ritengo che sia stato positivo aver costruito questo percorso perciò bisogna accelerare il processo, dare risposta anche ai contenuti. Per questo motivo ritengo che sia giusto quello che diceva il cons. Dello Sbarba di aprire un tavolo in cui si possano discutere i contenuti, il problema della doppia cittadinanza, potrebbe essere un'occasione per rilanciare la Regione, ma anche per rilanciare questo percorso. Quindi consolidare la nostra collaborazione e potrebbe essere un passaggio estremamente importante per dare autorevolezza alla nostra Regione nei confronti dell'Europa, ma anche nei confronti del Governo, essere un punto di riferimento per quanto riguarda le autonomie e le regioni in Europa. Penso che noi possiamo fare molto di più.

Se abbiamo il coraggio di investire molto su queste cose, credo che possiamo rafforzare la Regione per traghettarla poi in quella che è una nuova dimensione della Regione che può essere l'Euroregione. Ringrazio.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Seppi. Ne ha facoltà.

SEMPI: Grazie Presidente. Mi chiedo se qualcuno, collega Dorigatti, abbia letto questo bilancio. Qualcuno ha detto che abbiamo una Regione che gestisce quasi mezzo miliardo di euro, che corrisponde all'accantonamento della A22, signor Presidente, quello che qualcuno vorrebbe scippare, ma poi non lo legge fino in fondo, perché se io da questo mezzo miliardo di euro tolgo i 250 milioni di euro relativi alle deleghe e quindi se passo questi soldi alle due Province di Trento e di Bolzano, mi accorgo che c'è una falsificazione degli atti o meglio una lettura politica sbagliata. Una istituzione che gestisce in teoria 500 milioni di euro e poi ne distribuisce la metà alle due Province, evidentemente è un istituzione che vale la metà di quel che dice di valere.

Attenzione alle patacche Dorigatti, perché la realtà è questa, la metà di questo importo di bilancio va a finanziare le due Province per le questioni di attività delegate e allora ti rendi immediatamente conto che valiamo la metà di quello che ci raccontano.

Valiamo anche la metà di tutto ciò che ci racconta il Presidente, il quale è sempre attento nelle sue informazioni e non perde nemmeno lo spirito di mandare le frecciate dove deve mandarle, non mi ricordo a che pagina sia quando dice: attenzione che stiamo discutendo della legge sui Comuni e qualcuno è meglio che si metta in riga, riferendosi evidentemente all'assessora Cogo, perché le cose devono andare in una maniera diversa! Quindi il Presidente della Giunta, attenzione, è fino, usa anche il bilancio per mandare dei segnali a chi devono arrivare. Tutto si usa quando si ha l'intelligenza di essere usato e si moltiplicano anche i pani e i pesci per far vedere una istituzione che vale la metà di quello che il bilancio racconta. Questa è una cosa, consigliere Dorigatti, che francamente forse vi è sfuggita.

Vedete, io non credo molto alla questione dell'Euregio e non mi dissocio da questo pensiero che comunque l'Italia finisca al Brennero, potrebbe finire anche a Salorno, ma comunque con l'Euregio non ha nulla a che fare, anzi forse se l'Italia finisse a Salorno e a Kufstein avrebbe più ragione di essere discussa un'eventualità di questo tipo. Quando il Presidente della Giunta fa riferimento alla storia comune del Trentino con l'Alto Adige, francamente ritengo che abbia fatto uno sforzo di ipocrisia personale, al quale non è abituato e non ci crede nemmeno lui e il suo sorriso, in questo istante, me lo conferma. Quale storia comune? La storia comune di un impero austro-ungarico che ha visto il Trentino unito al Tirolo per qualche decennio, per qualche cinquantina d'anni? È questa la storia comune? Non c'è storia comune. Il Trentino è legato all'Alto Adige nella sua storia comune tirolese o all'impero austro-ungarico tanto quanto lo era una parte della Lombardia, del Piemonte e del Veneto. Si potrebbe tranquillamente parlare di una storia comune con Trieste, perché Trieste era il porto dell'impero austro-ungarico? Bene, se vogliamo fare forzature di questo tipo facciamole. Sarebbe come dire che l'Alto Adige è appartenuto sicuramente fino alla fine della prima guerra mondiale all'impero austro-ungarico e all'Austria, ha le stesse caratteristiche di residenti, di gruppi linguistici, di gruppi etnici, di situazioni storiche uguali al Trentino.

Francamente il Presidente Durnwalder si sta sforzando di dirci queste cose, ma non ci riesce nemmeno lui. Io posso dire ciò in cui io credo lui non può sempre farlo, ho un potere e una libertà più grande della sua e questo mi fa piacere, perché vi dico quello che penso. Francamente posso dire di avere un po' di storia trentina perché mio papà e mia nonna erano originali del Passo Mendola. Da un punto di vista politico, da un punto di vista etnico, da un punto di vista storico l'Alto Adige con il Trentino ha tanto da vedere quanto la Val d'Aosta con il Piemonte.

Allora a che gioco stiamo giocando? Noi tenemmo in piedi quattro anni di ostruzionismo per fare in modo che le deleghe dalla Regione non passassero alla Provincia, ma fu la destra, Dorigatti, a tentare di tenere in piedi una Regione che aveva delle competenze, una Regione che aveva un significato pure nello sforzo comune di sentirci legati alle due Province che si assomigliano molto poco e sempre molto meno. È esattamente il contrario di quello che si legge qua. Noi di punti in comune ne abbiamo pochissimi, forse neanche uno.

Allora cercare di far stare insieme due quando non vanno d'accordo, quando si dice che dobbiamo cercare dei punti in comune per rafforzare questo tipo di Regione e poi sulla legge sui comuni si dice: attenzione! Lo dice il Presidente, adesso cito a memoria, sulla legge sui comuni si dice: attenzione però che i comuni di Bolzano sono diversi da quelli di Trento, perché allora dobbiamo tenere presente che la legislazione di Bolzano deve essere diversa da quella di Trento. Quindi ogni passaggio istituzionale tiene presente delle differenze precise, dettagliate, che poi abbiano motivo di essere o meno non lo so, sta di fatto che queste differenze sono specificate in ogni passaggio. Allora dov'è il punto in comune? Lo chiedo a voi che avete sponsorizzato un ragionamento di questo tipo. Io non penso che ce ne siano e non penso più obiettivamente e lo dice uno che qualcuno se lo ricorda in quest'aula, con qualche collega, per quattro anni ha fatto ostruzionismo sulla legge sulle deleghe, perché non voleva la distruzione della Regione. Adesso qualcuno la vuole riempire, dopo che ha mangiato i cioccolatini con cosa la vogliono riempire? Con la marmellata, collega Dorigatti? Non si torna più indietro.

Allora nel momento stesso in cui chi governa questa Provincia di Trento, questa maggioranza trentina, ha deciso in passato, quando una parte di voi non c'era, di distruggere la Regione, dobbiamo ora combattere per riempirla di contenuti che nessuno riuscirà mai più a darle! Perché la volontà intima, la volontà suprema, la volontà politica ed ideologica, etnica del partito politico o del gruppo linguistico che governa in Alto Adige non è sicuramente quella di andare d'accordo con i trentini se non per interessi comuni, che possono essere la A22, il tunnel del Brennero, che possono essere tante situazioni che ci devono vedere legati, perché abbiamo interesse ad esserlo, attenzione, interesse economico-materiale, non ideologico, non spirituale o addirittura unione di popoli, perché l'unione di popoli non può avere questo tipo di forzature, l'unione è una questione istintiva. Non si fanno matrimoni forzosi e quando si arriva a pensare che è meglio stare ognuno per conto suo ci si divorzia. E la legge sulle deleghe era la separazione, se non il divorzio.

Quindi io ritengo che questa relazione sia stata scritta per ragioni politiche in questo modo, fossi il Presidente della Giunta l'avrei scritta anch'io. Ma che sia vero quello che c'è qui o che sia intimamente sentito ciò che si dice in certi passaggi è assolutamente incredibile, non si può pensare. Il distacco

della Provincia di Bolzano dalla Provincia di Trento è una cosa che in cuor suo tutta la popolazione di madrelingua tedesca in Alto Adige tiene a cuore. Non ci sono dubbi, non si ritiene sicuramente sposata con una Provincia di Trento che non ha nulla in comune, non sono 500 Schützen o trentini vestiti da Schützen a San Romedio che fanno l'unione delle due Province! Scusatemi, se ha senso essere Schützen in Alto Adige, se ha un significato profondo, mi venite a spiegare che senso ha fare lo Schützen a Borghetto? Addirittura questo significato dello Schützen di Borghetto, di Ala o di Avio mi fa pensare che dovrebbero essere gli stessi Schützen dell'Alto Adige a dire: per favore tornatevene a casa perché prendete in giro tutto il movimento!

Allora qual è la ragione di questo ordine di intenti, la ristrutturazione del palazzo? Perché abbiamo il freddo che entra e dobbiamo fare l'isolamento termico e se lo facciamo insieme costa di meno? Non lo so, dovete spiegarcelo!

Dopo che uno ha tenuto ferma quest'aula per quattro anni, perché non ci fosse il passaggio delle deleghe e non si distruggesse la Regione, non sono certo io che la difendo! Non siete stati capaci voi di difenderla ed adesso dovremo venire noi ad aiutarvi? Dovete andare da soli incontro a quel destino che il centrosinistra trentino ha scritto quella volta e l'ha scritto in maniera pesante ed indelebile nella storia.

A me viene da ridere quando qualcuno, concedimelo collega Dorigatti, dove è andato a finire? E' sparito? Magari sparissero tutti i comunisti, ma non ce l'ho con lui personalmente, ma che adesso la sinistra mi venga a parlare di riempire di contenuti la Regione, quando ha votato a favore delle deleghe e ha voluto svuotarla di ogni contenuto, francamente ritengo che sia un concetto assolutamente impensabile – ti ringrazio Dorigatti di essere venuto – di coloro che mettono incinta la moglie il giorno prima ed il giorno dopo pensano alla nuova pillola RU486!

Non è nella nostra mentalità. Storicamente voi avete distrutto la Regione ed assumetevi la responsabilità delle macerie. Dopo di che mi sono anche fatto un esame di coscienza, mi sono anche chiesto se abbiamo fatto bene a tenere in piedi questo matrimonio incestuoso? Non lo so, forse ho perso quattro anni della mia vita e li ho fatti perdere a qualcuno di voi pensando che la legge sulle deleghe andasse fermata, invece non bisognava fermarla, perché noi siamo troppo diversi per sentirci uniti in questa Regione. Siamo troppo diversi, non abbiamo le stesse necessità, non abbiamo gli stessi usi e costumi, non abbiamo lo stesso pensiero politico.

Pensate solamente al Presidente Dellai che per governare questa Provincia ha bisogno di mettersi d'accordo con 27 partiti, 2.700 associazioni, 27.000 comunisti, è chiaro che poi qualcuno in Alto Adige non ci sarà nessuno, neanche se è ubriaco, ad una festa campestre che dica: vorremmo che Dellai ci governasse. Quando in Trentino invece in qualsiasi bar ti dicono: voi sì che in Alto Adige avete un Presidente! Magari ci fosse Durnwalder anche in Trentino! Questo non è un gran complimento solo per Durnwalder, perché è capace di fare il Presidente, perlomeno per la parte politica che rappresenta chiaramente, oddio, ultimamente non è più come prima, però non deve stare attento ad una maggioranza dove ci sono 27.000 comunisti, 47 partiti, 27 Italia dei Valori, che non si capisce di che valori stiamo parlando, cioè mettersi d'accordo con la magistratura, con il P.M., con il P.S., con la P2, non si capisce! È quindi più facile per Durnwalder, sicuramente, certo è che è anche più facile quando entri

in un bar e uno ti butta la mano sulla spalla, piuttosto che vedere uno che ti fa il muso lungo che non si capisce mai come sia andata a finire la sera prima.

Il problema di fondo è che questa Regione ormai non esiste più e lo dico a malincuore, non esiste più da questo bilancio, dove si dice che dobbiamo trovare delle ragioni per stare insieme e poi su ogni legge che stiamo facendo si dice: attenzione che siamo diversi. Allora siamo uguali quando? Se sulla legge sui comuni siamo diversi, se sulla legge sui pubblici appalti siamo diversi, se sulla legge sull'IPEA siamo diversi, noi abbiamo una legge sulle case popolari assolutamente diversa dall'ITEA di Trento; se sulla questione delle scuole siamo diversi, noi abbiamo tre scuole e voi ne avete una sola; se sulla questione degli extracomunitari siamo diversi; se sulla questione delle assunzioni noi abbiamo una proporzionale e voi non sapete neanche cosa sia; se per essere assunti in un posto pubblico da noi bisogna essere bilingui e da voi non serve neanche sapere l'italiano! Caro amico del mio gruppo, cosa dici? In Trentino bisogna sapere l'italiano per essere assunti? No. Allora dove siamo uguali, Rosa Thaler? Dove? Sì, siamo uguali in certe cose, ma su quello siamo uguali in tutto il mondo.

Penso, Presidente, che questo bilancio mette proprio in evidenza, fino in fondo, ciò che è contrario di ciò che lei voleva dire. Lei lo dice, non si può contraddire, lei dice che siamo tutti uguali, no, attenzione, perché sulla legge sui comuni siamo diversi, allora però noi vogliamo l'unità. Vedi Dorigatti, tu lo leggi perché sei comunista, lo leggi qua: siamo tutti uguali. Invece magari l'Union für Südtirol o la collega Klotz o il collega Knoll, dicono: noi non siamo uguali! C'è scritto, sulla legge dei comuni siamo diversi, su tutto ciò che tocchiamo siamo diversi. Allora capite la finezza? No, non la capirete mai, ma non è un problema. Il problema è che questa Regione è finita, questa Regione è chiusa, questa Regione è in caduta libera e cosa dobbiamo fare consigliere Dorigatti? Stare qui a raccontarci le storie di S. Francesco d'Assisi? Io penso che con i lupi poteva discutere solo lui, noi purtroppo con i lupi non siamo avvezzi a discutere.

Allora dico che più presto la chiudiamo questa Regione meglio è. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Morandini. Ne ha facoltà.

MORANDINI: Grazie, Presidente. Debbo dire che il collega Seppi, sia pure con il colorito con cui ama accompagnare le sue riflessioni, ha detto una triste realtà, su cui vorrei svolgere una parte del mio intervento e cioè, Presidente Durnwalder, che questa Regione è tenuta in piedi formalmente ormai, ahimé, con pochissime competenze che possiamo, di fatto, verificare nelle competenze in materia previdenziale, nelle competenze in materia di ordinamento dei comuni e dei giudici ci pace, ma tutto il resto ormai è stato delegato nelle sue funzioni amministrative alle Province, con i corrispondenti finanziamenti.

Allora le do atto di una cosa, Presidente, lei sta perseguendo coerentemente il suo disegno e il suo disegno, non me ne voglia, ma traspare da queste pagine, sia pure edulcorato, ma poi neanche molto edulcorato, perché a pagina 4, come dirò fra poco, lei parla onestamente di superamento della Regione, il suo disegno si sta compiendo. Coerentemente gliene do atto, io coerentemente mi sono mosso sempre in un'altra direzione per quanto riguarda la Regione, condividiamo gli stessi valori su altri versanti, ma su questo abbiamo una valutazione diametralmente opposta.

Lei persegue coerentemente il suo disegno ormai da parecchi anni, che è quello che il suo partito ha portato avanti – ripeto, va dato atto della coerenza – e per il quale, nel mentre il primo Statuto di autonomia sostanzialmente è stata un'ingiustizia storica – a suo dire – per cui la grandissima parte delle competenze, affidate da quello Statuto all'ente Regione, non erano rappresentative di una certa sensibilità che era maturata nell'Alto Adige/Südtirol, il secondo Statuto di autonomia ha cominciato a fare giustizia, nel senso di riconoscere alle due Province le competenze più importanti, lasciando alla Regione le sole competenze ordinamentali. Debbo dire che neanche questa ulteriore novità, rispetto al primo Statuto, vi ha soddisfatto, tant'è che in questi 30 anni, dimenticando che in questi 30-35 anni la Regione si è distinta quantomeno per aver garantito pacifica convivenza fra gruppi linguistici diversi, il che è un dato assolutamente ricco, è un dato assolutamente importante, fondamentale, perché si sa che nel resto d'Europa, dove ci sono minoranze linguistiche, lì ci sono focolai di guerra, qui da noi no, dal secondo Statuto di autonomia in avanti. Questo è un dato che penso vada riconosciuto alle funzioni della Regione, ebbene neanche questo secondo Statuto di autonomia, su questo aspetto, ha soddisfatto il partito di maggioranza relativa dell'Alto Adige/Südtirol, la SVP e non solo quella e si è andati avanti in questi anni ad erodere queste competenze.

Allora la stessa staffetta, Presidente della Giunta regionale, che lei loda sostanzialmente nelle prime righe delle sue riflessioni e capisco, perché lei dice: a noi è andata bene, ha portato una maggiore collaborazione fra Trento e Bolzano, al punto che i due Presidenti delle Giunte di Trento e Bolzano si alternano nella Presidenza della Regione. Ebbene, mi consenta, la stessa staffetta lascia molto a desiderare, almeno su due versanti: un versante giuridico ed uno istituzionale-politico. Un versante giuridico, perché, come è stato fatto molte volte in questa legislatura ed anche la precedente, a colpi di maggioranza, cioè il delegare una serie di competenze, previste peraltro dallo Statuto, sia ben chiaro, la delega dalla Regione alle Province si verifica dal punto di vista giuridico o meglio si può verificare che la persona del delegante si identifica con quella del delegato. Nel momento in cui un Presidente della Giunta provinciale è anche Presidente della Giunta regionale, il Presidente della Giunta regionale delegante spesso si identifica con il delegato o delegatario, come si vuol chiamare.

Debbo dire che dal punto di vista giuridico, non vado nell'esempio delle materie, perché lei è intelligente e l'ha capito benissimo, questo è quanto meno un ibrido, una cosa illegittima dal punto di vista giuridico. Ma quello che mi premeva evidenziare era un'annotazione di tipo politico-istituzionale e cioè qual è il messaggio che ne viene sostanzialmente? Che poiché i Presidenti delle Giunte provinciali che, come è nelle loro funzioni, sono molto impegnati ed occupati già di per sé ad amministrare le rispettive Province e come? Visto che arrivano nuove competenze, nuovi soldi non ne arrivano più, arrivano nuove competenze, poi non ci dicono come fanno ad esercitarle.

Allora nel momento in cui siete fortemente impegnati a gestire le Province autonome, avete perfino la possibilità, vi ricavate il tempo per andare a presiedere la Giunta regionale, della serie: un quarto d'ora, mezz'ora la settimana ci basta per fare i Presidenti della Giunta regionale, della serie: possiamo fare il Presidente della Giunta regionale a part-time, della serie: la Regione è la Cenerentola dell'autonomia, della serie: l'assetto tripolare su cui si

è retto questo Statuto di autonomia, fin dalle prime battute, fin dal primissimo Statuto, l'assetto tripolare che vedeva con pari dignità e con autorevoli competenze tutti e tre gli enti territoriali che insistono su questo territorio, la Regione Trentino-Alto Adige, le due Province autonome, ebbene questo assetto tripolare di fatto è un po' zoppicante a favore delle due Province, cioè c'è sì ancora la Regione, formalmente con qualche competenza, ma sono le due Province che hanno la gran parte delle competenze.

Va dato atto che avete conseguito il vostro disegno, la Regione di fatto è ridotta ad una larva istituzionale e mi fa specie che, quando ancora era la consigliera Cogo Presidente della Giunta regionale, sedendo un giorno in Commissione affari costituzionali della Camera, allorquando il Presidente Durnwalder chiese, una volta impoverita di poteri la Regione, chiese giustamente – lo avrei fatto anch'io – più competenze per la Provincia autonoma di Bolzano, l'allora Presidente della Regione Cogo urlò allo scandalo, perché la Provincia di Bolzano aveva chiesto più competenze per sé. Ma era evidente, perché una volta privata la Regione di ulteriori competenze, è chiaro che le due Province e per prima arrivò la Provincia di Bolzano e va dato atto della sua tempestività, avrebbe chiesto più competenze.

La consigliera Cogo non ricorda o meglio ricordava benissimo che, allorquando portammo in aula in quel periodo, quando ci fu la riforma Prodi, che fu la riforma Prodi a dare il primo grande colpo di grazia all'assetto tripolare ed al nostro Statuto di autonomia, privando la Regione della competenza elettorale, la competenza più importante e dandola alle Province, addirittura mettendo un termine a noi della Provincia di Trento e penso anche a quella di Bolzano dicendo: se voi non provvedete con vostra legge elettorale a darvi la vostra disciplina, care Province, ve la detto io fino ai minimi particolari.

Quindi fu la riforma Prodi che si permise, il Presidente del Consiglio di allora Romano Prodi, di modificare lo Statuto di autonomia senza nemmeno sentire né il Consiglio regionale, né i due Consigli delle due Province autonome, sentì solamente i rispettivi Presidenti. Per cui ebbe anche dal punto di vista delle modalità con cui arrivare al traguardo che si era prefissato, debbo dire un atteggiamento sul piano politico-istituzionale assolutamente scorretto, perché quando metti mano allo Statuto, che è la costituzione di una comunità, tu devi sentire non solamente i rappresentanti politici, quindi tutte e tre le assemblee nei singoli consiglieri, ma anche le forze vive, sociali, sindacali di una comunità.

Allora è chiaro che, allorquando portammo una mozione per cercare almeno di tamponare questa emorragia di competenze e l'allora Presidente della Regione Cogo votò contro, non poteva poi stupirsi qualche settimana dopo, in Commissione affari costituzionali, allorquando giustamente il Presidente della Provincia di Bolzano Durnwalder chiese più competenze alla Provincia. Faceva bene, io dico, nella sua ottica, perché ha detto: abbiamo tolto competenze alla Regione, io mi affretto, giustamente, come governatore della Provincia di Bolzano, a chiedere ulteriori competenze.

Allora la questione è tutta qua, Presidente, che cosa vogliamo fare di questa Regione? Perché pur avendo letto con attenzione le sue dichiarazioni programmatiche, sì è giusto – lei dice – che ci sia collaborazione fra due realtà provinciali, giusto, anziché andare sul piano del contrasto andiamo sul piano della collaborazione, tutto giusto, però davvero non appare quali siano le funzioni della Regione, se non quelle di essere un invitato di secondo livello in una cena a due fra le Province autonome.

Ripeto, do atto di questa coerenza, ma non possiamo dire che da queste pagine emerga un disegno sulla Regione, intendo dire un ente territoriale deve avere per sua natura, per poter stare in piedi, il riconoscimento almeno di qualche nuova competenza. Lei fra l'altro, molto acutamente, indica qualche competenza che travalica gli ambiti provinciali, parla dell'ambiente, della sanità, della scuola, della ricerca, della mobilità, in aggiunta anche dell'Università, la ricerca scientifica, di trasporti, che avevamo annotato noi parecchi anni fa proponendo la nuova Regione.

Allora si faccia un passo in più e allorquando si disegnerà la nuova Euroregione, si metta qualche competenza, almeno una nuova alla Regione, in modo che si dia il segnale che ci si crede. Si dia tutto quello che si vuole alle Province, abbiamo capito che debbono essere le Province quelle dotate di maggiori competenze e di maggiori poteri, ma già è oggi ed è da molti anni, come lei sa meglio di me, ma almeno una nuova competenza diamola a questa Regione, perché altrimenti davvero rischia di non esserci più se non sulla carta.

Onestamente lei scrive a pagina 4: *In concreto puntiamo ad aumentare le collaborazioni in quei settori dove gli interessi di Bolzano e Trento sono comuni: penso ad esempio alla sanità e alla scuola, alla ricerca e alla mobilità. L'obiettivo, e non mi stanco di ripeterlo, è quello di consolidare un'ottica di Regione utile ed europea, con una forte capacità di autogoverno.* Utile alle Province autonome, aggiungo e di fatto tre righe dopo dice onestamente: *...potremmo pensare ad un superamento dell'Ente regionale.*

Allora ecco il punto su cui volevo un attimo focalizzare la sua attenzione. Sostanzialmente lei dice: puntiamo ad un superamento dell'Ente regionale e andiamo verso l'Euroregione. Prima di tutto lei sa che ogni qualvolta si trovano i tre Länder, ne abbiamo avuto l'ennesima riprova a Mezzocorona qualche settimana fa, l'ente Regione non è nemmeno invitato! È un incontro a tre, i tre Länder della Provincia di Trento, di quella di Bolzano e del Tirolo si incontrano, l'ente Regione non è nemmeno invitato e men che meno rappresentato.

Allora se è così io penso che l'Euroregione avrà senso Presidente e le assicuro proprio nel rispetto dell'Accordo di Parigi, proprio per garantire una reale autonomia anche al Trentino, capisco che lei è governatore dell'Alto Adige, ma è oggi anche Presidente della Regione, secondo me ha senso nella misura in cui in questo disegno di Euroregione saranno riconosciute delle garanzie a tutela dell'autonomia di tutto l'assetto tripolare, a partire dal Trentino, allora si si potrà pensare davvero ad un'Euroregione, diversamente che cosa resta? Resta un'intesa buona, una bella collaborazione fra Trento e Bolzano, ma assolutamente non di più, cioè la Regione resta spettatrice passiva e chiaramente cassa per le due Province. Tant'è che la gran parte delle competenze, anche dal punto di vista finanziario, la gran parte delle finanze, come dice questo bilancio, sono trasferite alle Province per l'esercizio delle loro competenze.

Volevo un attimo annotare sul federalismo un passaggio, Presidente. Ho sentito nell'aula del Consiglio provinciale di Trento, forse sarà giunto l'eco anche a lei, di una serie di lodi nei confronti del Presidente della Giunta provinciale di Trento, perché ha raggiunto chissà quale accordo in sede romana sul Titolo VI del nostro Statuto, che riguarda la parte importante dell'autonomia finanziaria. Ebbene dico che così purtroppo non è, dico che invece è avvenuto a caro prezzo quell'accordo, perché l'impianto che ha visto nascere la nostra

autonomia e che vede la Commissione dei 12 e l'emanazione di norme di attuazione come due passaggi importantissimi, per quanto riguarda questa nostra autonomia, è stato assolutamente svilito.

Sì certo, la Commissione dei 12 resta ancora in piedi, vedremo cosa avrà da fare, ma abbiamo visto che è possibile, a seguito dell'accordo raggiunto dal Presidente Dellai – non è presente in aula, ma lei sarà così cortese di riferirgli, perché non mi piace parlare di persone non presenti, è un giudizio politico che ho già espresso a lui quando era presente in quel dibattito – abbiamo ridotto questo accordo a perdere questo impianto importantissimo che ha garantito l'autonomia alle due Province per decenni e si è di fatto consentito che norme statutarie possano essere modificate, non solo con semplice legge ordinaria, ma addirittura con una semplice delibera della Giunta provinciale.

Penso che se questo è un accordo autorevole, come l'ha definito il Presidente Dellai, c'è veramente da dubitare dell'autorevolezza, a tutela della nostra autonomia, di questo accordo, anche perché gli arretrati – parlo adesso di soldi – che il Presidente Dellai ha ottenuto per la Provincia autonoma di Trento, non so cosa è stato ottenuto per Bolzano, non entro nel merito perché non conosco la questione, ma gli arretrati li ha ottenuti una tantum ed invece per sempre ha perso una serie di cespiti ed invece ha ottenuto più competenze, ma non le corrispondenti dotazioni finanziarie.

Per cui, finiti questi arretrati negli anni a venire, due, tre, quattro anni, a coloro che succederanno al Presidente Dellai, vorrò vedere che cosa resterà in termini finanziari, di questo assolutamente nulla. Temo che in questo senso si è veramente fatto qualcosa di non positivo per la nostra autonomia.

Condivido invece, Presidente della Giunta, l'articolo 1 del disegno di legge della finanziaria, nel quale abroga il quarto comma dell'articolo 4-bis di una legge del 2005 mi pare, del pacchetto famiglia. Nel senso che quel comma – vi è un emendamento dei Verdi che propone l'abrogazione, contro il quale voteremo – prevedeva che venisse di fatto dirottato obbligatoriamente su PensPlan, cioè dare a PensPlan una serie di somme per investirle come meglio riteneva. Mi pare che ci siano stati autorevoli pareri, di più di un docente universitario, che dicevano giustamente che PensPlan, come altre realtà di investimento, debbono concorrere ad una gara, vinta la quale sarà dato all'organismo vincitore il compito di gestire tutta una serie di soldi pubblici che la Regione giustamente gestisce su questo punto. Per cui condivido questo articolo 1.

Le rappresento ancora, Presidente della Giunta, l'attuazione di alcune norme che sono legge regionale da qualche anno, sul comparto sociale e che, vuoi per la Provincia di Trento, meno per la Provincia di Bolzano, sono ancora sulla carta. Per la Provincia di Trento, mi riferisco in particolare alla copertura previdenziale per coloro che assistono persone non autosufficienti, è previsto in legge regionale, ma non è ancora attuato in Provincia di Trento, la prego come Presidente della Giunta regionale di dare disposizioni, perché sia attuato, è già in legge da qualche anno e non è ancora attuato. Quindi, ai signori della maggioranza del Trentino dico con forza: fatelo attuare. E non è nemmeno attuato in Provincia di Trento la copertura previdenziale per le donne che decidono, nel periodo 0-3 anni di vita del figlio, di stare a casa l'intera giornata per accudire i propri figli. Anche qui sarebbe prevista la copertura previdenziale per questa scelta, ma ancora non è attuata.

Quindi due passaggi di norme, ripeto, leggi regionali già in vigore, ma ancora che chiedono attuazione da qualche anno.

Per quando riguarda le questioni tecniche, mi limito a due brevissime considerazioni, perché la parte prevalente, dal punto di vista finanziario, è trasferita alle Province, è poco significativa qui la ripartizione fra spese correnti e spese in conto capitale, perché le spese correnti sono una cifra piuttosto alta ed anche perché, in rapporto alle funzioni, c'è una divaricazione forte, perché mentre le Province hanno organizzazioni e competenze loro proprie, la Regione ha oneri di funzionamento relativi agli atti, rispetto alle dimensioni del bilancio regionale.

Tra l'altro la Regione non ha competenze dirette e di intervento se non quelle che attengono al patrimonio regionale, è chiaro che la spesa corrente è in aumento anche per le politiche di welfare, tanto più le politiche di crisi a cui lei ha fatto riferimento nella sua relazione e questo mi pare abbia portato anche una flessione delle spese di investimento e non è nemmeno facile un confronto fra un anno e l'altro, perché in questi anni la Regione è stata espropriata di una serie delle sue competenze.

Le rappresento, signor Presidente della Giunta, un'attenzione e faccio appello alla sua sensibilità, sul capitolo che riguarda gli interventi umanitari, perché ci sono davvero realtà nel mondo, a partire dall'Europa, che richiedono un intervento da parte della Regione, visto che si può intervenire. Faccio riferimento, per esempio, ad un'iniziativa di cui le verrà fatta domanda, che prevede l'apertura di una casa di accoglienza in Romania destinata a bambini sieropositivi. Lei sa che la Romania ha il 54% di tutti i bambini sieropositivi d'Europa, proprio una percentuale altissima ed anzi molto piccoli vengono colpiti da questa sieropositività. Quindi andare in questa direzione, nei confronti, fra l'altro, di un Paese ormai facente parte della Comunità europea, di associazioni che seguono questo tipo di istituzione, di messa in campo di case di accoglienza per questi bambini, mi pare sia un dato estremamente importante. Grazie.

**VIZEPRÄSIDENT LAMPRECHT ÜBERNIMMT DEN VORSITZ
ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE LAMPRECHT**

PRÄSIDENT: Danke! Frau Abg. Penasa, Sie haben das Wort.

PENASA: Grazie, Presidente. Mi ero riservata un breve intervento ancora sulle questioni tecniche, finanziarie di bilancio ed esattamente alcune richieste di chiarimento.

Al capitolo 9200: *Fondo regionale di garanzia dell'attuazione della legge regionale istitutiva della pensione alle persone casalinghe*, abbiamo una previsione del 2009 di 35 milioni di euro che viene cambiata con una diminuzione di 15 milioni di euro a 20 milioni di euro per il 2010.

Poi abbiamo: *Fondo unico per il finanziamento e delle funzioni delegate alle Pro vince Autonome di Trento e di Bolzano*, a fronte di una previsione del 2009 di 107.746.000,00 abbiamo una variazione in diminuzione di 3 milioni di euro a 104.439.000,00.

L'altro aspetto, vedo che abbiamo un aumento delle spese per il sistema informativo del Libro fondiario, mi sembra di avere annotato che c'è una diminuzione di investimento per quanto riguarda gli aspetti strutturali ed un

aumento per quanto riguarda gli aspetti informatici. Chiedo se è l'evoluzione del programma la variazione di bilancio prevista.

Mentre invece un aspetto per il quale chiedo approfondimento è il capitolo 11110: *Fondo a disposizione per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi*, che vede un aumento di 3 milioni di euro, perché passa da una previsione del 2009 di 3 milioni ad una previsione del 2010 di 6 milioni, essendo che questo fondo è specifico per eventuali nuovi procedimenti legislativi, chiedo quali siano i procedimenti legislativi che si intendono adottare.

Poi il capitolo 11125: *Spese per il concorso al riequilibrio della finanza pubblica*, non erano stati precedentemente stanziati fondi su questo capitolo e c'è uno stanziamento nuovo di 8 milioni di euro che, fra il resto, si perpetra fra il 2011 e il 2012 e quindi chiedo quali sono le motivazioni dell'allocazione di questi fondi. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE DEPAOLI
PRÄSIDENT DEPAOLI ÜBERNIMMT DEN VORSITZ

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Firmani. Ne ha facoltà.

FIRMANI: Grazie, Presidente. Faccio un breve intervento, in questo momento di transizione, visto che è stato appena siglato un nuovo accordo con il Governo per il finanziamento alle Province.

Questo bilancio è un bilancio migliorativo della Regione, che ormai purtroppo è ridotta a piccola cosa, questo è il nostro grande rammarico di Italia dei Valori, avrei voluto una Regione abbastanza capace di fare una sua politica e questo viene meno, caso mai ci si rifugia in enti sopranazionali tipo l'Euregio, però intanto la Regione soffre parecchio e si rafforzano le Province.

In questo bilancio si ritorna sulle politiche sociali, giustamente, si rafforzano ed è giusto che si vada avanti per questa strada in questo momento di crisi, si naviga in questa nebbia della crisi, non si sa come evolverà, dove andrà a finire, bisogna andare avanti e sperare che la cosa possa poi essere superata con l'impegno di tutti.

Il nostro è un parere positivo sul bilancio, perché tiene conto di queste esigenze sociali, ci tiene aperte le porte per un miglioramento futuro, che speriamo avvenga almeno per l'economia e dovremo cercare di fare un po' di economie, questo è importante, specialmente nella spesa pubblica nelle spese per la politica, c'è in ballo la legge sui finanziamenti ai comuni, è importante ridurre queste spese. Penso si andrà avanti così per un po' di tempo, il 2010 sarà un anno critico e speriamo di svolta per poter superare la crisi attuale.

Per quanto riguarda le recriminazioni su quello che è stato, quello che è stato è stato, dopo 20 anni ormai bisogna accettare la realtà, non si può fare altro, quindi l'importante è proseguire con una dose di ottimismo. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Ottobre. Ne ha facoltà.

OTTOBRE: Grazie, Presidente, grazie colleghe e colleghi per l'attenzione che mi darete.

Presidente Luis Durnwalder, ho letto attentamente la sua relazione e c'è un passaggio che è bellissimo e che dice: *Ci sono voluti molti anni per*

eliminare le incrostazioni ideologiche, le censure e le diffidenze che hanno sempre pesato sul dibattito politico del secolo scorso. Fino a qualche anno fa il nostro rapporto veniva definito solamente in base alle nostre differenze. Oggi, finalmente, c'è un clima positivo e si sono create le condizioni, sia in Trentino che in Alto Adige, per poter rileggere la nostra storia, i suoi luoghi e i suoi personaggi, senza rivendicazioni di parte e con l'obiettivo di affrontare insieme il nostro futuro.

Credo non sia così, credo che in quest'aula qualcuno ancora dubiti della nostra storia, credo che qualcuno ancora non sappia, per esempio, che 60 mila Kaiserjaeger trentini di divisa austriaca non erano trentini di lingua italiana. Proprio ieri ho preso contatto con l'amministrazione comunale di Urbania nelle Marche ed ho scoperto che nel palazzo ducale vi erano imprigionati trentini connazionali del mio paese, di Arco, circa 80 persone. Questi venivano lasciati morire di fame e di stenti solo perché di lingua italiana e con una divisa diversa. Eppure l'Impero è stato chiaramente protagonista in questa terra.

Le mie orecchie non possono ascoltare che qualcuno qua offende ancora queste persone, questa storia. Queste sono solo idiozie! Sarebbe come dire che in America si parla ancora di bianchi e neri, evidentemente qualcosa è cambiato, perché il Presidente Obama è di carnagione scura!

Allora o ci mettiamo d'accordo su questi temi, altrimenti possiamo parlare di bilanci, di contenuti, ma quando qui si continua a negare la memoria e la storia, non facciamo alcun passo avanti. Non si può parlare di Euregio se non parliamo di Regione, questo è un dato di fatto, la storia ci accomuna tutti. Ci sono delle parti bellissime e delle parti dolorosissime, che ognuno di noi deve saper portare avanti con orgoglio, con capacità di espressione e non di riniego, nessuno rinnega la nostra storia.

Però non si può ascoltare ancora oggi questa differenza, se uno parla italiano, se uno parla tedesco, penso che se una persona conosce due lingue abbia una marcia in più rispetto ad un'altra persona, penso che se un amministratore fa una cosa giusta, che sia di lingua tedesco o di lingua italiana, sia una brava persona ed aggiungo che se conoscono una lingua in più sono più bravi di noi. Questa è una cosa da chiarire una volta per tutte, perché altrimenti qua iniziamo da un'epoca antecedente e non andiamo più a casa.

Si parla di più competenze, ma non siamo nemmeno in grado di discutere una mozione, a volte, con un clima pacato! Bisogna anche un attimo essere consci di quello che si dice e prendersi le proprie responsabilità.

Il partito che rappresento si chiama Partito Autonomista Trentino Tirolese, qualcuno oggi mette ancora in dubbio questo e credo che i prossimi Consigli saremmo chiamati a fare delle mozioni di tipo culturale, di impegnarci a ristudiare la storia evidentemente, perché non è pensabile continuare ogni volta a dare un colpo al cerchio ed un colpo alla botte ed offendere la dignità di qualcuno.

Il bilancio va bene, i numeri sono numeri, evidentemente si possono spostare dei capitoli o quant'altro, ma questo non è un problema di bilancio, questo è un problema di identità di Regione, di dire chi siamo, dove vogliamo andare. Non possiamo andare il mese di ottobre a parlare di Euregio se poi siamo qua ancora a farci – non posso dire parolacce – ma qualcosa di mentale.

Ecco l'importanza della staffetta ormai, lo abbiamo capito tutti, non mi risulta che ci siano governi romani talmente amici che dicono: ma sì, tenetevi la vostra autonomia ancora di più. Ogni volta che cambia il Governo c'è sempre

qualcosa da discutere e da litigare. Ecco allora l'importanza della staffetta, i due Presidenti devono andare insieme a parlare in termini pacati dai Ministri e portare a casa accordi strategici, vuol dire unità per la nostra autonomia, che non è un'autonomia messa in cassaforte, abbiamo capito che qualcuno ce la può toccare e solo se c'è una grande intesa con il Trentino ed il Sudtirolo questa nostra autonomia non sarà mai in difficoltà.

Questa capacità di autogoverno vuol dire, prima di tutto, decidere a casa nostra quello che vogliamo fare delle nostre leggi, della nostra popolazione, delle nostre vallate, dei nostri usi e costumi, della nostra storia. Questa è la nostra autonomia, non è solo un'autonomia di soldi e basta, è un'autonomia che ci accomuna di cultura e non è vero che non ci sono differenze, qualcuno ha detto che non vi è alcuna differenza fra il Sudtirolo ed il Trentino. Abbiamo tante cose che ci accomunano e lo abbiamo scoperto al Dreier-Landtag che ci sono tante tematiche, tanti modi di fare, tanti modi di essere.

Queste cose bisogna un pochino ponderarle, prima di dire. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Chiocchetti. Ne ha facoltà.

CHIOCCHETTI: Grazie, Presidente. Alcune brevi considerazioni. È un passaggio questo del bilancio regionale importante, che traduce in un documento contabile, in un documento economico quelli che sono gli impegni dei progetti e le prospettive di questa Regione. Un'occasione importante per parlare di progetti, ma anche di fare alcune considerazioni su temi politici, su temi istituzionali che caratterizzano le nostre comunità adesso e nel prossimo futuro.

Nel condividere il contenuto del bilancio proposto, mi preme fare alcune brevissime considerazioni. Anzitutto a carattere generale mi piace ricordare quella che in più passaggi è stata sottolineata anche dal Presidente Durnwalder, la collaborazione, sempre più profonda e significativa che c'è stata in questi anni tra Trento e Bolzano e Bolzano con Trento, di cui si è parlato molto nella scorsa legislatura, una collaborazione che si è esplicitata in questi anni e che mi rende ottimista sul ruolo di questa Regione anche nel futuro, una Regione dinamica, una Regione che gioca un ruolo importante e decisivo nella costruzione dell'Euregio. È stato citato più volte oggi in aula questo passaggio.

La recente giornata del Dreier-Landtag è stata, a mio modo di vedere, un passaggio importante e per certi aspetti anche esaltante. I tre esecutivi di Trento, di Bolzano e di Innsbruck, interpretando quel senso di comune appartenenza al territorio del Tirolo storico delle nostre popolazioni, sono stati investiti del compito di collaborare e sviluppare progetti comuni di grande interesse per le popolazioni di questi territori, ma soprattutto sono stati investiti di giungere ad una vera e propria nuova struttura istituzionale, formata da Trento, Bolzano ed Innsbruck, che abbia il proprio peso, un peso importante, sia nei confronti di Roma che nei confronti di Bruxelles.

Questa la strada giusta intrapresa e sulla quale credo occorra procedere con convinzione, proprio perché solo in questo modo si riuscirà ad essere sempre più competitivi economicamente, politicamente, ma soprattutto saremo capaci di costruire una significativa capacità di autogoverno.

Il clima positivo che si sta creando attorno a questo percorso ci dice che siamo sulla strada giusta, quindi la Regione, da questo punto di vista, credo non sia vuota, ma la Regione ha un ruolo importante e fondamentale da giocare, un ruolo che viene giocato da questa Regione al centro dell'Europa.

Sotto un altro profilo va ulteriormente rafforzata la collaborazione fra Trento e Bolzano, per difendere la nostra autonomia, per pararci da prese di posizione critiche, molte volte fondate sulla non conoscenza della storia nei confronti delle nostre prerogative statutarie. Dobbiamo insieme porre mano al percorso che ci porterà alla revisione dello Statuto di autonomia, lo abbiamo detto più volte nella passata legislatura, lo stiamo dicendo in questa, occorre davvero porre le basi per iniziare questo percorso.

Evidentemente l'istituto dell'intesa che deve essere introdotto è un passaggio preliminare, fondamentale per iniziare questo percorso. Tutto questo per interpretare l'aspetto dinamico della nostra autonomia, un'autonomia cioè non intesa come una cosa statica, un qualche cosa ammantato di sacralità intoccabile, ma un qualche cosa di vivo, un qualche cosa che legge ed interpreta le nuove dinamiche delle nostre comunità, comunità a loro volta inserite in un contesto nazionale ed internazionale di globalizzazione, che fa essere più cosciente le nostre comunità, le nostre genti delle comuni tradizioni storiche, culturali e sociali.

Importante ed apprezzato, per quello che mi riguarda, è l'impegno di questo bilancio di destinare la maggior parte delle risorse disponibili alle politiche sociali ed alla previdenza, proprio per l'importanza di dedicare attenzione alle famiglie, di dedicare attenzione alle persone non autosufficienti, di dedicare attenzione e premura ai lavoratori che hanno perso o che perdono il lavoro. Ovviamente la mia attenzione è rivolta alle azioni messe in campo per la salvaguardia e la promozione delle minoranze linguistiche della nostra regione: ladini, mocheni e cimbri.

La conferma degli impegni nel bilancio per queste comunità è importante, proprio per quello che le minoranze linguistiche significano in questa regione ed in questi territori. Uno dei tratti fondamentali che caratterizzano questa regione e che la connota di una dimensione di unicità nel panorama italiano ed europeo, una specificità ed unicità che si colloca al primo posto come modello di convivenza e di coabitazione pacifica di gruppi linguistici diversi e tutto quello che in questi anni è stato messo in campo dalla Regione e dalle due Province autonome è davvero significativo ed importante per guadagnarci questo primo posto nel panorama nazionale ed europeo.

A tale proposito sottolineo peraltro la necessità di procedere e dare sempre più attenzione e consistenza, accanto agli interventi per mantenere nelle proprie località le comunità di minoranza, dare sempre più attenzione e consistenza a progetti ed azioni nel campo dell'informazione in lingua minoritaria. Solo mantenendo viva la lingua infatti si mantiene viva una comunità di minoranza.

La relazione del Presidente parla di iniziative editoriali nelle lingue delle minoranze, occorre, io credo, agire anche e sempre di più nelle comunicazioni radio e televisive e nei moderni mezzi di comunicazione, sostenendo e promuovendo tutte quelle iniziative che nascono dalle stesse comunità di minoranza. Ovviamente questo si accompagna a tutti i progetti che già la Regione ha messo in campo assieme alle due Province, per far sì che anche dal punto di vista del mantenimento delle comunità nei propri territori

possano trovare attuazione. Qui apprezzo quello che ha voluto dire il collega Anderle, a nome dell'UPT, proprio sotto questo profilo, sotto questo aspetto.

Credo che proprio le comunità di minoranza più piccole, quelle che soffrono di più e sono esposte di più ad un pericolo di omologazione, credo davvero che nei confronti di queste più piccole comunità di minoranza, mocheni e cimbri sia da approfondire il campo di azione da parte della Regione.

Occorre poi agire in sinergia con le due Province di Trento e di Bolzano, perché gli interventi per le minoranze linguistiche, in tutti i campi, siano coordinati e siano messi in grado di esplicare appieno la propria efficacia e le proprie potenzialità.

Abbiamo mezzi, strumenti, abbiamo risorse umane e materiali che debbono tutte essere coordinate per far sì che vi sia davvero una salvaguardia ed una promozione di queste comunità, soprattutto il coordinamento, perché a volte il mancato coordinato può essere in qualche caso controproducente. Vanno poi sostenuti tutti gli sforzi delle comunità ladine di procedere sulla strada dell'unità, dunque un appello anche alla Giunta regionale, al suo Presidente per un sostegno convinto a tutte le iniziative che vanno in questo senso, nel senso cioè di una riunificazione delle comunità ladine.

Accanto a tutto questo va posto mano, sono convinto, alle procedure che si devono seguire per mettere in campo gli interventi a favore delle minoranze linguistiche. Nel corso di questi anni si è assistito ad una sorta di difficoltà da parte dei soggetti che si rivolgono alla Regione, difficoltà procedurali, quindi come è già stato annunciato dall'attuale assessore alle minoranze linguistiche, il collega Mussner, mettere in campo una sorta di Task Force che possa far sì che siano messi in campo degli studi per agevolare le procedure, perché le nostre comunità possano avvicinarsi alla Regione per le loro necessità.

Concludo, un apprezzamento sicuramente convinto da questo punto di vista, ma anche un apprezzamento molto sentito per tutte le iniziative umanitarie e di solidarietà che la nostra Regione sta portando avanti. È un tema importante che dà onore a questa Regione, è un tema importante che mette ancora una volta questa Regione, assieme alle due Province di Trento e di Bolzano, ai primi posti nel panorama nazionale ed europeo. È una strada che deve essere ulteriormente seguita, perseguita ed approfondita, proprio perché credo che una Regione come la nostra, due Province autonome come le nostre debbano essere al primo posto in azioni di solidarietà, in azioni di sostegno, in azioni di vicinanza a popolazioni, a terre, a territori, a paesi, a nazioni che sono meno fortunate di noi. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la consigliera Dominici. Ne ha facoltà.

DOMINICI: Grazie. Alcune considerazioni sulla relazione del Presidente Durnwalder. Sicuramente come già avete capito dall'intervento del collega Ottobre, noi esprimiamo un parere altamente e convintamente positivo, anzi direi che è la relazione più soddisfacente, trasparente, chiara ed incisiva degli ultimi anni, già che sono in questo Consesso con vicende alterne dal 2001 e già che in quell'occasione purtroppo avevo vissuto un'esperienza traumatizzante, non certo per colpa della Regione, ma piuttosto della Provincia di Trento. A differenza di quello che diceva il collega Seppi, non è certo sempre la Provincia

di Trento o il Consiglio provinciale dell'epoca o la Giunta dell'epoca che vuole proprio così bene ai suoi componenti ed ai suoi membri.

In ogni modo, da allora ritengo che sia la relazione più incisiva, più documentata e più di prospettiva e nessuno mi può accusare di piaggeria, perché dico le cose sempre in modo diretto, concreto e sulla base di profondi convincimenti.

Il primo convincimento mi viene proprio da questo, dal fatto che tutta la relazione si incentra su un futuro fondamentale, il rinforzo della Regione e la costituzione dell'Euregio. Sicuramente lo dicono tutti, lo diciamo ovunque che due Province come le nostre, pur tanto gloriose e con grandissimi meriti, con una storia gloriosa alle spalle, se non si accordano con l'altra Provincia del Tirolo non riusciranno ad imporsi nell'ambito della legislazione europea, specie per alcuni settori, in particolare il settore dell'agricoltura di montagna e della zootecnia.

Quindi, Presidente, ritengo che i passaggi che lei ha fatto in queste pagine siano fondamentali. Certo vengono al seguito della giornata dei tre Consigli riuniti a Mezzocorona, del Dreier-Landtag, ma rispetto a quell'incontro che comunque è stato molto importante, molto vissuto, la relazione che lei fa, nelle prime pagine, ritengo che faccia capire a tutti, sia a chi è convinto regionalista come me, come noi autonomisti, come quelli della maggioranza, a differenza di quanto ho sentito nel corso del pomeriggio, fa capire questa relazione che ci salviamo soltanto in alcuni settori, negli altri ci salviamo da soli, se davvero all'Euregio convintamente e congiuntamente giungiamo nella costituzione e nella istituzionalizzazione che è di carattere montuoso e che è al centro dell'Europa.

Tanto più lo ritengo importante, Presidente, quanto più vivo proprio in questi giorni, assieme ai colleghi Ottobre e Dallapiccola, la tragedia della zootecnia, in particolare in Trentino. Alcuni caseifici stanno per essere chiusi e non per situazioni fallimentari o per incapacità, ma per la difficoltà estrema della loro sopravvivenza, specie in piccoli paesi. Proprio la scorsa settimana ho avuto occasione di fare visita ad alcune piccole stalle, in zone dove c'è magari la frutticoltura intensiva, nelle zone vicino a Lauregno-Proves, vicino a S. Felice, già che la valle di Non è l'unica valle che ha le due popolazioni di origine nonesa-ladina, latina e quindi con lingua anche italiana e con lingua tedesca e siamo sempre riusciti a convivere brillantemente, gomito a gomito, pur con le loro caratteristiche ciascuna.

Nei paesi della valle di Non della Provincia di Trento confinanti, veramente ci sono difficoltà estreme e non siamo ancora riusciti ad elaborare un disegno di legge, sul quale stiamo lavorando come Partito Autonomista, visto che qualche collega ed anch'io veniamo da quei mondi professionalmente, mio fratello è imprenditore agricolo, ma fino a 15 anni fa avevamo anche noi la stalla e sono sempre andata a lavorare il fieno di pomeriggio e studiavo per gli esami universitari la notte, poi la politica alla sera, poi il lavoro al liceo la mattina ed il pomeriggio, naturalmente in estate a caricare il fieno e non mi vergogno per niente, anzi lo porto come un punto d'onore.

Più di una volta lo stesso Presidente Durnwalder, nei vari incontri, talvolta racconta che quando era bambino avevano sette mucche ed erano undici fratelli. Non sa quanto sia stata apprezzata questa testimonianza nei nostri paesi, in particolare in quelli nonesi, perché magari invece che in undici in valle di Non erano in 7 o 8 o 5, ma comunque con pochissimi redditi, sia dal

punto di vista dell'allevamento che della campagna e comunque siamo riusciti a farci la nostra strada, a studiare nelle maggiori città d'Italia, perché allora non c'era l'università né a Trento, né a Bolzano, per dimostrare che il temperamento della psiche, delle energie, della volitività è fondamentale nella persona.

Ebbene, proprio perché conosco questi mondi, non riusciamo a presentare e a far approvare in Consiglio provinciale di Trento, ma credo neppure in quello di Bolzano, una legge che possa direttamente aiutare il settore zootecnico e dell'agricoltura dell'alta montagna, proprio perché le normative della CEE sono così capestro, la liberalizzazione totale dei mercati che l'Unione europea rende obbligatori sono tali, per cui non possiamo muoverci con un minimo di interventi che possano costituire una protezione, un minimo di sussidio per le piccole stalle che ancora sopravvivono. La loro chiusura e la chiusura di piccoli caseifici comporterebbe la disoccupazione di qualche decina di persone.

Ho voluto riportare questa esperienza diretta, perché non è solo una questione giuridica istituzionale, ma è anche una questione sociale ed economica. Pertanto il rinforzo dell'Euregio, la possibilità di istituzionalizzare una regione, della quale facciano parte il Tirolo del nord, il Tirolo del sud ed il west Tirolo, è assolutamente fondamentale. Lo dicono tutti i funzionari di Bruxelles, il commissario uscente dell'agricoltura e non sappiamo ancora le affermazioni del nuovo commissario della commissione per l'agricoltura, ma ci faremo aiutare dal nostro Europarlamentare, il Dr. Dorfmann che viene da quei mondi. Comunque tutti ci dicono: una piccola provincia non riesce a sfondare, né a trasformare le normative capestro della politica agricola, comunitaria che poco considera le zone di montagna, come quelle delle nostre tre Province.

Solo uniti si potrà incidere e quindi la prospettiva elaborata in questa relazione la ritengo quanto mai fondamentale. Così come è molto importante l'altro passaggio, faccio una disamina rapida su tre o quattro punti, la collaborazione transfrontaliera che dovrebbe essere – dice il Presidente – avallata dal Parlamento. Quindi tutti insieme in quest'aula facciamo elevare un appello a sostegno di questa proposta, perché i parlamentari del Trentino-Alto Adige/Südtirol in Parlamento corrispondano a queste reali esigenze di far approvare la norma che autorizza, propone e legittima la collaborazione transfrontaliera.

Un altro passaggio importante della relazione ritengo siano le pagine dedicate alla congiuntura economica, ma non come analisi, già che tutti le abbiamo fatte per conto nostro ed ogni giorno le viviamo sulla nostra pelle, ma piuttosto sulle reali proposte. Sicuramente quella più importante che noi tutti qui dentro abbiamo approvato è la rivisitazione della legge regionale 18 febbraio 2005, n. 1, poi modificata dalla legge regionale 23 maggio 2008, n. 3, in base alla quale sono stati attuati alcuni provvedimenti che da un lato aiutano le famiglie già a partire dal primo figlio, dall'altro offrono un sostegno contributivo pensionistico alle persone che interrompono l'attività lavorativa per la nascita dei figli, per l'assistenza ai familiari non autosufficienti o nel caso di svolgimento di attività lavorative atipiche.

È molto importante che il richiamo sia stato fatto, perché le nostre popolazioni sentono molto poco la Regione, molto più la Provincia, ma nessuno vorrebbe, come dice qualche collega, ad esempio il mio collega Donato Seppi, che la Regione venisse smantellata.

Comunque sono riuscita a dimostrare, seguendo una disamina e dialettica, essendo laureata in latino, che invece la Regione deve essere proprio salvata, rinforzata e mantenuta.

Per quanto riguarda il sociale, molto importante è l'appello che fa l'assessora Martha Stocker, con la quale stamattina abbiamo fatto una conferenza stampa, il movimento femminile della SVP con tanti altri movimenti del Sudtirolo, in collaborazione con il movimento femminile del PATT per rilanciare la proposta che si chiama "Grazie mamma!", "Danke Mami!", per la raccolta di firme, perché venga riconosciuto a livello governativo, agli effetti contributivi per le mamme un anno per ogni figlio, per coloro che non hanno potuto lavorare in corrispondenza della maternità e dell'educazione dei figli o non sono riuscite a trovare part-time o reinserirsi nel mondo del lavoro. Stamani abbiamo fatto una conferenza congiunta e scateneremo tutte le donne, ma anche tutti gli uomini del Trentino, per presentare migliaia di firme al Governo.

Ancora due cose. Importantissimo è nella relazione dove si mette in evidenza come i nostri parlamentari, chiamati in causa una seconda volta, quindi sia di maggioranza che di opposizione, possano sostenere in Parlamento l'approvazione del meccanismo dell'intesa, in caso di modifica dello Statuto. È vero che i due Consigli provinciali hanno approvato una normativa per il ridimensionamento dei fondi che ci spettano per via del federalismo e che quindi per la coerenza della legge *ope legis* del federalismo e della finanziaria nazionale è stato indirettamente introdotto il concetto dell'intesa, ma solamente per coerenza di legge, non come principio giuridico approvato dal Parlamento.

Faccio inoltre riferimento alla questione delle lingue e delle minoranze linguistiche, condividendo tutto quello che ha detto il collega Chiocchetti, ma aggiungendo che non ci sono solo tre minoranze linguistiche in Trentino e cioè il ladino-fassano, il cimbro ed il mocheno, ma per volontà del popolo c'è anche il ladino-noneso, in base a referendum. L'ho detto miliardi di volte in questa sede e quindi non lo ripeto, ma ogni tanto mi piace ravvivarlo alle menti, perché è una questione di volontà popolare.

Si tenga conto che è fondamentale l'acquisizione della lingua madre, ma anche delle lingue straniere. Altro progetto, che presenteremo in Consiglio provinciale, dell'obbligatorietà dello studio di due lingue straniere in tutti gli ordini e gradi, a partire dalla scuola materna, come si fa in tutta Europa, non solo perché sono moglie di un linguista di Oxford, ma anche per miliardi di motivi.

Vengo proprio da Salisburgo, è per quello che nella prima parte della mattinata non c'ero, lì tutti parlano tranquillamente l'inglese e mi sono detta: questi parlano tranquillamente il tedesco, l'inglese alla perfezione ed anche l'italiano. Perciò dobbiamo veramente imparare dal mondo tedesco ed anglosassone.

Infine propongo, un piccolo neo, che i passaggi per l'assegnazione di finanziamenti alle associazioni culturali vengano snelliti, sono troppo pesanti, troppo burocratici, lo proporremo anche all'Ufficio di Presidenza del Consiglio; molte associazioni rinunciano, ci vogliono centomila carte per avere cento euro, ad esempio. Non voglio dilungarmi a dimostrarlo.

Poi non c'è alcun dubbio, siccome il Presidente fa riferimento anche ai comuni, che abbiamo bisogno di una rivisitazione della normativa, della composizione dei consigli comunali, non so bene in Alto Adige/Südtirol, ma sicuramente in Trentino, per renderli più democratici e più partecipativi.

Quindi con le due proposte che faccio a completamento, ci sarà la possibilità di una intesa e di una collaborazione.

Intanto ringrazio per la corposa ed incisiva relazione. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Borga. Ne ha facoltà.

BORGA: Grazie, Presidente. Innanzitutto rassicuro tutti i colleghi sulla brevità dell'intervento. Ero indeciso se intervenire o meno, credo però, anche coerentemente con quelle che sono le posizioni del nostro gruppo, che il capogruppo non possa esimersi di fare un sintetico intervento, laddove si parla del bilancio della Regione.

Devo dire, ma io sono uno tra i principali responsabili, che non è il massimo, laddove si discute di questioni, al di là delle questioni di carattere economico, che sono comunque di non poco conto, vedere un'aula così disattenta.

Detto questo, mi appresto a fare questo sintetico intervento con un po' di apprensione, perché ho sentito dal collega Seppi che noi trentini veniamo assunti senza neanche sapere l'italiano, spero quindi di sapermi esprimere in una lingua quanto meno corretta, anche se so benissimo di non poter raggiungere le vette della retorica, talvolta onirica, dell'amico Seppi.

Il bilancio che noi stiamo discutendo, sicuramente per quanto concerne le competenze e conseguentemente anche i fondi a disposizione, è un bilancio che non dice molto, ma questo è inevitabile, dal momento che siamo ormai ad un punto in cui la Regione è stata svuotata della quasi totalità delle proprie competenze e quindi credo non abbia molto senso, qualcosa di residuo è rimasto anche di una certa rilevanza, però è evidente che quello che più è emerso da tutti gli interventi in aula invece è la questione politica.

Siamo in un momento di non poca importanza, c'è questa prospettiva dell'Euregio, a volte anche piuttosto enfatizzata per evidenti ragioni di convenienza politica, in particolare da qualche forza della provincia di Trento ed in questa prospettiva di Euroregione si discute giustamente del ruolo che le Province potranno avere o del ruolo che questa Regione, questo sarebbe il nostro auspicio, potrà avere in questo percorso, al quale non siamo pregiudizialmente contrari.

Il problema è che ancora una volta, ne fa cenno anche il Presidente nella sua relazione, le questioni di carattere ideologico vengano messe da una parte ed invece le questioni più concrete che interessano i cittadini dell'Alto Adige/Südtirol e del Trentino siano tenute nella debita considerazione.

Devo dire che non sono d'accordo con la prospettiva di fondo, il Presidente dice nella sua relazione che in buona sostanza ciò che è avvenuto in questi anni ed in particolare il riferimento espresso alla duplice Presidenza, alle modalità con cui si è voluto configurare la Giunta provinciale, avrebbe comportato ad un miglioramento nel corso degli ultimi anni della collaborazione tra Trento e Bolzano. È assai chiaro che il Presidente viene a sostenere nella sua relazione e quindi anche la Giunta, che in questi ultimi anni la collaborazione tra Trento e Bolzano sarebbe migliorata, in considerazione di quanto accaduto in relazione alla Regione.

Questo non ci può trovare d'accordo, ciò che è avvenuto in questi anni, siamo contenti se il Presidente ritiene che la collaborazione sia migliorata tra le Province di Trento e di Bolzano, non possiamo però sicuramente

concordare il fatto che il progressivo depotenziamento della Regione, che è intervenuto in questi ultimi anni, abbia portato un miglioramento della collaborazione tra Trento e Bolzano. Quello a cui noi abbiamo assistito ed è palese a tutti, è che in realtà, soprattutto in occasione della prima Giunta Dellai, il Trentino si è supinamente accodato alle posizioni ben sostenute dalla SVP e dal Presidente Durnwalder ed ha letteralmente svenduto le competenze della Regione, specialmente in un momento in cui aveva bisogno di un sostegno forte per puntellare quella che è stata per circa due anni e mezzo una Giunta assai traballante in provincia di Trento. Non siamo quindi d'accordo su questo presupposto di fondo da cui parte il Presidente.

Siamo invece d'accordo su quello che afferma il Presidente a pagina 3, laddove dice: *Per riuscire ad essere competitivi sia sotto il profilo economico che sotto quello politico, dobbiamo rafforzare e rilanciare l'alleanza tra Trentino e Alto Adige.* A nostro avviso, in prospettiva, è proprio necessario quel percorso che il Presidente Durnwalder tratteggia, ma che evidentemente lo ritiene già concluso.

A pagina 4 leggiamo infatti: *Ci sono voluti molti anni per eliminare le incrostazioni ideologiche, le censure e le diffidenze che hanno sempre pesato sul dibattito politico del secolo scorso. Fino a qualche anno fa il nostro rapporto veniva definito solamente in base alle nostre differenze. Oggi, finalmente, c'è un clima positivo e si sono create le condizioni, sia in Trentino che in Alto Adige, per poter rileggere la nostra storia, i suoi luoghi e i suoi personaggi, senza rivendicazioni di parte e con l'obiettivo di affrontare insieme il nostro futuro.*

Credo che questa sia la via che abbiamo il dovere di perseguire in Trentino ed in Alto Adige, credo però che questo percorso che mi pare si dia già per concluso, in realtà sia ancora lungi dall'essere concluso, perché credo ancora che nel momento in cui si discute della sorte della Regione, si discute del rapporto tra Trento e Bolzano e si discute in Provincia di Bolzano dei rapporti tra i gruppi etnici, ancora queste incrostazioni ideologiche, aggravate dai rapporti di carattere etnico, storico e culturale sono ben presenti.

È auspicabile un percorso del genere e questo dovrebbe essere il percorso ed a quale scopo? Allo scopo che il Presidente scrive nella sua relazione e cioè : *Siamo impegnati a fare in modo che la nostra Autonomia sia considerata sempre meno un'autonomia amministrativa e sempre più un'autonomia con forte profilo di identità, fondata su un comune sentire.*

A questo proposito mi ricordo che tre, quattro, cinque anni fa, ad una televisione privata trentina il Presidente Durnwalder aveva partecipato a quattro puntate a parlare dei problemi della Regione e che interessavano anche la Provincia di Trento. Ho avuto modo di ascoltarlo in più di una occasione nel suo italiano simpatico e devo dire che ho condiviso già da allora un'affermazione che mi sembra trovi riscontro qua. Se non ricordo male, lui diceva che il suo auspicio era di arrivare ad una forma di autonomia tale – parlava dell'Alto Adige – per cui qualunque cittadino dell'Alto Adige, a prescindere dalla sua lingua, qua si sentisse a casa sua.

Questo è il punto centrale, perché nel momento in cui si parla di forte profilo di identità e di comune sentire in relazione alla propria terra, si tocca uno dei problemi fondamentali con cui ci dobbiamo confrontare ed è il problema dell'identità, è il problema delle radici. Dico che il problema fondamentale è quello delle radici profonde – cito Tolkien nella sua Terra di Mezzo – di quelle che non gelano mai.

Facendo riferimento a quel percorso che mi sembra che il Presidente dia per concluso, invece a nostro avviso non lo è ed è lo scopo che tutti dobbiamo tendere, cioè quell'autonomia che tutti sentono propria, quel comune sentire, credo che si debba ancora lavorare e non poco, tenendo conto che dobbiamo fare i conti con una storia che è anche molto vicina e quindi dobbiamo anche tener conto di quanto è accaduto allora e comprendere certe posizioni, dobbiamo comprenderle però a 360° e credo che tener conto che la distinzione deve superare queste incrostazioni ideologiche per avere, a mio modesto avviso, una distinzione che è diversa, trasversale per chi si sente cittadino del mondo e quindi ritiene di non avere radici e chi ritiene invece che ogni comunità, ogni persona per poter vivere bene deve sentire di avere delle radici profonde, deve sentire che la sua comunità viene da un passato, ha una sua storia e sta assieme perché vede un futuro comune.

Questa è la vera distinzione, secondo me, che vale in generale, questo è il grosso problema, di fronte a temi come la globalizzazione che ci troviamo ad affrontare, ma è anche la vera questione che, in particolare in terre di confine come la nostra, avanza.

Uno dei presupposti per fare questo è una corretta analisi storica e non mi voglio dilungare, perché sono stato preceduto da persone che hanno una competenza diretta e rischierei di fare una brutta figura, però devo anche dire che nel momento in cui leggiamo nella relazione del Presidente: *'...abbiamo ribadito che Tirolo, Alto Adige e Trentino traggono origine da una storia condivisa e sono caratterizzati da una comune appartenenza al territorio del Tirolo Storico e da comuni tradizioni sociali e culturali.* Mi permetto di dire che il riferimento al Tirolo storico, che in realtà non comprendo, lo vedo troppe volte caricato di connotazioni di carattere politico, che sicuramente non vanno nella direzione cui ho fatto cenno prima, direzione che comunque è richiamata anche nella relazione.

Personalmente non ritengo che il Trentino abbia mai fatto parte del Tirolo storico, nella Contea del Tirolo noi siamo entrati all'inizio del 19° secolo, è vero invece e ricordiamo anche che la Contea del Tirolo è sorta successivamente al principato vescovile e che il padre fondatore della Contea del Tirolo, quale comunemente si intende, ha una valutazione storiografica un po' diversa, in provincia di Trento, perché Mainardo II° è invece visto come l'oppressore della Chiesa trentina.

È vero invece però che abbiamo avuto una storia condivisa e qui mi permetto di dissentire dal collega Seppi, perché è anche vero che il Trentino, a partire dalla seconda metà del X secolo, è stato attratto nell'orbita germanica e questo è un dato indiscutibile ed è un dato che ha segnato profondamente la nostra storia.

È una storia quindi che va riconosciuta, fatta di continui rapporti, di incontri e di scontri con il mondo tedesco ed in particolare con la Contea del Tirolo, che però ha lasciato radici profonde e credo le abbia lasciate nel nostro modo di intendere la cosa pubblica, almeno l'attaccamento che un tempo era molto diffuso, ma credo lo sia ancora, alla nostra terra, alle nostre montagne, per cui credo sia più in generale dei popoli che abitano sulle montagne quello di sentirsi a casa propria soltanto laddove tu vedi il tuo bosco, la tua montagna, questo senza che voglia dire chiudersi al confronto con l'esterno.

Quindi non è vero che la nostra è una storia che non ha nulla a che vedere con quella del Tirolo, non è neanche vero che si possa parlare di una

nostra appartenenza, *sic et simpliciter*, al cosiddetto Tirolo storico. Mi ero fidato ad affrontare questo argomento non avendo visto la collega Dominici, non mi ero accorto che era presente...

(interruzione)

BORGA: ...questa è una dimostrazione che quando si parla di queste cose forse ci vorrebbe una maggiore pacatezza, sempre che sia vero che si voglia costruire un qualcosa di comune assieme. Se invece il problema è quello di dividere sempre di più per ritagliarsi qualche fetta di potere personale o di partito, allora siamo su altre dimensioni.

Comunque concludo dicendo semplicemente che di questa relazione non possiamo approvare quelle che sono le basi di partenza, cioè le considerazioni che il miglioramento della collaborazione tra Trento e Bolzano troverebbe fondamento nel depotenziamento progressivo della Regione ed a questo proposito debbo anche dire, ma la colpa di chi governa questa Regione è senz'altro molto inferiore a quella di chi governa la Provincia di Trento. Le vicende recentissime e che hanno portato con una delibera di Giunta, come ricordava la collega Penasa, a modificare il nostro Statuto, il Consiglio regionale nessuno ha pensato di investirlo *ex post*, il Consiglio provinciale è stato chiamato semplicemente a posteriori a prendere atto di quanto è avvenuto. Questo rinvio a quanto è stato detto dalla collega Penasa e che condivido, è stato un *vulnus* non di poco conto.

Concludo, se noi non condividiamo quella che è la valutazione politica di fondo che ha fatto il Presidente, lo dico a titolo personale, ma so di non essere il solo, condividiamo alcuni spunti ed in particolare l'invito a superare le impostazioni ideologiche e le incrostazioni del passato. Non può essere una cosa di oggi e di domani, su questa strada credo che effettivamente ha ragione, qualche passo avanti è stato fatto, si deve lavorare ancora, però l'invito è quello, perché anche qua, a mio modestissimo avviso, le valutazioni e le distinzioni che devono essere fatte devono superare, anche se so che non è facile, le questioni di carattere ideologico e quelle di carattere etnico.

Abbiamo una storia che in parte è comune e che comunque ci accomuna anche se non ci rende identici e questa, consiglia Dominici, è una ricchezza, perché le differenze sono una ricchezza, è l'omologazione che è un pericolo. Le differenze sono una ricchezza ed in una terra di confine non ci possono che essere differenze, l'importante è saper convivere e saperle valorizzare queste differenze che ci sono e vanno riconosciute.

Cogliamo qualche spunto senz'altro positivo e l'auspicio è che su questa strada, se possibile, si proceda assieme, tenendo conto che alla base di tutto, al di là dei discorsi dei politici e degli storici, sicuramente esistono delle questioni pratiche, concrete, la sanità, la viabilità, l'università, eccetera, le quali impongono, non consigliano, una stretta collaborazione fra i nostri territori.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Vezzali. Ne ha facoltà.

VEZZALI: Grazie, Presidente. Solo per chiedere una breve interruzione dei lavori, per una riunione del gruppo, dieci minuti vanno bene, Presidente.

PRESIDENTE: Va bene, sospendo la seduta per dieci minuti.

(ore 16.53)

(ore 17.05)

PRESIDENTE: I lavori riprendono. Ha chiesto la parola il consigliere Eccher. Ne ha facoltà.

ECCHER: Presidente, sarò brevissimo, perché anche l'ora è un po' tarda. Ho letto la relazione del Presidente Durnwalder e direi che è in gran parte condivisibile. Quello sul quale vorrei rimarcare l'attenzione vostra è che va bene l'Euregio, l'Euregio sarà un'evoluzione sulla quale ci siamo incamminati, però ritengo sia una cosa importante mantenere viva e vitale questa nostra Regione.

Quando andiamo nelle altre realtà italiane, a Roma, certamente trovandoci uniti riusciamo a portare a casa dei risultati migliori e mi riferisco agli ultimi episodi. Ho visto nell'ultimo incontro, a Roma, dei Presidenti Durnwalder e Dellai con i Ministri, insieme hanno avuto una maggior forza nel difendere questa nostra autonomia, questa nostra specificità e direi che i risultati sono stati tangibili. Ho notato le dichiarazioni dei due Presidenti che hanno detto che qualcosa in più si poteva fare, ma con questa situazione si sono dichiarati entrambi soddisfatti.

Ecco perché la Regione deve rimanere valida, vitale, positiva e questo proprio per difendere la nostra autonomia, perché come dicevamo, mi ricordo la prima relazione del Presidente Durnwalder che ha detto che insieme abbiamo maggiore forza. Questo è chiaro per tutti se andiamo uniti, finalmente certe cose sono state messe da parte, c'è una realtà valida, personalmente mi trovo in Consiglio regionale molto volentieri, trovo i colleghi altoatesini, si parla, si discute, è un momento di confronto e di sentire le varie idee.

Vedo che i nostri parlamentari, parlo per i trentini, a Roma si stanno muovendo in grossa difesa dell'autonomia ed anche a suo tempo quando si discuteva di energia, chi l'ha difesa a spada tratta sono stati i nostri parlamentari.

Allora questo vuol dire che noi come Regione dobbiamo essere attenti, guardare questi momenti storici importanti, il federalismo sta venendo avanti, abbiamo degli appuntamenti importanti. Pertanto l'Euregio va bene come proiezione, ma restiamo uniti e solidali nel difendere questa nostra Regione, perché soltanto così potremo avere quei risultati che abbiamo avuto modo di toccare ed i nostri parlamentari certamente sono stati all'altezza. Grazie.

PRESIDENTE: Non vedo altri iscritti, quindi concedo la parola al Presidente Durnwalder per la replica. Prego.

DURNWALDER: Sehr verehrter Herr Präsident! Verehrte Damen und Herren! Bevor wir weiterfahren, möchte ich mich entschuldigen, wenn ich morgen nicht da bin, weil ich bereits seit längerer Zeit im Rahmen der Kammern der Regionen einen Bericht machen muss und deshalb nicht die Möglichkeit habe, ihn zu verschieben. Ich möchte mich deshalb bei Ihnen allen entschuldigen, wenn ich morgen Vormittag nicht hier sein kann. Es wird deshalb mein

Stellvertreter Präsident Dellai als Zuständiger für die Finanzen innerhalb der Region auf die einzelnen Fragen, was die finanztechnische Seite anbelangt, antworten. Dies nur als Entschuldigung, damit es nicht heißt, es wäre unhöflich, dass ich gerade bei der Haushaltsdebatte am zweiten Tag nicht hier bin.

Ich freue mich, dass ich jetzt auf einige Fragen antworten kann. Ich möchte jetzt nicht auf jede einzelne Wortmeldung eingehen, sondern möchte einfach Fachbereiche herausnehmen, die von mehreren aufgeworfen worden sind. Ich möchte mich entschuldigen, wenn ich nicht jeden einzelnen beim Namen nenne, weil das einfach nicht möglich ist, weil viele Gleiches oder Ähnliches gesagt haben und weil viele ihre persönliche Meinung eingebracht haben und deshalb praktisch einen Beitrag geleistet haben, ohne dass man überhaupt eine Antwort einbringen muss.

Ich möchte drei Bereiche herausgreifen und erstens einmal die Region als solche. Sie wissen selber, dass hier verschiedene Meinungen bestehen. Es hat einige Redner gegeben, die gesagt haben, die Region wäre abzuschaffen, wie der Abg. Leitner, Knoll und andere und es hat solche gegeben, die gesagt haben, die Region muss auf jeden Fall aufrecht bleiben, weil die Region einfach eine Plattform ist, innerhalb welcher in vernünftiger Form zusammengearbeitet werden kann. Ich glaube die Region ist sicher nicht mehr die, die einmal abgeschafft hätte werden sollen, in der Form, dass wir gesagt haben „Los von Trient“, d.h. dass die Region die gesamten Zuständigkeiten mehr oder weniger verwaltet hat, sondern die Region ist heute mehr oder weniger nichts anderes mehr als eine Verwaltungseinheit von einigen Kompetenzen und gleichzeitig das politische Instrument der Länder, die ja die Region bilden. Früher war die Region in zwei Länder unterteilt und heute ist es so, dass die beiden Länder die Region bilden und deshalb ist im Grunde genommen die Region auch mit ein Sprachrohr der beiden Länder und die beiden Länder sind eigentlich die Träger dieser Region. Sie treffen sich, sie diskutieren zusammen und ich glaube schon, dass sich das schon sehr positiv ausgewirkt hat.

Ich möchte vor allem den Abg. Leitner und Knoll sagen, dass die Region nun einmal in der Verfassung vorgesehen ist. Es ist dort auch vorgesehen, dass Kompetenzen von der Region auf die Länder übertragen werden können und ich muss sagen, dass wir in der letzten Amtsperiode sehr wohl einige Kompetenzen von der Region auf die Länder übertragen haben und wir haben diese Form der Rotation eingeführt, die eigentlich die neue, von der Verfassung vorgesehene Region widerspiegelt. Das heißt also, dass das ein Treffpunkt ist, eine Ideenschmiede zwischen den beiden Ländern, dass wir eben miteinander zusammenarbeiten wollen und vor allem auch, dass wir auch nach außen hin gemeinsam auftreten möchten. Wenn es heißt, die Region ist hier nicht vertreten: Die Region ist sehr wohl vertreten, denn einer der beiden Landeshauptleute ist auch der Präsident der Region, d.h. auch bei den letzten Verhandlungen in Rom war es so, dass die Region sehr wohl vertreten war. Wir haben zwei getrennte Berichte gehabt und ich habe zwei Mal unterschrieben, einmal als Landeshauptmann von Südtirol und einmal als Präsident der Region. Das heißt auch in diesem Bereich war die Region sehr wohl vertreten. Die Region hat dann natürlich eigene Kompetenzen, die sie sich zurückbehalten hat, weil der Regionalrat gesagt hat, diese Kompetenzen sollten bei der Region bleiben und ich glaube, das sind auch Kompetenzen, die zum Großteil komplementär zu den Kompetenzen der Länder gesehen werden müssen.

Wenn die Region heute Zuständigkeiten im Bereich der ganzen Sozialgesetzgebung hat, so wissen wir, dass wir hier vor allem komplementäre Maßnahmen im Bereich der Mobilität, der Arbeitslosen, vor allem auch was Kinderbeihilfen anbelangt usw. haben und dass hier komplementär zu den Landesinterventionen zusätzliche Beiträge gewährt werden. Das heißt also, dass wir auch hier die Region so verwenden, dass wir insgesamt damit etwas Ganzes irgendwie gestalten wollen. Deshalb bin ich der Meinung, dass wir die Region, solange sie von der Verfassung vorgesehen ist, in dieser Form führen sollten, weil sie auf diese Art und Weise sicher eine gute Plattform ist, dass wir miteinander diskutieren und reden können. Sicher könnte man es anders auch tun. Aber wenn die Region extra für den Zweck vorgesehen ist, dann sollte man dies auch wahrnehmen. Ich wäre deshalb nicht so pessimistisch wie es vor allem die Abg. Seppi und Morandini gewesen sind, d.h. dass die Region heute in der Praxis nicht mehr existiert. Die Region ist da. Natürlich hat sie nicht mehr die Aufgabe, die sie früher gehabt hat und das haben wir selber beschlossen. Deshalb hat sie die Aufgabe zu erfüllen, die heute noch da ist und ich glaube, dass sie diese Aufgabe sehr wohl wahrnimmt und dass sie dadurch, dass einer der Landeshauptleute auch Präsident der Region ist, immer auch bei den verschiedenen Verhandlungen irgendwie tätig ist. Es ist auch gesagt worden, sie soll nach außen hin nicht auftreten oder es wäre besser, wenn es die Länder machen würden. Man ist sogar so weit gegangen, dass man gesagt hat, auch hier sollten die Länder z.B. in Brüssel kein Büro haben usw. Soweit würde ich nicht gehen, denn ich glaube, wir sollen auch als Region oder als Vereinigung der beiden Länder auch in Brüssel, auch nach außen hin, auftreten, weil jede Region heute in Brüssel ein entsprechendes Büro hat, wo versucht wird mit anderen Regionen zusammenzuarbeiten und vor allem ist das auch ein Dienstleistungsbüro, das niemals in Trient oder in Bozen allein sein könnte, sondern das einfach gemeinsam in Brüssel sein sollte, damit wir erstens die Möglichkeit haben, wenn wir Interventionen haben, dass wir diese durch dieses Büro an die jeweiligen Stellen weiterleiten und umgekehrt, dass wir ständig über Neuigkeiten informiert werden, die hier gemacht worden sind. Wir wissen selber, dass ein Großteil dieser Geldmittel, die hier im Haushalt drinnen sind, automatisch an die Länder für delegierte Kompetenzen überwiesen wird. Wenn 221 Millionen für Grundbuch und Kataster, Handelskammer, Sozialfürsorge usw. an die Länder überwiesen werden, so heißt das, dass wir die delegierten Kompetenzen von Seiten der Region finanzieren, aber dass wir die Ausführung usw. den Ländern übertragen, weil wir der Meinung sind, dass dort praxisnah gearbeitet werden kann und letzten Endes auch eine bessere Koordinierung mit den Zuständigkeiten da ist, die die einzelnen Länder entsprechend haben.

Es ist hier auch gesagt worden, ich hätte in meinem Bericht, wenn ich von der Region geredet habe, nichts gesagt über die Doppelstaatsbürgerschaft, über die Schutzfunktion Österreichs, über die Madrider Konvention, die Rolle der Region, was die UNESCO anbelangt usw. Ich habe sehr wohl von all diesen Dingen etwas gesagt, aber natürlich nicht so ausführlich wie es vielleicht im Landeshaushalt oder bei anderen Gelegenheiten der Fall ist. Aber ich möchte trotzdem zwei, drei Worte dazu sagen.

Erstens einmal bin ich der Meinung, dass, was die Schutzmacht anbelangt, das durch die Streitbeilegungserklärung vorgesehen ist, d.h. dass Österreich die Schutzfunktion übernimmt, sei es was Trient anbelangt, die

Trientner Autonomie wie auch die Südtiroler Autonomie. Ich bin deshalb der Meinung, dass diese Schutzfunktion sehr wohl wahrgenommen wird und man braucht es nicht bei jeder Gelegenheit zu wiederholen, denn ich bin der Auffassung, wenn das aufgrund internationaler Abkommen festgelegt worden ist, dann braucht man es nicht immer bei jeder Gelegenheit zu wiederholen. Jedenfalls bin ich der Meinung, dass dies vorhanden ist. Ob dies jetzt in der Verfassung verankert wird oder nicht, da bin ich der Meinung, dass es sicher sehr schön wäre, wenn das in die Präambel hinein käme. Direkt in die Verfassung wird es sowieso nicht hinein kommen, aber wenigstens in die Präambel. Nur wissen Sie ganz genau, dass die Präambel nicht die Verfassung ist, aber immerhin wäre es trotzdem schön, wenn das hinein käme, d.h. dass Österreich auch für österreichische Minderheiten im Ausland eintreten würde. Ob das jetzt nun gelingt oder nicht, wir haben jedenfalls immer gesagt, wir wären sehr dankbar und froh – das habe ich auch schriftlich gegeben -, wenn das möglich wäre. Allerdings muss ich sagen, wenn es auch nicht möglich wäre, würde ich trotzdem nicht daran zweifeln, dass Österreich für die Einhaltung dieser internationalen Abmachungen eintreten würde, denn in der Vergangenheit war es auch nicht drinnen und trotzdem hat sich Österreich dafür eingesetzt.

Zur Europaregion: Schauen Sie, die Europaregion ist ja nicht so, dass wir hier ein neues Gebilde machen, das unabhängig von der Zugehörigkeit der Staaten ein souveräner Staat oder eine Region wäre. Die Europaregion Tirol ist jedenfalls – bis nicht eine total neue Regelung gemacht wird – nichts anderes als das Gebiet, innerhalb dessen die einzelnen Regionen, die heute bestehen und teilweise auch verschiedenen Staaten angehören, zusammenarbeiten wollen und zwar in den Bereichen, die entsprechend aufgezählt sind, in den Bereichen, wo wir wollen, dass diese Zusammenarbeit geschehen sollte. Das heißt, in diesem Rahmen kann auch die Region mit eingeschlossen werden, mit den Bereichen, die die Region heute hat. Das heißt, ganz gleich ob es die europäische Integration oder die Friedensrichter sind oder ob es – wie vor allem Kollege Casna gesagt hat – der Schüleraustausch usw. ist, in all diesen Bereichen kann die Region auch ihre Kompetenzen einbringen. Es ist ja so, dass wenn die beiden Länder in dieser Europaregion drinnen sind, ist automatisch auch die Region mit drinnen und ich bin deshalb der Meinung, dass man hier einfach mit den Kompetenzen in diesen neuen Bereich hineingeht, wie es eben die beiden Länder machen. Wenn natürlich das Madrider Abkommen wirklich dann in Kraft treten sollte, dann bin ich der Auffassung, dass entsprechende neue Gremien geschaffen werden, wo die Arbeit wesentlich erleichtert werden kann. Aber wir haben bereits jetzt eine Form gefunden, dass wir auch auf diese Art und Weise zusammenarbeiten können. Ich darf Ihnen sagen, dass ich gerade heute eine Aussprache über die Einrichtung des Büros in Bozen gehabt habe und wir werden bis zum 23. Dezember in der Lage sein, das Büro als Struktur bereitzustellen und vor allem jedenfalls unsere Beamten bereitzustellen, damit mit der konkreten Arbeit und Umsetzung der Beschlüsse, die gefasst worden sind, begonnen werden kann.

Was die UNESCO angeht, brauche ich nicht viel zu sagen, denn hier hat man auch gemeinsam durch die einzelnen Landesräte verhandelt und die Regierungschefs haben dann das getan, was vorgesehen ist. Man kann hier nicht genau sagen, ob der Landeshauptmann von Trient oder von Bozen einmal

als Landeshauptmann und einmal als Präsident der Region gesprochen hat. Aber wir haben das gemeinsam vorangetrieben und das ist auch gut so. Was die Staatsbürgerschaft anbelangt, so kann natürlich die Region nicht heute hergehen und kann die Staatsbürgerschaft beantragen oder verlangen, dass Österreich die Staatsbürgerschaft auch allen Südtirolern gewährt oder auch festlegt, welchen Südtirolern die Staatsbürgerschaft zu gewähren sei. Ich habe dieses Problem - und das sage ich ganz offen - bereits mit einigen Stellen, vor allem mit dem Außenministerium in Wien, besprochen. Es ist nicht so leicht, wie sich manche das vorstellen, denn wenn man die Staatsbürgerschaft bekommen will, dann weiß man ganz genau, dass man keine juristische Voraussetzung hat, dass sie gegeben werden muss, sondern es muss das betreffende Land bereit sein, diese Staatsbürgerschaft zu gewähren und dann muss der Staat, in welchem die Leute leben, die eine Doppelstaatsbürgerschaft haben, auch sagen, ob er die Doppelstaatsbürgerschaften genehmigt oder nicht. Nachdem Italien das bereits in Istrien usw. gewährleistet hat und bereits grundsätzlich die Möglichkeit besteht, könnte Italien wahrscheinlich das sehr schwer ablehnen. Aber ob Österreich bereit ist, einfach allen in Südtirol ab einem gewissen Zeitraum lebenden Personen die Doppelstaatsbürgerschaft zu gewähren, das sei dahingestellt. Jedenfalls sind diesbezüglich sehr große Bedenken und deshalb geht das sicher nicht so schnell, dass man das einfach in einen Bericht hineinschreiben kann. Ob es überhaupt möglich ist, ist auch nicht so sicher und ist sehr zweifelhaft, weil damit auch verschiedene Rechte verbunden wären, wie vor allem auch die Möglichkeit des Wahlrechtes usw. und Sie können sich vorstellen, dass kaum ein Staat eine besondere Freude hat, wenn ein angrenzendes geschlossenes Gebiet jetzt einfach die Möglichkeit hat, mitzureden, Rechte in Anspruch zu nehmen, ohne auch die entsprechenden Pflichten zu übernehmen. Deshalb glaube ich, dass hier sehr wohl Zweifel berechtigt sind, ob das überhaupt möglich ist.

Frau Penasa ist sicher mit mir einverstanden, wenn ich die Themen, die direkt mit dem Haushalt zu tun haben, die Zahlen usw. in Zusammenhang dann mit den einzelnen Kapiteln behandle und dass jetzt einmal auf die politischen Erklärungen und auf den Bericht eingegangen wird.

Ich möchte hier zwei Dinge hervorheben. Zuerst einmal die Finanzverhandlungen, die eben gemacht worden sind und ich hoffe, wenn ich die einigermaßen klar erkläre, dass dann auch die Tagesordnungsanträge hinfällig sind, weil man ja nicht zwei Mal das Gleiche sagen sollte. Aber ich bin gerne bereit, Ihnen von meiner Seite zu erklären, wie die Verhandlungen verlaufen sind, was diese Verhandlungen für uns gebracht haben und welche Vorteile wir daraus ziehen können. Ersten ist es so, dass wir bereits seit längerer Zeit versuchen, im Rahmen des „federalismo fiscale“ eine Einigung zu treffen, denn wir haben zwar in der Vergangenheit eine Finanzregelung seit 1989 gehabt, die aber nicht immer funktioniert hat. Sie hat auf dem Papier funktioniert, aber in der Praxis hat sie nicht immer funktioniert, denn Sie wissen, dass wir zum Teil seit 1989 eine Finanzregelung gehabt haben, wo wir gesagt haben, grundsätzlich bei den meisten Abgaben bekommen wir die 9/10 von den Steuern, die auf unserem Gebiet eingehoben werden. Bei gewissen 7/10 – nehmen wir die Mehrwertsteuer - und dann haben wir festgelegt, dass gewisse, früher bestehende Abmachungen einfach zum Teil in fixe Beträge umgewandelt werden, so zum Beispiel die Mehrwertsteuer für die Importe. Früher waren wir an der Mehrwertsteuer der Importe beteiligt. Nachdem aber aufgrund des

Schengener-Abkommens und anderer Vereinbarungen auf internationaler Ebene diese Verzollung am Brenner weggefallen ist, hat es geheißen, wie soll man das jetzt machen. Die Verzollung erfolgt zu Hause. Deshalb ist es nicht mehr gerechtfertigt, dass ihr etwas für die Importe bekommt, die sind aber weggefallen. Deshalb hat man gesagt, der Staat vergütet euch den Teil zurück, den ihr im Jahr vorher kassiert habt. Das ist im Betrag von 337 Millionen festgelegt worden. Diese 337 Millionen haben wir vom Staat rückvergütet bekommen und auf diese Art und Weise haben wir eine fixe Einnahme diesbezüglich gehabt. Das zweite ist der veränderliche Anteil, d.h. der Teil, der uns aufgrund der delegierten Kompetenzen gegeben werden muss, die wir vom Staat gehabt haben und die sind alle Jahre ausgehandelt worden. Dieser veränderliche Anteil ist zwischen Trient und Bozen verschieden gewesen, weil wir haben z.B. im Bereich der Schule die Delegation gehabt, hingegen in Trient ist der Bereich Schule direkt als Kompetenz übertragen worden und deshalb hat Trient diesbezüglich nichts mehr bekommen, weil man gesagt hat, ihr habt ja die Kompetenz und weil ihr die Kompetenz gehabt hat, müsst ihr das selber zahlen. Wir sagen, wir hätten auch gerne die Kompetenz. Wir haben aber drei Typen von Schulen und deshalb wollte man uns die Kompetenz nicht geben und deshalb muss uns Rom die vereinbarten 250 Millionen jährlich zurückzahlen. Wir geben für die Schulen natürlich wesentlich mehr aus, aber der Staat sagt, das ist der Betrag, der damals für die Lehrkräfte ungefähr bezahlt worden ist. Man hat sich eben auf diesen Betrag geeinigt und dann noch die 50 Millionen für delegierte Straßen usw. und für andere Kompetenzen im Bereich der Motorisierung usw.. Dann noch die so genannte Zuweisung auf Sektorengesetze, d.h. wir haben auch für gewisse Gesetze aufgrund der Fläche und Bevölkerung einen gewissen Anteil bekommen. Wenn irgendwie eine Differenz vorhanden war, was wir aufgrund der 7/10 bekommen haben, dann haben wir noch einen Ausgleich bekommen, d.h. die Beteiligung an gewissen Staatsgesetzen. Das hat insgesamt 260 Millionen ausgemacht. In diesem Fall für die Provinz Bozen, für Trient ist es nicht der gleiche Betrag, aber ungefähr die Methode ist die gleiche. Wir haben z.B. in Südtirol die 700 Millionen auf diese Art und Weise bekommen und dieses Geld würden wir in Zukunft nicht mehr bekommen. Dafür aber würden wir die 9/10 auf viele Steuern bekommen, wo wir bisher nicht beteiligt gewesen sind, so zum Beispiel die Fabrikationssteuer auf Heizöl, die Mehrwertsteuer für Importe, aber nur bezogen auf den Teil, der in der betreffenden Provinz verbraucht wird und dann vor allem die so genannte IRES und Ersatzsteuern auf Kapitaleinkommen, Versicherungssteuern usw. Das heißt, für verschiedene Steuern würden wir die 9/10 bekommen und das würde wieder für die Provinz Bozen und Trient ungefähr gleich viel ausmachen, nämlich 281 Millionen. Wenn wir jetzt grob gerechnet von den 700 diese 300 Millionen wegtun, würden ungefähr 400 Millionen bleiben und diese 400 Millionen würde der Staat mehr oder weniger einsparen. Wir haben gesagt, wir sind damit einverstanden. Aber da kommen noch zwei Dinge dazu. Der Staat muss die so genannten delegierten Kompetenzen zahlen, oder entweder der Staat führt diese delegierten Kompetenzen in direkte Kompetenzübertragung über. Wenn es nur eine Delegation ist, dann muss der Staat zahlen und die haben wir für Bozen festgelegt, nämlich in 250 Millionen für die Schule, plus 50 Millionen für die Straßen, Motorisierung usw.. Für Trient sind es nur die 50 Millionen, weil die 250 eben weggefallen. Wenn wir das wieder hernehmen, dann würden bei den

400 Millionen die 250 Millionen wieder irgendwie in Abzug gebracht, d.h. die müssten aber alle Jahre bezahlt werden, weil in der Vergangenheit ist es nur auf dem Papier gewesen, aber von 2000 bis 2009 hat es uns der Staat nur auf dem Papier geschuldet, aber nicht in Wirklichkeit ausbezahlt. Deshalb haben wir gesagt, lassen wir die Vergangenheit und reden für die Zukunft und das muss alle halbe Jahr bezahlt werden, damit wir einen sicheren Haushalt machen können, erst einmal die 9/10 und zweitens vor allem dadurch, dass die delegierten Kompetenzen bezahlt werden. Was die Vergangenheit angeht haben wir gesagt, wir werden sicher nicht verzichten, weder Trient noch Bozen, sondern was uns der Staat für die Vergangenheit schuldig gewesen ist, das muss alle Jahre mit 100 Millionen in Raten abgezahlt werden, d.h. dass wir auch hier 100 Millionen für den Haushalt bekommen. Zudem haben wir uns verpflichtet und gesagt, wir wären bereit, dem Staat zusätzlich 100 Millionen zur Verfügung zu stellen, wenn er uns entsprechende Kompetenzen überträgt oder wenn wir mit ihm vereinbaren, was mit diesen 100 Millionen geschehen sollte. In Trient ist vor allem die Universität, die übertragen werden sollte und dort soll auch ein Teil mit diesen 100 Millionen bezahlt werden. Dann in Bozen ist er vor allem auch die Universität, dann auch ein Teil was die Postverteilung angeht, das muss erst ausgemacht werden. Außerdem was die deutschen und ladinischen Programme der RAI angeht, die bisher das Ministerratspräsidium bezahlt hat, diese könnten wir morgen übernehmen, natürlich nicht die RAI, sondern nur die Bezahlung dieser Sonderaufgaben, die der Staat für die deutschen und ladinischen Programme zahlen muss. Dann wären noch entsprechende Ausgaben für die angrenzenden Gemeinden drinnen. Für das Trentino sind es verschiedene Gemeinden, für Bozen sind es vier Gemeinden und zwar Cortina, Livinallongo, Colle Santa Lucia und Bormio. In diesen Gemeinden kann entsprechend verlangt werden, dass wir zusätzlich Arbeiten bezahlen. Das ist die Abmachung, die mit dem Staat getroffen worden ist. Wenn wir dies alles berücksichtigen, so würden wir insgesamt in Zukunft ungefähr den gleichen Haushalt irgendwie bekommen, wie wir in der Vergangenheit gemacht haben, allerdings mit dem Unterschied, dass die Vergangenheit nur in Raten abgezahlt wird und nicht auf einmal gezahlt werden muss. Das sind immerhin schöne Beträge, die uns der Staat schuldig wäre. Was die Region angeht, ist es so, dass wir auch diesbezüglich gehandelt haben. Die Region würde ungefähr 1 Million für die „IVA all'importazione“ verlieren und außerdem würde sie, wenn wir die Mehrwertsteuer nur auf den Teil berechnen, was bei uns konsumiert wird, dann würde die Region ca. 30 Millionen verlieren. Das heißt, auch die Region hätte eine Mindereinnahme von ca. 30 Millionen. Allerdings zahlen wir heute bereits für den Staat, was die Friedenrichter angeht und wir zahlen für den Staat bereits teilweise Personal auch für die Gerichtsbarkeit. Wir sagen, das sollte, sobald die genaue Berechnung in der 6er- und 12er-Kommission gemacht wird, auch zum Teil verrechnet werden. Aber insgesamt zunächst einmal ein Betrag von 30 Millionen und dann werden wir sehen, dass wir teilweise diese Kosten, die wir heute für den Staat ausgeben, dass diese entsprechend mitverrechnet werden können.

Wir haben – und das soll auch gesagt werden – versucht, dass wir einige zusätzliche Kompetenzen bekommen. Zuerst einmal was die Form der Steuerkontrolle und Steuereinhebung angeht, dass hier eine Abmachung zwischen den zuständigen Stellen und den Ländern gemacht wird. Zum

Zweiten was die Prozentsätze anbelangt, dort wo der Staat eine Schwere vorsieht und sagt zwischen 2 und 9 Prozent, können wir zwar nicht den höchsten Prozentsatz irgendwie ändern, wohl aber können wir den Mindestprozentsatz entsprechend reduzieren und die Gemeinden können dort, wo sie Zuständigkeiten haben, auch eigene Steuern einführen. Auch das ist sicher ein Vorteil. Es ist wichtig, dass wir das alles mit dem Art. 104 des Autonomiestatutes gekoppelt haben, d.h. dass wir vor allem die Garantie haben, dass diese Bestimmungen nur abgeändert werden können, wenn eben das Einvernehmen von unserer Seite da ist. Ich weiß, dass sich hier viele aufregen und sagen, das alles hätte zuerst in den Landtag oder in den Regionalrat kommen müssen. Nur muss ich sagen, dann hätten wir das sicher nicht erreicht, denn Sie wissen selber, dass dann in den Zeitungen geschrieben worden wäre, dann hätte der Staat wahrscheinlich einfach das festgelegt, was er für richtig empfunden hätte, es hätten kaum noch entsprechende Verhandlungen stattfinden können. Ich sage ausdrücklich – und ich glaube, das kann man ohne weiteres in diesem Zusammenhang sagen – dass wir nicht nur einmal zusammengekommen sind, um mit Calderoli und Tremonti zu reden und zu verhandeln, sondern wir sind mehrmals zusammengekommen, haben allerdings in der Öffentlichkeit nichts gesagt, weil wir genau wussten, dass dann irgendwie eine Streiterei entstehen würde, die sicher zu unseren Ungunsten ausgehen würde. Ich glaube, dass wir insgesamt ein sehr gutes Abkommen herausgeholt haben. Ich möchte sagen, dass wir Minister Calderoli und Tremonti hier auch bescheinigen müssen, dass sie mit uns auch Geduld gehabt haben, dass sie auch zu Kompromissen bereit gewesen sind und dass wir letzten Endes einen guten Kompromiss erzielen konnten.

Zum Schluss noch ein Wort zur A22, weil das auch neu ist. Ich glaube, es ist einfach nicht richtig, dass hier ein Abänderungsantrag stattgefunden hat, wo man gesagt hat, innerhalb März können die Ausschreibungen von Seiten der ANAS gemacht werden. Das ist nicht richtig. Wir haben Jahre hindurch mit der römischen Regierung verhandelt, mit vielen Ministerpräsidenten, mit Ministern, sei es was öffentliche Arbeiten anbelangt, Umweltschutz usw. Bei jeder passenden und unpassenden Gelegenheit haben wir das Problem vorgebracht, auch bei Van Miert, der sich hier sehr eingesetzt hat, immer wieder haben wir versucht, die römische Regierung dahin zu bringen, sie sollte den Versuch unternehmen, eine entsprechende Verlängerung vorzunehmen. Und zwar vor allem deshalb, weil wir uns immer zu einer Querfinanzierung bereit erklärt haben. Da ist leider nichts geschehen und für uns war es sicher nicht nachvollziehbar, als wir am letzten Freitag gehört haben, dass hier einfach eine Ausschreibung stattfinden sollte.

Kollege Dellai ist heute in Rom und er hat mir vor kurzem mitgeteilt, dass der Text so ausschaut, dass es nicht gemacht werden muss, sondern dass durch diese Abänderung die Möglichkeit, die Autorisierung da ist, dass die ANAS dies machen kann. Aber es bestehen noch Möglichkeiten, dass diesbezüglich verhandelt werden wird. Ich jedenfalls bin der Auffassung, dass wir den Versuch unternehmen müssen, dass dies nicht so schnell passiert, sondern dass man immer noch versuchen sollte, dass eine Verlängerung auch in Betracht gezogen werden kann. Eines jedenfalls ist sicher nicht so, wie manche Zeitungen schreiben, dass wir diese 450 Millionen oder bis 2014 die 550 Millionen, die in der Zwischenzeit auf die Seite gelegt worden sind, verlieren würden, sondern wir müssten die Steuern darauf zahlen, denn diese

sind ja steuerfrei auf die Seite gelegt worden und wir wissen, wenn wir den Wettbewerb verlieren würden, dann würden wir das Geld nicht dem Staat übergeben, sondern das würde unter den Gesellschaftern aufgeteilt werden und hier müssten wir sicher auch die entsprechenden Steuern nachzahlen. Aber wir möchten nicht Geld zurück haben, sondern wir möchten, dass eine entsprechende Verlängerung gemacht wird, damit wir den Brennerbasistunnel bauen können. Es ist schon sonderbar, dass der Staat immer wieder sagt, dass er das Geld nicht hat. Auf der anderen Seite ist auch im Rahmen des CIPE festgelegt worden, dass eine Querfinanzierung gemacht werden sollte und auf der anderen Seite wären wir dazu bereit, auf die Einkünfte zu verzichten und das Geld bereitzustellen für den Bau des Brennerbasistunnels. Dass man dieses Angebot ausschlägt, ist schon etwas sonderbar. Jedenfalls werden wir auch diesbezüglich weiter verhandeln.

(Illustre signor Presidente! Egregi Signori e Signore! Prima di proseguire, vorrei scusarmi per il fatto di non poter essere presente domani, in quanto devo relazionare alla Camera delle Regioni e purtroppo non ho la possibilità di rinviare questo impegno precedentemente assunto. Per questo vorrei scusarmi se domani mattina non potrò essere presente per rispondere alle vostre domande, ma il mio sostituto, il Presidente Dellai, quale responsabile del settore finanze della Regione, risponderà alle singole domande di ordine tecnico e finanziario. Questa era una comunicazione doverosa, affinché non si dica che é inammissibile che il Presidente non è presente al secondo giorno di dibattito sul bilancio.

Sono lieto di poter rispondere ora ad alcune domande che sono state sollevate in questa sede. Non vorrei entrare nel merito di ogni singolo intervento, ma vorrei approfondire alcuni aspetti specifici, che sono stati toccati da molti. Vogliate scusarmi se ora non cito per nome ogni singolo consigliere, ma molti hanno detto cose analoghe o simili ed esposto la loro opinione con un contributo personale senza pretendere una risposta.

Vorrei toccare principalmente tre aspetti. Innanzitutto la Regione come tale. Voi tutti sapete che su questo argomento ci sono opinioni molto diverse. Ci sono stati alcuni oratori che hanno detto che la Regione andrebbe abolita, come il consigliere Leitner, Knoll e altri; e ci sono stati consiglieri che hanno detto che la Regione va in ogni caso salvaguardata, in quanto rappresenta una piattaforma nell'ambito della quale è possibile collaborare proficuamente. Io credo che la Regione sicuramente non sia più quella che avremmo voluto abolire a suo tempo, quella che ha prodotto il "Los von Trient", ovvero una Regione che allora gestiva più o meno tutte le competenze. La Regione di oggi è, né più né meno, un'unità amministrativa con alcune poche competenze e contemporaneamente uno strumento politico delle Province che la compongono. Prima la Regione era suddivisa in due Province e oggi sono le due Province a costituire la Regione, per cui sostanzialmente la Regione è anche la portavoce delle due Province e le due Province sono gli organi costitutivi di questa Regione, dove esse s'incontrano, discutono e operano congiuntamente. E credo che questo abbia mostrato i suoi effetti positivi.

Vorrei dire innanzi tutto al consigliere Leitner e Knoll che la Regione è sancita dalla Costituzione, che prevede peraltro anche che le competenze possano essere trasferite dalla Regione alle Province. Ed infine va detto che in questa ultima legislatura abbiamo pur sempre trasferito alcune competenze

dalla Regione alle Province e abbiamo introdotto questa forma di rotazione, che rispecchia sostanzialmente la nuova Regione prevista dalla Costituzione. Ciò significa dunque che essa rappresenta un punto d'incontro, una fucina di idee tra le due Province che vogliono collaborare insieme e soprattutto vogliono presentarsi congiuntamente verso l'esterno. Quando si dice che la Regione non è rappresentata, allora debbo smentire questa affermazione, poiché uno dei due Presidenti della Giunta provinciale è anche il Presidente della Regione, ed anche nel corso delle ultime trattative a Roma era lo stesso: abbiamo presentato due relazioni separate ed io ho sottoscritto due volte, prima come Presidente della Giunta provinciale di Bolzano e poi come Presidente della Regione. Quindi anche in quella sede la Regione era rappresentata. La Regione poi naturalmente ha anche competenze proprie, che ha mantenuto, perché il Consiglio regionale ha voluto che queste competenze rimanessero a capo della Regione ed io credo che si tratti di competenze che in parte debbono essere considerate complementari alle competenze provinciali. Se la Regione oggi ha competenza in materia di previdenza sociale, allora sappiamo che si tratta soprattutto di misure complementari nel settore della mobilità, disoccupazione e soprattutto anche assegni familiari, e che qui vengono concessi contributi che integrano gli interventi a livello provinciale. Ciò significa che anche qui la Regione è utilizzata come complemento per gestire l'intero settore. Per questo sono dell'avviso che dovremmo continuare a mantenere la Regione in questa sua forma, fintanto che sarà prevista dalla Costituzione, perché in questo momento essa rappresenta sicuramente una buona piattaforma per discutere e parlare tra di noi. Certo, si potrebbe fare anche altrimenti. Ma se la Regione è stata prevista espressamente per perseguire uno scopo, allora bisogna anche seguirlo. Per questo non sarei così pessimista come i consiglieri Seppi e Morandini, che hanno affermato che la Regione oggi in pratica non esiste più. La Regione esiste. Naturalmente non ha più i compiti che aveva una volta, ma questa è stata una nostra decisione. Pertanto essa deve svolgere le funzioni che le sono rimaste ed io credo che, ora come ora, adempia a questo compito e partecipi alle diverse trattative, anche perché uno dei due presidenti della Giunta provinciale è contemporaneamente anche Presidente della Regione. È stato anche detto che la Regione non dovrebbe presentarsi da sola verso l'esterno e che sarebbe meglio se a rappresentarla fossero le due Province. Si è arrivati anche a dire che le Province non dovrebbero avere un ufficio di rappresentanza a Bruxelles. Questo lo trovo esagerato, in quanto credo che come Regione o come unione delle due Province noi dovremmo presentarci congiuntamente anche a Bruxelles, poiché ogni Regione ha oggi un simile ufficio a Bruxelles, al fine di collaborare anche con altre regioni. Si tratta soprattutto di un centro servizi, che non potrebbe essere localizzato solo a Bolzano o a Trento, ma che deve essere gestito congiuntamente a Bruxelles, per avere la possibilità - quando dobbiamo decidere gli interventi da fare nella nostra Provincia - di portare avanti le nostre istanze davanti alle autorità competenti e per essere informati costantemente sulle novità che realizzate a livello europeo. Noi stessi sappiamo, che gran parte delle risorse contenute nel bilancio sono trasferite automaticamente alle due Province per le competenze delegate. Se si trasferiscono alle Province 221 milioni per il Libro fondiario e Catasto, Camere di commercio, Previdenza ecc., allora ciò significa che finanziamo le competenze delegate della Regione, trasferendone l'amministrazione alle Province, poiché siamo dell'avviso che in

quella sede si possa lavorare più vicini ai cittadini e vi sia un miglior coordinamento delle competenze.

È stato anche detto, che nella mia relazione, quando ho parlato di Regione, non ho detto nulla sulla doppia cittadinanza, sulla funzione di tutela dell'Austria, sulla convenzione di Madrid e sul ruolo della Regione per quello che concerne il patrimonio dell'umanità dell'UNESCO. Io ho parlato di tutte queste cose, ma naturalmente non in modo così esaustivo come nel bilancio provinciale o in altre occasioni. A questo proposito vorrei comunque aggiungere alcune considerazioni.

Innanzitutto sono dell'avviso che per quanto concerne la funzione tutrice, ciò sia previsto dalla quietanza liberatoria, ovvero che l'Austria assuma la sua funzione tutrice sia nei confronti dell'autonomia trentina che di quella sudtirolese. Ritengo che l'Austria svolga questa funzione tutrice, poiché è prevista da accordi internazionali, e che quindi non lo si debba ripetere ad ogni occasione. Ad ogni modo sono dell'avviso che questa funzione tutrice esista, indipendentemente che venga ancorata o meno nella Costituzione austriaca. Naturalmente sarebbe auspicabile inserirla nel preambolo. Visto che non sarà inserita nella Costituzione, sarebbe almeno auspicabile inserirla nel preambolo. Voi sapete bene che il preambolo non è la Costituzione, ma sarebbe comunque positivo se venisse inserito che l'Austria è pronta ad intervenire anche per le minoranze austriache all'estero. Non sappiamo se sarà possibile o meno inserire questa dizione, noi abbiamo tuttavia sempre affermato che saremmo felici se ciò avvenisse - e lo abbiamo anche messo per iscritto -. Debbo però dire che anche se ciò non fosse possibile, non dubiterei minimamente del fatto che la Austria interverrebbe a favore del mantenimento degli accordi internazionali, visto che in passato questa dizione non esisteva nemmeno e la Austria è comunque intervenuta.

Per quanto concerne l'Euregio vorrei dire che qui non vogliamo creare un nuovo assetto istituzionale che si porrebbe come Stato sovrano o Regione, indipendentemente dall'appartenenza nazionale. Finché non ci sarà una disciplina completamente nuova, l'Euregio del Tirolo non sarà altro che il territorio entro il quale le singole regioni/province oggi esistenti ed in parte appartenenti a Stati diversi vogliono collaborare, soprattutto nei settori che sono stati elencati, dove c'è la volontà di una collaborazione. Ciò significa, che in questo quadro potrà venire inclusa anche la Regione, con le competenze che oggi già detiene. Vale a dire che indipendentemente che si tratti di integrazione europea o giudici di pace o scambi studenteschi - come suggerito dal collega Casna -, la Regione può dare il suo contributo. Del resto se le due Province fanno parte dell'Euregio, automaticamente c'è dentro anche la Regione, ed io sono dell'avviso che si debba affrontare questo settore nuovo con le competenze che abbiamo, così come fanno le due Province. Se poi dovesse entrare effettivamente in vigore l'accordo di Madrid, allora ritengo che dovranno essere creati i nuovi organi, per alleggerire il lavoro. Ma noi abbiamo trovato già una forma per poter collaborare in questo modo. Posso comunicarvi che proprio oggi ho avuto un colloquio per l'istituzione dell'ufficio a Bolzano ed entro il 23 dicembre saremo in grado di mettere a disposizione un ufficio e soprattutto i nostri funzionari, affinché si possa iniziare già da subito con i lavori e con l'implementazione delle decisioni adottate.

Per quello che concerne l'Unesco, non occorre aggiungere molto poiché anche qui vi sono state delle trattative condotte congiuntamente dai

singoli assessori e poi i presidenti hanno fatto ciò che è previsto. Anche qui è difficile dire, se il Presidente della Giunta provinciale di Trento o Bolzano ha agito prima come Presidente della provincia o come Presidente della Regione. Comunque abbiamo portato avanti insieme le trattative e questo è quanto è stato raggiunto. Per quanto concerne la doppia cittadinanza, allora la Regione oggi non può semplicemente chiedere o pretendere la doppia cittadinanza e che l'Austria conceda la cittadinanza anche tutti i sudtirolesi o stabilisca a quali sudtirolesi concedere la cittadinanza. Io ho già parlato di questo problema - e lo dico apertamente - in alcune sedi competenti, soprattutto con il Ministero degli esteri a Vienna. La cosa non è così semplice come viene preteso da quelli che chiedono la cittadinanza sapendo benissimo di non averne il diritto giuridico. Deve essere lo Stato interessato a voler concedere la cittadinanza; poi lo Stato, nel quale vivono le persone che chiedono la doppia cittadinanza, deve dire se vuole o meno la doppia cittadinanza. Visto che l'Italia l'ha già concessa in Istria ed esiste sostanzialmente questa possibilità, l'Italia difficilmente potrebbe respingere questa richiesta. Ma non è sicuro che l'Austria voglia concedere a tutte le persone che vivono in Alto Adige da un certo periodo la doppia cittadinanza. Vi sono a tal proposito forti perplessità e questo sicuramente non può avvenire tanto in fretta da poterlo scrivere nella relazione. Non è nemmeno sicuro che ciò sia possibile, anche perché alla cittadinanza sono legati diversi diritti, come per esempio la possibilità del diritto di voto e voi potete ben immaginare che nessuno Stato sarebbe contento, se un territorio limitrofo ottenesse la possibilità di poter decidere della sua politica, o usufruire dei diritti, senza assumersi i relativi obblighi. Per questo ritengo che i dubbi sulla fattibilità siano senz'altro giustificati.

La sig.ra Penasa è sicuramente d'accordo se ora tratto gli argomenti che hanno a che fare direttamente con il bilancio, lasciando ad un secondo momento le cifre o i singoli capitoli, concentrandomi invece sulle dichiarazioni politiche e sulla relazione.

Vorrei evidenziare ora due aspetti: innanzitutto le trattative finanziarie appena concluse, sperando che dopo le spiegazioni da me fornite vengano ritirati anche gli ordini del giorno, che in fondo dicono la stessa cosa. Sono sempre a vostra disposizione per spiegarvi come si sono svolte queste trattative, che cosa hanno prodotto e quali vantaggi potremmo trarne. Stavamo cercando ormai da molto tempo di trovare un accordo nell'ambito del federalismo fiscale, in quanto in passato avevamo una disciplina finanziaria risalente al 1989 che non sempre funzionava. Anche se funzionava sulla carta, in pratica poi non sempre funzionava: voi sapete che a partire dal 1989 c'era un accordo finanziario che prevedeva che fossero devolute alle Province i 9/10 della maggior parte delle imposte riscosse nel nostro territorio. Per alcuni tributi, come per esempio l'Iva, si trattava di 7/10. Abbiamo così deciso, che certi accordi precedentemente assunti venissero tramutati in parte in importi fissi, come per esempio per l'Iva sull'importazione. Prima avevamo una partecipazione sull'Iva relativa alle importazioni. Ma dopo l'accordo di Schengen ed altri accordi a livello internazionale è venuta a mancare l'imposizione del dazio al Brennero e così bisognava vedere cosa fare, visto che il dazio veniva ora applicato all'origine. Per questo ci hanno detto che non essendo più giustificato che ricevessimo una parte per le importazioni, lo Stato ci avrebbe rimborsato un importo pari a quello incassato nell'anno precedente. La cifra è stata stabilita in 337 milioni. Questi 337 milioni li abbiamo ricevuti rimborsati

dallo Stato ed in questo modo ci siamo assicurati delle entrate fisse. Poi c'era ancora la quota variabile, ovvero la parte che ci doveva essere accordata in base alle competenze delegate dallo Stato, quota che ogni anno era oggetto di contrattazione. Questa parte variabile era diversa per la provincia di Trento rispetto a quella di Bolzano, perché noi avevamo la delega in materia di scuola, mentre per il Trentino il settore scuola è stato trasferito direttamente come competenza e per questa ragione il Trentino non ha ricevuto niente, perché si è detto: voi avete la competenza in materia scolastica e visto che avete la competenza dovete pagarvela. Noi abbiamo però tre tipi di scuole e per questo non si è voluto trasferirci la competenza e ora Roma deve rimborsarci annualmente i 250 milioni concordati. Naturalmente noi spendiamo molto di più per le scuole, ma lo Stato afferma che questo è l'importo che allora era stato speso all'incirca per gli insegnanti e personale docente. Allora ci si è accortati su questo importo. Poi ci sono ancora i 50 milioni per la delega in materia di strade, viabilità eccetera e per altre competenze nel settore della motorizzazione, poi anche la cosiddetta attribuzione di leggi di settore, dove abbiamo ricevuto una certa quota per determinate leggi, calcolata in base all'area e alla popolazione. Se esisteva ancora una differenza rispetto a quello che avremmo ottenuto con i 7/10, allora ricevevamo anche un conguaglio, attraverso la partecipazione a determinate leggi statali. L'importo complessivo si aggirava sui 260 milioni, naturalmente per la provincia di Bolzano, poiché per il Trentino non si tratta dello stesso importo, anche se il metodo era più o meno lo stesso. In base a questi calcoli noi ottenevamo 700 milioni per la provincia di Bolzano, risorse che non sarebbero più state garantite in futuro. In compenso ora riceveremo i 9/10 su molte imposte sulle quali non avevamo delle partecipazioni, come per esempio l'imposta di fabbricazione sull'olio combustibile, l'Iva per le importazioni riferita unicamente alla parte che viene consumata in provincia e poi soprattutto l'imposta sul reddito delle società e l'imposta sostitutiva sui redditi da capitale, imposte assicurative ecc. Ciò significa che d'ora in poi noi riceveremo 9/10 per varie imposte e questo per la provincia di Bolzano e Trento ammonterebbe più o meno allo stesso importo, ovvero 281 milioni. Se ora da questi 700 togliamo 300 milioni all'incirca, rimangono circa 400 milioni e questi 400 milioni sono quelli che lo Stato risparmierebbe. Noi abbiamo detto di essere d'accordo. Ma ci sono altre due cose. Lo Stato deve pagare le cosiddette competenze delegate oppure trasformare le competenze delegate in competenze dirette. Se si tratta solo di una delega, allora lo Stato deve finanziare la competenza, come per esempio in provincia di Bolzano, dove abbiamo fissato in 250 milioni la spesa per la scuola, più 50 per le strade, la motorizzazione ecc. (Per il Trentino si trattava solo di 50 milioni, in quanto venivano a mancare i predetti 250 milioni). Se torniamo al calcolo fatto poc'anzi, allora dovremmo togliere dai 400 milioni i 250 milioni; e questo importo ora dovrebbe venire pagato tutti gli anni, mentre in passato questo avveniva solo sulla carta: dal 2000 al 2009 lo Stato ci era debitore solo sulla carta, ma non pagava mai tali importi. Per questa ragione abbiamo detto di lasciar stare il passato ed accordarci per il futuro e ciò deve comprendere un pagamento semestrale, per poter predisporre un bilancio sicuro, innanzitutto attraverso i 9/10 ed in secondo luogo soprattutto attraverso il pagamento delle competenze delegate. Per quello che concerne il pregresso noi abbiamo detto che sicuramente non ci avremmo rinunciato, né per quanto attiene la provincia di Bolzano né la provincia di Trento, ma ciò che lo Stato ci deve per i periodi

precedenti, lo dovrà pagare a rate tutti gli anni attraverso un importo di 100 milioni. Ciò significa che anche qui si aggiungono 100 milioni al nostro bilancio. Inoltre ci siamo impegnati e dichiarati disponibili, a mettere a disposizione dello Stato ulteriori 100 milioni, qualora ci trasferisca le relative competenze e riuscissimo ad accordarci che cosa deve avvenire con questi 100 milioni. A Trento si tratta soprattutto della competenza in materia di università che dovrebbe venire trasferita ed una parte finanziata con questi 100 milioni. Anche a Bolzano si tratta soprattutto dell'università e poi per una parte la distribuzione postale, ma questo deve essere ancora concordato. Poi c'è anche la competenza sui programmi tedeschi e ladini della Rai, che finora veniva pagata dalla presidenza del Consiglio dei Ministri e che un domani potremmo assumere, naturalmente non per quel che riguarda la Rai, ma solo per il pagamento di queste funzioni straordinarie che lo Stato paga per i programmi tedeschi e ladini. Poi in questo importo rientrano anche le spese per i Comuni limitrofi. Per il Trentino si tratta di diversi Comuni, per la provincia di Bolzano si tratta di quattro Comuni ovvero Cortina, Livinallongo, Colle Santa Lucia e Bormio. In questi Comuni si potrà chiedere un finanziamento aggiuntivo per i lavori pubblici. Questo è dunque l'accordo che è stato preso con lo Stato. Se noi consideriamo tutto questo, allora in futuro complessivamente avremo lo stesso bilancio che avevamo in passato, tuttavia con la differenza che le risorse riferite al passato ci verranno pagate a rate e non in un'unica rata. In fin dei conti si tratta di importi sostanziosi che lo Stato ci deve. Per quello che riguarda la Regione, vale lo stesso discorso. La Regione perderebbe circa 1 milione di Iva sull'importazione e perderebbe circa 30 milioni sull'Iva relativa a quella parte che viene consumata nel nostro territorio. Ciò significa che la Regione avrebbe minori entrate per circa 30 milioni. Tuttavia già oggi noi paghiamo i giudici di pace ed in parte anche il personale per la magistratura al posto dello Stato. Noi abbiamo chiesto che anche questa materia sia oggetto di conguaglio, non appena sarà fatto l'esatto calcolo nella commissione dei 6 e dei 12. Innanzitutto si tratta di un importo di 30 milioni e poi vedremo di essere rimborsati in parte per quelle spese che oggi anticipiamo allo Stato.

Va anche detto che abbiamo cercato di ottenere alcune ulteriori competenze. Innanzitutto che venga trovato un accordo tra le autorità competenti e le Province per quello che concerne la forma del controllo fiscale e delle riscossioni. In secondo luogo per quello che riguarda le percentuali. Dove lo Stato prevede una percentuale minima ed una massima, per esempio tra il 2% e il 9%, noi non possiamo modificare la percentuale massima, ma possiamo ridurre la percentuale minima ed i Comuni possono introdurre propri tributi in quelle materie in cui hanno competenza. Anche questo sicuramente è un vantaggio ed è importante che siamo riusciti ad agganciare il tutto con l'articolo 104 dello Statuto di autonomia, con la garanzia che queste norme potranno essere modificate solo se vi sarà un'intesa da parte nostra. Io so che qui molti si agitano e dicono che il tutto avrebbe dovuto essere discusso a priori in Consiglio provinciale o regionale. Ma devo anche aggiungere che – se così fosse stato - non avremmo raggiunto tutto questo, perché voi stessi sapete che cosa sarebbe stato scritto sui giornali, e allora lo Stato avrebbe semplicemente stabilito ciò che riteneva opportuno e non ci sarebbero state nemmeno le necessarie trattative. Vorrei dire espressamente – e penso che in questo contesto lo si possa dire tranquillamente - che non ci siamo trovati una volta sola per parlare e trattare con Calderoli e Tremonti, ma ci siamo riuniti più volte,

senza lasciare trapelare nulla, perché sapevamo benissimo che poi ci sarebbero state delle discussioni, che avrebbero solo potuto arrecarci danno. Io credo che complessivamente il risultato sia un buon accordo. E vorrei anche aggiungere che dobbiamo dare atto al ministro Calderoli e Tremonti di avere avuto pazienza con noi, di essere stati disposti al compromesso, ottenendo così alla fine anche un buon compromesso.

In conclusione ancora due parole sulla A22, anche perché si tratta di sviluppi nuovi. Io credo che non sia stato giusto approvare l'emendamento in cui si dice che entro marzo l'Anas può fare i bandi di gara. Questo non è giusto. Abbiamo trattato per anni con il governo a Roma, con i vari presidenti del Consiglio, con i ministri, sia per quello che concerne le opere pubbliche che la tutela dell'ambiente eccetera. Abbiamo presentato il problema ogni qualvolta ve ne sia stata l'occasione anche a Van Miert, che si è molto adoperato in questo senso ed abbiamo cercato ripetutamente di indurre il governo a Roma a concederci la relativa proroga. Innanzitutto proprio perché ci siamo sempre dichiarati disponibili ad un finanziamento trasversale. Ma purtroppo non è successo nulla e ci siamo rimasti male quando lo scorso venerdì abbiamo sentito che ci sarebbe stato un bando di gara.

Il collega Dellai oggi si trova a Roma e poco fa mi ha comunicato che il testo in questione specifica che ci deve essere necessariamente un bando, ma attraverso questo emendamento vi è la possibilità che l'ANAS possa essere autorizzata a farlo. Tuttavia esistono ancora delle possibilità di trattativa. Io comunque sono dell'avviso che dovremmo intraprendere il tentativo affinché ciò non avvenga così velocemente, cercando che venga presa in considerazione una proroga. Una cosa è certa, non corrisponde al vero ciò che hanno scritto alcuni giornali, ovvero che perderemmo questi 450 milioni oppure i 550 milioni accantonati sino al 2014. Dovremo solo pagarci su le tasse, poiché questi importi sono stati accantonati esentasse e noi sappiamo che se perdiamo la gara, non dovremo trasferire tali risorse allo Stato, ma suddividerle tra il resto dei soci e anche in questo caso pagarci su le relative tasse. Ma noi non vogliamo aver indietro i soldi, vogliamo che venga fatta una relativa proroga, per poter costruire il tunnel di base del Brennero. È ben singolare che lo Stato continui a ripetere che non ha soldi. Dall'altra anche nell'ambito del CIPE è stato stabilito che dovrà essere fatto un finanziamento trasversale e noi siamo disposti a rinunciare alle entrate e a mettere a disposizione i soldi per la costruzione del tunnel di base del Brennero. È ben strano che venga respinga una tale offerta! Ad ogni modo noi proseguiamo con le nostre trattative.)

PRESIDENTE: Grazie. La discussione generale è chiusa e pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata del disegno di legge n. 17.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 2 astensioni, 11 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, il passaggio alla discussione articolata è approvato.

Art. 1

(Modifica della legge regionale 18 febbraio 2005, n. 1 concernente "Pacchetto famiglia e previdenza sociale")

1. Il comma 4 dell'articolo 4-bis della legge regionale 18 febbraio 2005, n. 1, introdotto dall'articolo 4, comma 12 della legge regionale 23 maggio 2008, n. 3, è abrogato.

VIZEPRÄSIDENT:

Art. 1

(Änderung zum Regionalgesetz vom 18. Februar 2005, Nr. 1 betreffend „Familienpaket und Sozialvorsorge“) 1. Im Artikel 4-bis des Regionalgesetzes vom 18. Februar 2005, Nr. 1 wird Absatz 4, eingeführt durch Artikel 4 Absatz 12 des Regionalgesetzes vom 23. Mai 2008, Nr. 3, aufgehoben.

PRESIDENTE: All'articolo 1 è stato presentato un emendamento, prot. n. 2156, primo firmatario il consigliere Dello Sbarba, che recita: Il comma 1 dell'articolo 1 è soppresso.

VIZEPRÄSIDENT: Änderungsantrag, Prot. Nr. 2156, zum Art. 1:
Der Absatz 1 des Art. 1 wird gestrichen.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Dello Sbarba, per l'illustrazione dell'emendamento. Prego.

DELLO SBARBA: Questo emendamento è stato presentato per provocare una discussione, un chiarimento. Il collega Morandini faceva riferimento prima e chiederemmo al Presidente Durnwalder o all'assessora competente, collega Stocker, di chiarirci il significato di questo articolo, perché, a seconda del chiarimento, naturalmente l'emendamento sarà mantenuto oppure ritirato.

Il chiarimento che vorremmo è questo. L'articolo cancella una parte del provvedimento che riguarda il lavoro discontinuo, il lavoro precario che la Regione intende sostenere anche per quanto riguarda la previdenza complementare. È una cosa molto importante, un piccolo, ma importante elemento del welfare regionale, perché questo lavoro precario ha un problema molto grosso di contribuzione, sappiamo che chi vive esperienze di lavoro precario poi si trova da anziano a non avere contribuzione sufficiente per avere una pensione dignitosa, per questo il discorso della previdenza complementare e per questo il sostegno di ulteriore contribuzione, da parte della Regione, per quei lavoratori che vivono contratti a termini, lavoro precario, eccetera.

Quindi questo è un provvedimento condivisibile, adesso a noi serve un chiarimento, cioè con questo articolo 1 viene eliminato il meccanismo di pagamento di questo contributo e si dice nella relazione accompagnatoria: *in attesa della definizione di una nuova modalità*, eccetera.

Domanda: se una persona X o Y ha fatto domanda e riceve questo sostegno, se noi cancelliamo questo punto, questo sostegno non viene più pagato? Cioè viene a cadere il provvedimento, viene a cadere questo contributo aggiuntivo che la Regione dà in favore dei lavoratori precari, oppure questa contribuzione continua in altra forma?

Noi non siamo riusciti a capire questo punto che ci sembra importante, cioè viene cambiato sistema ed allora in che senso viene cambiato sistema, oppure viene abolito, insieme alla forma di pagamento, anche il provvedimento in attesa di individuare altre forme che però in questo momento non sarebbero definite e quindi il rischio è che con l'acqua del bagno si getti anche il bambino! Questa è la nostra preoccupazione.

Adesso aspetterò la risposta che darà la Giunta regionale per decidere se l'emendamento viene mantenuto oppure viene ritirato.

PRESIDENTE: Prego, assessora Stocker.

STOCKER: Danke, Herr Präsident! Wir haben mit dem Gesetz „Antikrisenpaket der Region“, was die Zusatzrenten anbelangt, eine neue, vereinfachte Prozedur vorgesehen, die sicher all den Interessierten entgegenkommt. Nachdem wir bei den Zusatzrenten die Möglichkeit einer direkten Überweisung der Gelder auf einen Fonds haben, in den sie eingezahlt haben, haben wir hier auch die Möglichkeit für diejenigen atypischen Arbeitnehmerinnen und Arbeitnehmer, die im alten Gesetz von 2005, im Art. 4-bis geregelt sind, vorgesehen, dass wir auch dort die gleiche Prozedur anwenden. Also nicht mehr die veraltete Prozedur, wo sie zuerst mit ihrem eigenen Geld die Einzahlung gemacht haben und dann die Rückforderung verlangen können, was sehr kompliziert ist und was auch sehr viele davon abgehalten hat, von diesem Instrument auch Gebrauch zu machen. Wir sehen jetzt im Reglement, das wir demnächst in die Regionalregierung bringen, sobald hier dieser Artikel abgeschafft ist, vor, dass es auch für die Betroffenen im Art. 4-bis, also für diese diskontinuierlich Beschäftigten mit der Möglichkeit der Unterstützung, die dort vorgesehen sind, auf Anfrage direkt geht, d.h. sie machen die Anfrage, sie bestätigen, dass sie alle Voraussetzungen haben, um diesen Beitrag bekommen zu können und dann wird das über eine Direktüberweisung auf eine Position von Pensplan gemacht und sie müssen nicht diese komplizierte Prozedur nachvollziehen, die bisher vorgesehen war. Ich denke, das ist im Sinne der Interessierten und hier tragen wir auf jeden Fall dazu bei, dass sie von diesen Möglichkeiten eher Gebrauch machen.

PRESIDENTE: Prego, consigliere Dello Sbarba.

DELLO SBARBA: Visto le assicurazioni che ha dato la collega Stocker, cioè che il meccanismo resta in piedi, anche se prende un'altra strada, ma comunque non c'è un buco normativo con l'approvazione di questo primo articolo, ritiriamo il nostro emendamento.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'articolo 1.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 9 astensioni, 4 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'articolo 1 è approvato.

Art. 2

*(Modifica dell'articolo 2 della legge regionale 15 luglio 2009, n. 5 concernente
“Norme di accompagnamento alla manovra finanziaria regionale di
assestamento per l'anno 2009”)*

1. L'ultimo periodo del comma 2 dell'articolo 3 della legge regionale 15 luglio 2009, n. 5 è sostituito dal seguente: “La Giunta regionale è in ogni caso autorizzata a ripartire il Fondo tra le Province autonome di Trento e di Bolzano in relazione alle rispettive esigenze finanziarie derivanti dall'applicazione della legge regionale n. 3/1993 o, in alternativa, ad affidare mediante convenzione la gestione del Fondo alla società istituita ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 27 febbraio 1997, n. 3 o a società ad essa collegata specializzata nella gestione del risparmio.”.

VIZEPRÄSIDENT:

Art. 2

(Änderung zum Art. 2 des Regionalgesetzes vom 15. Juli 2009, Nr. 5 betreffend „Begleitmaßnahmen zum Nachtragshaushalt für das Jahr 2009“)

1. Im Artikel 3 des Regionalgesetzes vom 15. Juli 2009, Nr. 5, wird der letzte Satz im Absatz 2 durch nachstehenden Satz ersetzt: „Der Regionalausschuss ist auf jeden Fall ermächtigt, den Fonds nach den jeweiligen finanziellen Erfordernissen aufgrund der Anwendung des Regionalgesetzes Nr. 3/1993 unter die Autonomen Provinzen Trient und Bozen aufzuteilen, oder, anstatt dessen, die Verwaltung des Fonds mittels einer Vereinbarung der im Sinne des Artikels 3 des Regionalgesetzes vom 27. Februar 1997, Nr. 3 errichteten Gesellschaft oder einer mit ihr verbundenen, im Bereich der Vermögensverwaltung spezialisierten Gesellschaft zu übertragen.“.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'articolo 2? Se non ci sono interventi, lo metto in votazione.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 6 astensione, 8 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'articolo 2 è approvato.

Art. 3

(Modifica dell'articolo 4 della legge regionale 15 luglio 2009, n. 5 concernente “Norme di accompagnamento alla manovra finanziaria regionale di assestamento per l'anno 2009”)

1. Al comma 3 dell'articolo 4 della legge regionale 15 luglio 2009, n. 5, le parole “e per euro 40 milioni con iscrizione nel bilancio di previsione della Regione per l'esercizio finanziario 2010” sono sostituite dalle parole “e per euro 20 milioni annui con iscrizione, rispettivamente, nei bilanci di previsione degli esercizi finanziari 2010 e 2011”.

VIZEPRÄSIDENT:

Art. 3

(Änderung zum Art. 4 des Regionalgesetzes vom 15. Juli 2009, Nr. 5 betreffend „Begleitmaßnahmen zum Nachtragshaushalt für das Jahr 2009“)

1. Im Artikel 4 Absatz 3 des Regionalgesetzes vom 15. Juli 2009, Nr. 5 werden die Worte „und ein Betrag von 40 Millionen Euro dem Haushaltsvoranschlag der Region für das Haushaltsjahr 2010“ durch die Worte „und ein Betrag von 20 Millionen Euro jährlich jeweils dem Haushaltsvoranschlag für das Haushaltsjahr 2010 und 2011“ ersetzt.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Dello Sbarba. Prego.

DELLO SBARBA: Mi scuso, ma l'abbiamo studiata la legge e quindi c'è un'altra domanda di chiarimento.

Mi pare che l'articolo stabilisca che, in base al patto di stabilità, la somma annuale per la pensione alle casalinghe debba essere messa a contabilità in due anni, spalmata in due anni. La domanda è questa: deve essere anche pagata in due anni? Come si concilia il fatto che quella era una somma annuale che viene pagata in due anni? Vorrei un chiarimento su questo.

PRESIDENTE: Prego, Presidente Durnwalder.

DURNWALDER: Sehr verehrter Herr Präsident! Verehrte Damen und Herren! Sie wissen, dass bei der Hausfrauenrente eine Bezahlung von 75 Millionen Euro noch offen ist. Das muss gezahlt werden. Das ist festgelegt worden aber nicht wie. Jetzt ist es so, dass wir 35 Millionen im Haushalt 2009 haben. Somit fehlen noch 40 Millionen und um den „patto di stabilità“ und vor allem den Haushalt – finanziell gesehen – entsprechend befriedigen zu können, teilen wir es auf zwei Jahre auf und zwar 20 Millionen nächstes Jahr und weitere 20 Millionen übernächstes Jahr. Damit haben wir dem Gesetz Genüge getan, die 75 Millionen bereitgestellt zu haben.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'articolo 3.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 10 astensioni, 5 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'articolo 3 è approvato.

Art. 4
(*Norma transitoria*)

1. Le indennità di mobilità di cui alla legge regionale 27 novembre 1993, n. 19 e successive modificazioni ed integrazioni, in corso di pagamento alla data di entrata in vigore della legge regionale 15 luglio 2009, n. 5, sono adeguate, a decorrere dalla medesima data, all'importo stabilito dall'articolo 2 della stessa legge regionale n. 5/2009.

VIZEPRÄSIDENT:

Art. 4
(*Übergangsbestimmung*)

1. Die Mobilitätszulagen laut Regionalgesetz vom 27. November 1993, Nr. 19 mit seinen späteren Änderungen und Ergänzungen, die zum Zeitpunkt des Inkrafttretens des Regionalgesetzes vom 15. Juli 2009, Nr. 5 ausgezahlt werden, sind ab demselben Datum dem im Artikel 2 des genannten Regionalgesetzes Nr. 5/2009 festgelegten Betrag anzupassen.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'articolo 4? Se non ci sono interventi, lo metto in votazione.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 10 astensioni, 6 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'articolo 4 è approvato.

Art. 5
(*Modifica dell'articolo 6 della legge regionale 13 marzo 2009, n. 1 concernente "Istituzione del nuovo Comune di Ledro mediante la fusione dei Comuni che hanno costituito l'Unione dei comuni della Valle di Ledro"*)

1. All'articolo 6 della legge regionale 13 marzo 2009, n. 1, sono apportate le seguenti modifiche:

a) nel comma 1 sono soppresse le parole „, intendendosi sostituiti al sindaco, alla giunta e al consiglio comunale rispettivamente il Presidente, la Giunta e il Consiglio dell'Unione“;

b) dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

“1-bis. Le funzioni del sindaco quale ufficiale del governo, per il periodo intercorrente dal 1° gennaio 2010 alla data di insediamento degli organi

dell'amministrazione comunale di Ledro che verranno eletti nel turno elettorale generale che sarà indetto in una domenica compresa tra il 1° maggio e il 15 giugno 2010, sono svolte da un commissario straordinario nominato dalla Giunta provinciale di Trento, ai sensi dell'articolo 54, comma 1, punto 5, del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670.”.

A questo articolo è stato presentato un'emendamento, prot. n. 2012, presentato dall'assessora Cogo, che recita: “L'articolo 5 è abrogato.”.

VIZEPRÄSIDENT:

Art. 5

(Änderung des Artikels 6 des Regionalgesetzes vom 13. März 2009, Nr. 1 betreffend „Errichtung der neuen Gemeinde Ledro durch den Zusammenschluss der Gemeinden, die den Gemeindenverbund ‚Unione dei comuni della Valle di Ledro‘ gebildet haben“)

1. Im Artikel 6 des Regionalgesetzes vom 13. März 2009, Nr. 1 werden nachstehende Änderungen vorgenommen:

- a) im Absatz 1 werden die Worte „, indem der Bürgermeister, der Gemeindeausschuss und der Gemeinderat durch den Präsidenten, den Ausschuss und den Rat des Verbundes ersetzt werden“ gestrichen;
- b) nach Absatz 1 wird der nachstehende neue Absatz hinzugefügt:
„1-bis. Für den Zeitraum vom 1. Jänner 2010 bis zum Datum der Einsetzung der Organe der Gemeindeverwaltung Ledro, die anlässlich des an einem Sonntag zwischen dem 1. Mai und dem 15. Juni 2010 anberaumten allgemeinen Wahltermins gewählt werden, werden die Funktionen des Bürgermeisters als Amtswalter der Regierung von einem außerordentlichen Kommissär durchgeführt, der vom Landesausschuss Trient im Sinne des Artikels 54 Absatz 1 Punkt 5 des Dekretes des Präsidenten der Republik vom 31. August 1972, Nr. 670 ernannt wird.“.

Dazu liegt ein Änderungsantrag vor, eingebracht von Assessorin Cogo, Prot. Nr. 2012: „Der Art. 5 wird aufgehoben.“.

PRESIDENTE: La parola all'assessora Cogo.

COGO: Grazie, Presidente. Abbiamo proposto l'emendamento soppressivo per il semplice fatto che questo articolo è già contenuto nella legge che abbiamo approvato nella tornata scorsa del Consiglio regionale, la legge che ha istituito il Comune di Comano Terme. Se voi ricordate, avevamo detto che avremmo inserito una dicitura di questo tipo e cioè che le funzioni delegate dal Governo in capo al sindaco venivano svolte da un commissario, appositamente nominato, per svolgere le funzioni che il Governo delega ai comuni.

Quindi questa è una norma che è già stata approvata nello scorso Consiglio regionale e quindi non ha senso che la riapproviamo un'altra volta. Quindi proponiamo l'abrogazione.

PRESIDENTE: Se non ci sono interventi, metto in votazione l'emendamento prot. n. 2012.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 10 astensioni e tutti gli altri favorevoli, l'emendamento è approvato.

Do lettura dell'emendamento prot. n. 2175, introduttivo dell'articolo 5-bis, primo firmatario il vice Presidente della Regione Dellai:

Dopo l'articolo 5 è inserito il seguente:

“Art. 5-bis

(Modifica dell'articolo 57 della legge regionale 22 dicembre 2004, n. 7 concernente “Riforma dell'ordinamento delle autonomie locali”)

1. Il comma 3 dell'articolo 57 della legge regionale 22 dicembre 2004, n. 7 è sostituito dai seguenti:

“3. La legge provinciale può prevedere l'elezione diretta del presidente e dell'assemblea delle forme collaborative intercomunali, anche limitata a una parte dei componenti l'assemblea stessa. In questo ultimo caso la legge provinciale prevede che la restante parte dell'assemblea sia costituita da rappresentanti dei comuni associati.

3-bis. Nel caso in cui la legge provinciale preveda l'elezione diretta ai sensi del comma 3, si applicano il regime delle ineleggibilità e incompatibilità, nonché il sistema elettorale previsti per i comuni con popolazione superiore a 3.000 abitanti della provincia di Trento.

3-ter. Nel caso previsto dal comma 3-bis, la legge provinciale stabilisce altresì l'incompatibilità tra la carica di assessore di comunità e quella di assessore comunale e sindaco, nonché tra la carica di componente dell'assemblea e assessore esterno in un comune. La legge provinciale prevede inoltre l'inammissibilità della candidatura a componente dell'assemblea di una comunità, per la parte eletta a suffragio universale, da parte dei candidati alla carica di sindaco o di consigliere comunale o di coloro che ricoprano già tali cariche in base ad elezioni effettuate fuori dal turno elettorale generale.”.

VIZEPRÄSIDENT: Änderungsantrag, Prot. Nr. 2175, eingebracht vom Präsidenten Dellai und anderen:

Nach Art. 5 bis folgender Art.5-bis eingefügt:

„Art. 5-bis

(Änderung zum Artikel 57 des Regionalgesetzes Nr. 7 vom 22. Dezember 2004 betreffend „Reform der Ordnung der örtlichen Autonomien“)

1. Absatz 3 des Artikels 57 des Regionalgesetzes Nr. 7 vom 22. Dezember 2004 wird durch die nachstehenden Absätze ersetzt:

„3. Das Landesgesetz kann die Direktwahl des Präsidenten und der Versammlung der Formen der übergemeindlichen Zusammenarbeit vorsehen, die auch beschränkt auf einen Teil der Mitglieder der Versammlung erfolgen kann. In diesem Fall sieht das Landesgesetz vor, dass sich der restliche Teil der Versammlung aus Mitgliedern der verbundenen Gemeinden zusammensetzt.

3-bis. Falls das Landesgesetz die Direktwahl gemäß Absatz 3 vorsieht, werden die für die Gemeinden der Provinz Trient mit mehr als 3.000 Einwohnern vorgesehenen Vorschriften für die Unwählbarkeit und Unvereinbarkeit sowie das für genannte Gemeinden geltende Wahlsystem angewandt.

3-ter. In dem in Absatz 3-bis vorgesehenen Fall, legt das Landesgesetz weiters die Unvereinbarkeit zwischen dem Amt eines Referenten der Talgemeinschaft und dem Amt eines Gemeindereferenten und Bürgermeister sowie zwischen dem Amt eines Mitgliedes der Versammlung und eines von außen berufenen Gemeindereferenten fest. Das Landesgesetz sieht weiters vor, dass

Bürgermeisterkandidaten oder Kandidaten für das Amt eines Gemeinderates oder jene, die bereits diese Ämter aufgrund von außerhalb des allgemeinen Wahlturnusses stattgefundenen Wahlen bekleiden, für den in allgemeiner Wahl zu wählenden Teil nicht für das Amt eines Mitgliedes der Versammlung der Talgemeinschaft kandidieren dürfen.“.

PRESIDENTE: Se non ci sono interventi, metto in votazione l'emendamento prot. n. 2175, introduttivo dell'articolo 5 bis.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 6 astensioni, 5 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'emendamento è approvato.

L'articolo 6 è stato abrogato dalla Commissione, quindi do lettura dell'emendamento prot. n. 2148, introduttivo dell'articolo 6-bis, a firma del vice Presidente Dellai:

Dopo l'articolo 6 viene introdotto il seguente articolo 6-bis:

Art. 6-bis

(Modifica della legge regionale 15 luglio 2009, n. 3 concernente "Norme in materia di bilancio e di contabilità della Regione")

1. Nella legge regionale 15 luglio 2009, n. 3 concernente "Norme in materia di bilancio e di contabilità della Regione") viene introdotto il seguente articolo 39-bis:

"Art. 39-bis

(Servizio di Tesoreria della Regione)

1. Il servizio di tesoreria della Regione è affidato dalla Regione, ai sensi dell'articolo 20, comma 2, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 e successive modificazioni ed integrazioni, ad una banca autorizzata a svolgere l'attività di cui all'articolo 10 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385 "Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia", ovvero a più banche tra loro associate.

2. Il soggetto affidatario del servizio deve essere dotato di idonee strutture tecnico-organizzative e deve garantire la propria presenza operativa, anche indirettamente, su tutto il territorio regionale in misura adeguata al servizio da svolgere.

3. Nel caso in cui il servizio di tesoreria sia affidato a più istituti di credito, uno di essi dovrà fungere da capofila, assumendosi, anche a nome degli altri, l'onere di provvedere a tutti gli adempimenti previsti dalle leggi e dalla convenzione, nonché le relative responsabilità.

4. Per l'affidamento del servizio di tesoreria, la Regione stipula una convenzione, sulla base di un apposito capitolato speciale, con la quale sono disciplinati gli obblighi dell'istituto o degli istituti affidatari, le modalità di svolgimento del servizio stesso, che deve essere gestito gratuitamente, la garanzia da prestare, nonché le condizioni di remunerazione delle giacenze e delle operazioni di anticipazione di cassa.

5. Il dirigente competente in materia di bilancio sovrintende e vigila sul servizio di tesoreria.

6. Il presente articolo trova applicazione alla scadenza definitiva della convenzione vigente.

VIZEPRÄSIDENT: Änderungsantrag zum Art. 6 – Ergänzung:

1. Nach dem Art. 6 wird nachstehender Art. 6-bis eingeführt:

Art. 6-bis
*(Änderung zum Regionalgesetz vom 15. Juli 2009, Nr. 3 betreffend
„Bestimmungen über den Haushalt und das Rechnungswesen der Region“)*

1. Im Regionalgesetz vom 15. Juli 2009, Nr. 3 betreffend „Bestimmungen über den Haushalt und das Rechnungswesen der Region“ wird der nachstehende Art. 39-bis eingefügt:

„Art. 39-bis
(Schatzamtssdienst der Region)

1. Die Region betraut im Sinne des Artikels 20 Absatz 2 des gesetzesvertretenden Dekrets vom 12. April 2006, Nr. 163 mit seinen späteren Änderungen und Ergänzungen eine oder mehrere zusammengeschlossene Banken, die zur Durchführung der Tätigkeiten laut Artikel 10 des gesetzesvertretenden Dekrets vom 1. September 1993, Nr. 385 betreffend den Einheitstext über Bank- und Kreditwesen befugt sind, mit dem Schatzamtssdienst der Region.

2. Der Auftragnehmer muss über eine geeignete technische Organisationsstruktur verfügen und die angemessene Ausübung seiner Tätigkeit, auch indirekt, auf dem gesamten Gebiet der Region gewährleisten.

3. Wird der Schatzamtssdienst mehreren Kreditinstituten anvertraut, so muss das führende Institut auch im Namen der anderen Institute alle in den Gesetzen und in der Vereinbarung vorgesehenen Obliegenheiten erfüllen sowie die diesbezüglichen Verantwortungen übernehmen.

4. Für die Anvertrauung des Schatzamtssdienstes schließt die Region auf der Grundlage eigener Vertragsbedingungen eine Vereinbarung ab, in der die Pflichten des auftragnehmenden Instituts oder der auftragnehmenden Institute, die Modalitäten für die Durchführung des Dienstes, der unentgeltlich verwaltet werden muss, die zu leistende Garantie sowie die Bedingungen für die Verzinsung der Einlagen und für die Kassabevorschussungen festgesetzt sind.

5. Der für den Haushalt zuständige Leiter führt die Aufsicht über den Schatzamtssdienst.

6. Dieser Artikel findet ab dem endgültigen Ablauf der geltenden Vereinbarung Anwendung.“.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la consigliera Penasa. Ne ha facoltà.

PENASA: Grazie, Presidente. Solo per chiedere un chiarimento. Il punto 2 recita: *“Il soggetto affidatario del servizio deve essere dotato di idonee strutture tecnico-organizzative e deve garantire la propria presenza operativa, anche indirettamente, su tutto il territorio regionale in misura adeguata al servizio da svolgere”*. Perché si è consentito questa possibilità dell’*anche indirettamente* e non si sia richiesto effettivamente una presenza operativa, perché ciò potrebbe creare qualche problema, qualche disagio sul territorio.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Dello Sbarba. Prego.

DELLO SBARBA: Grazie, Presidente. Ancora una volta faccio delle domande e delle considerazioni. Qui si tratta di come gestire il servizio di tesoreria della

Regione, cioè quel luogo dove vengono depositi i quasi mezzo miliardo di euro che noi gestiamo come Regione e che poi naturalmente c'è un problema che questo capitale non resta lì, ma viene investito dalle banche e quindi le condizioni che queste banche fanno alla Regione per avere questo servizio di tesoreria.

L'esperienza nostra del Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano, dico Consiglio perché ha un budget inferiore a quello della Regione, comunque è stato quello di fare la gara per l'assegnazione della tesoreria. Ho vissuto la scorsa legislatura la gara per il nostro servizio di tesoreria e teniamo conto che erano 7-8 milioni l'anno. Prima lo gestiva un *pool* di banche locali, probabilmente banche della Provincia autonoma di Bolzano, la gara l'ha vinta invece una banca attiva soprattutto nella Provincia autonoma di Trento, ma l'ha vinta perché ha garantito alla Provincia un tasso di interesse molto superiore, dei servizi migliori e noi ci guadagniamo con il nuovo soggetto che gestisce il servizio di tesoreria del Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano.

Non so, ma la Regione ha molti più soldi, non capisco perché si esclude, ho tentato di scaricare da Internet la legge attuale, ma non funziona il PDF, quindi non sono in grado di dire che cosa oggi è previsto per l'assegnazione del servizio tesoreria della Regione, però sarebbe anche necessario, quando si porta un emendamento, chiedere agli uffici di fornire alle consigliere ed ai consiglieri le pezze d'appoggio, cioè la documentazione, altrimenti si porta un emendamento in aula e non si ha l'articolo e la legge a cui si riferisce.

Questo chiedo: perché si esclude l'affidamento attraverso gara, che secondo me mette la Regione nelle condizioni di scegliere l'offerta più vantaggiosa ed avendo vissuto la gara per il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano la scorsa legislatura, ho visto che arrivano offerte che hanno notevoli differenze, cioè il Consiglio provinciale in quel caso, la Regione in questo potrebbe scegliere quella migliore e tra la migliore e la peggiore vi garantisco che c'è notevole differenza. Quindi, perché si esclude la possibilità di una gara per il servizio di tesoreria?

PRESIDENTE: La parola al consigliere Casna. Prego.

CASNA: Brevemente, anch'io volevo collegarmi a quanto detto dal collega, che per ogni affidamento di banca c'è sempre una competizione, l'affidiamo alla banca che è più vantaggiosa per il nostro ente. La chiediamo anche nella scuola, come Preside di una scuola dovevo fare una gara fra tre banche e quella che mi dava maggiore garanzia la prendevamo e ricordo anche che prendevamo quella banca che teneva bassa la commissione.

Quindi capisco che la Regione ha tanti soldi, però un euro qui, un euro là, su 300 mandati di pagamento sono 300 euro, se poi i pagamenti sono alti, sicuramente la commissione ha la sua voce, non lo so, avrei preferito forse anche che fossero tolte le commissioni. Grazie.

PRESIDENTE: Prego, Presidente Durnwalder.

DURNWALDER: Sehr verehrter Herr Präsident! Verehrte Damen und Herren! Es ist so, dass wir vor einiger Zeit das Buchhaltungsgesetz verabschiedet haben. Unabhängig, ob wir das jetzt hinein geben oder nicht, die EU sieht vor,

dass wir den Schatzamtsdienst ausschreiben müssen. Wir haben das alte Buchhaltungsgesetz gehabt, haben das neue gemacht, haben aber nicht den Artikel hinein gegeben, dass der Dienst auszuschreiben ist. Nachdem die EU jetzt vorsieht, dass wir ihn ausschreiben müssen, müssen wir eine Klausel vorsehen, wie er auszuschreiben ist. Deshalb, ob wir wollen oder nicht, wir müssen den Dienst ausschreiben. Hier ist nur die Formalität drinnen, wie er ausgeschrieben werden sollte. Nachher wird eine Kommission da sein, die die Vergleiche macht. Sie wissen ja selber, dass einerseits die Dienste, die Prozentsätze für Aktiva und Passiva usw. angeboten werden. Das muss alles entsprechend verglichen werden und aufgrund objektiver Kriterien muss dann die Zuweisung erfolgen. Sie wissen selber, der eine geht her und sagt, für Aktiva gebe ich so und soviel, aber für Passiva so und soviel und dann wird der Vergleich gemacht und dann wird gesagt, welches das günstigste Offert ist.

Wenn Sie sagen, direkt und indirekt: Wir haben 22 Friedensgerichte in der Region. Hier ist es so, dass wir teilweise direkte Auszahlungen machen können oder indirekt, indem die betreffende Bank, je nachdem wer gewinnt, entsprechende Konventionen mit anderen Banken macht und dann eventuell in Bruneck oder in Valsugana eine direkte Auszahlung macht, nicht über die eigene Filiale, weil die eigene Filiale vielleicht dort nicht ist, dann macht sie einen entsprechenden Vertrag mit der Raiffeisenkasse, Volksbank oder Sparkasse, damit die Auszahlung über diese indirekt erfolgt.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, metto in votazione l'emendamento prot. n. 2148.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 12 astensioni, 4 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'emendamento approvato.

Art. 7

(Modifica della legge regionale 15 luglio 2009, n. 3 concernente "Norme in materia di bilancio e contabilità della Regione")

1. Dopo l'articolo 11 della legge regionale 15 luglio 2009, n. 3, è inserito il seguente:

"Art. 11-bis

(Anticipazioni di cassa)

1. Per fronteggiare temporanee deficienze di cassa, la Giunta regionale provvede con propria deliberazione all'assunzione di anticipazioni di cassa ai sensi delle norme sul servizio di tesoreria della Regione, disponendo nello stesso atto le conseguenti variazioni del bilancio.

2. Le anticipazioni di cui al comma 1 costituiscono il limite entro il quale possono essere disposti pagamenti nei casi di temporanee deficienze di cassa e vengono utilizzate progressivamente con i pagamenti via via ordinati dalla Regione, mentre tutte le entrate riscosse durante il periodo di scopertura sono portate in decurtazione dell'anticipazione in corso.

3. I movimenti delle anticipazioni di cassa devono risultare nelle comunicazioni giornaliere del Tesoriere della Regione.

4. La regolazione contabile degli eventuali interessi passivi e oneri connessi, maturati nel corso dell'esercizio, è disposta dalla Giunta regionale con propria deliberazione, a carico delle apposite unità previsionali di base del bilancio.".

VIZEPRÄSIDENT:

Art. 7

(Änderung zum Regionalgesetz vom 15. Juli 2009, Nr. 3 betreffend „Bestimmungen über den Haushalt und das Rechnungswesen der Region“)

1. Nach Artikel 11 des Regionalgesetzes vom 15. Juli 2009, Nr. 3 wird der nachstehende Artikel eingefügt:

„Art. 11-bis
(Kassavorschüsse)

1. Zur Deckung vorübergehender Kassafehlbeträge werden mit Beschluss des Regionalausschusses Kassavorschüsse im Sinne der Bestimmungen über den Schatzamtsdienst der Region und zugleich die sich daraus ergebenden Änderungen zum Haushalt vorgenommen.

2. Die Vorschüsse laut Absatz 1 stellen die Grenze dar, innerhalb welcher im Falle vorübergehender Kassafehlbeträge Zahlungen verfügt werden können. Sie werden nach und nach für die von der Region im Laufe der Zeit angeordneten Zahlungen verwendet, wobei sämtliche Einnahmen, die während des Bestehens der Fehlbeträge eingehoben werden, mit dem in Anspruch genommenen Vorschuss zu verrechnen sind.

3. Die Bewegungen der Kassavorschüsse müssen aus den täglichen Mitteilungen des Schatzmeisters der Region hervorgehen.

4. Die Abrechnung der allfälligen, im Haushaltsjahr angereiften passiven Zinsen und der damit verbundenen Ausgaben wird mit Beschluss des Regionalausschusses verfügt und geht zu Lasten der dafür bestimmten Haushaltsgrundeinheiten.“

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'articolo 7? Se non ci sono interventi, lo metto in votazione.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 10 astensioni, 4 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'articolo 7 è approvato.

Art. 7-bis

(Modifiche alla legge regionale 21 settembre 2005, n. 7 concernente “Nuovo ordinamento delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza - aziende pubbliche di servizi alla persona”)

1. Al comma 1 dell'articolo 27 della legge regionale 21 settembre 2005, n. 7, nella lettera b), le parole “aziende delle località ladine delle province di Trento e di Bolzano” sono sostituite dalle parole “aziende delle località ladine della provincia di Bolzano”.

2. Il comma 2 dell'articolo 28 della legge regionale n. 7/2005 è sostituito dal seguente:

“2. Per l'accesso all'impiego nelle aziende delle località ladine della provincia di Bolzano è necessaria anche la conoscenza della lingua ladina, accertata secondo le modalità previste dal decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1976, n. 752 e successive modificazioni ed integrazioni.”

3. Dopo il comma 2 dell'articolo 28 della legge regionale n. 7/2005, è aggiunto il seguente:

“2-bis. La conoscenza della lingua ladina, accertata secondo le modalità previste dal decreto legislativo 16 dicembre 1993, n. 592 e successive modificazioni ed integrazioni, costituisce titolo di precedenza assoluta per

l'accesso all'impiego nelle aziende delle località ladine della provincia di Trento.”.

VIZEPRÄSIDENT:

Art. 7-bis

(Änderungen zum Regionalgesetz vom 21. September 2005, Nr. 7 betreffend „Neuordnung der öffentlichen Fürsorge- und Wohlfahrtseinrichtungen - öffentliche Betriebe für Pflege- und Betreuungsdienste“)

1. Im Absatz 1 des Artikels 27 des Regionalgesetzes Nr. 7 vom 21. September 2005 werden im Buchstaben b) die Worte „für die Betriebe der ladinischen Ortschaften in der Provinz Trient und Bozen“ durch die Worte „für die Betriebe der ladinischen Ortschaften in der Provinz Bozen“ ersetzt.

2. Absatz 2 des Artikels 28 des Regionalgesetzes Nr. 7/2005 wird wie folgt ersetzt:

„2. In den Betrieben in den ladinischen Ortschaften der Provinz Bozen ist für den Zugang zum Dienst auch die Kenntnis der ladinischen Sprache erforderlich, die nach den im Dekret des Präsidenten der Republik vom 26. Juli 1976, Nr. 752 mit seinen späteren Änderungen und Ergänzungen vorgesehenen Modalitäten festgestellt wird.“.

3. Nach Absatz 2 des Artikels 28 des Regionalgesetzes Nr. 7/2005 wird der nachstehende Absatz eingefügt:

„2-bis. Die Kenntnis der ladinischen Sprache, die nach den im gesetzesvertretenden Dekret Nr. 592 vom 16. Dezember 1993 mit seinen späteren Änderungen und Ergänzungen vorgesehenen Modalitäten festgestellt wird, stellt einen absoluten Vorzugstitel für den Zugang zum Dienst in den Betrieben der ladinischen Ortschaften der Provinz Trient dar.“.

PRESIDENTE: Se non ci sono interventi, metto in votazione l'articolo 7-bis.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 11 astensioni, 1 voto contrario e tutti gli altri favorevoli, l'articolo 7-bis è approvato.

Art. 8

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

VIZEPRÄSIDENT:

Art. 8

(Inkrafttreten)

1. Dieses Gesetz tritt am Tag nach seiner Kundmachung im Amtsblatt der Region in Kraft.

PRESIDENTE: Se non ci sono interventi, metto in votazione l'articolo 8.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 8 astensioni, 5 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'articolo 8 è approvato.

Devo comunicare che saranno effettuati degli aggiustamenti tecnici per quanto riguarda la numerazione, perché ci sono stati degli emendamenti e delle abrogazioni.

Ci sono interventi in dichiarazione di voto? Nessuno. Prego distribuire le schede per la votazione a scrutinio segreto.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

votanti	56
schede favorevoli	34
schede contrarie	18
schede bianche	4

Il Consiglio approva il disegno di legge n. 17.

Dichiaro chiusa la seduta ed il Consiglio regionale è convocato per domani, ad ore 10.00.

(ore 18.31)

INDICE	INHALTSANGABE
---------------	----------------------

<p>DISEGNO DI LEGGE N. 17: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2010 e pluriennale 2010 - 2012 della Regione autonoma Trentino-Alto Adige (Legge finanziaria) <i>(presentato dalla Giunta regionale)</i>;</p> <p>DISEGNO DI LEGGE N. 18: Bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 2010 e bilancio triennale 2010 - 2012 <i>(presentato dalla Giunta regionale)</i></p> <p style="text-align: right;">pag. 2</p>	<p>GESETZENTWURF NR. 17: Bestimmungen über die Erstellung des Jahrshaushalts 2010 und des Mehrjahreshaushaltes 2010 – 2012 der Autonomen Region Trentino-Südtirol (Finanzgesetz) <i>(eingebracht vom Regionalausschuss)</i>;</p> <p>GESETZENTWURF NR. 18: Haushaltsvoranschlag der Autonomen Region Trentino-Südtirol für das Haushaltsjahr 2010 und Dreijahreshaushalt 2010 – 2012 <i>(eingebracht vom Regionalausschuss)</i></p> <p style="text-align: right;">Seite 2</p>
<p>INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE</p> <p style="text-align: right;">pag. 100</p>	<p>ANFRAGEN UND INTERPELLATIONEN</p> <p style="text-align: right;">Seite 100</p>

INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI VERZEICHNIS DER REDNER
--

FIRMANI Bruno (MISTO)	pag.	2-60
DURNWALDER Alois (SVP SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)	"	5-72-90-96
LEITNER Pius (DIE FREIHEITLICHEN)	"	23
PENASA Franca (LEGA NORD)	"	25-59-94
KNOLL Sven (SÜD-TIROLER FREIHEIT)	"	28
HOCHGRUBER KUENZER Maria Magdalena (SVP SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)	"	32
DELLO SBARBA Riccardo (VERDI-GRÜNE-VĚRC)	"	33-87-88-89-95
CASNA Mario (LEGA NORD)	"	40-95
VIOLA Walter (IL POPOLO DELLA LIBERTÀ PER IL TRENTINO)	"	41
SAVOI Alessandro (LEGA NORD)	"	45
ANDERLE Renzo (UNIONE PER IL TRENTINO)	"	46
DORIGATTI Bruno Gino (PARTITO DEMOCRATICO DEL TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL)	"	48
SEPPI Donato (MISTO)	"	51
MORANDINI Pino (IL POPOLO DELLA LIBERTÀ PER IL TRENTINO)	"	54
OTTOBRE Mauro (P.A.T.T. PARTITO AUTONOMISTA TRENTINO TIROLESE)	"	60

CHIOCCHETTI Luigi (UNION AUTONOMISTA LADINA)	"	62
DOMINICI Caterina (P.A.T.T. PARTITO AUTONOMISTA TRENINO TIROLESE)	"	64
BORGA Rodolfo (IL POPOLO DELLA LIBERTÀ PER IL TRENINO)	"	68
VEZZALI Maurizio (IL POPOLO DELLA LIBERTÀ PER L'ALTO ADIGE)	"	71
ECCHER Claudio (CIVICA PER DIVINA PRESIDENTE)	"	72
STOCKER Martha (SVP SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)	"	88
COGO Margherita (PARTITO DEMOCRATICO DEL TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL)	"	91